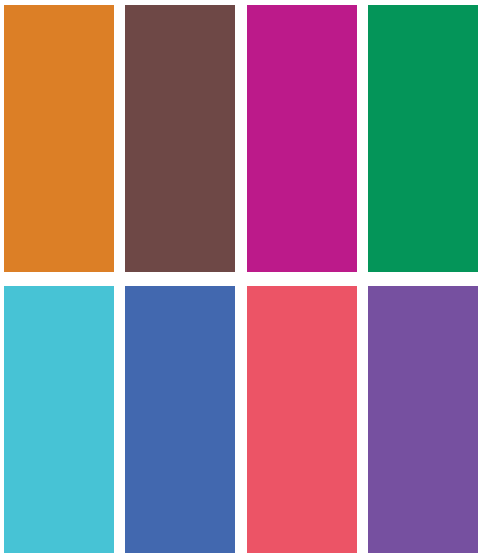
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

I NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN TRENTINO



Dati Anno 2025

INSIEME CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
UMST AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA
E SEGRETERIA DELLA GIUNTA
UMSE PREVENZIONE DELLA VIOLENZA
E DELLA CRIMINALITÀ
25 NOVEMBRE 2026

Indice

Introduzione 6

01 **Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento relativi ad episodi di violenza contro le donne**
1.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 12
1.2 Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento 14
1.3 Denunce 20
1.4 Ammonimenti 22

02 **Segnalazioni al numero unico di emergenza 112**
2.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 26
2.2 Segnalazioni al numero unico di emergenza 112 27

03 **Persone utenti dei servizi della filiera antiviolenza**
3.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 32
3.2 Servizi residenziali 34
3.3 Servizi non residenziali 44
3.4 Centro per uomini autori di violenza 50

04 **Accessi al Pronto Soccorso**
4.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 60
4.2 Accessi al Pronto Soccorso 60

05 **Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia**
5.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 68
5.2 Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia 69

06 **Assegni di autodeterminazione**
6.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 72
6.2 Assegni di autodeterminazione 73

07 **Segnalazioni sul mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento**
7.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 78
7.2 Segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari 79

08 **Donne che si rivolgono ai Servizi sociali territoriali**
8.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati 82
8.2 Donne che si rivolgono al SST 83

Conclusioni 89

Introduzione

Introduzione

Prevenire e contrastare la violenza contro le donne richiede interventi coordinati, multidisciplinari e basati su evidenze concrete. Per affrontare un fenomeno così complesso, che colpisce i diritti fondamentali e l'intera comunità, l'analisi dei dati costituisce la base necessaria per orientare le scelte strategiche.
Il presente documento supporta la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche provinciali di settore. Attraverso un quadro chiaro e oggettivo delle dinamiche locali, il report intende accrescere la consapevolezza collettiva e favorire risposte sempre più mirate ed efficaci.
Questo lavoro è reso possibile dalla collaborazione tra l'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere e la Cabina di regia prevista dal Protocollo d'intesa interistituzionale del 2024.
Il documento, redatto annualmente dall'UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità con il supporto dell'ISPAT e dell'Ufficio stampa provinciale, testimonia l'impegno congiunto e la responsabilità condivisa tra istituzioni, servizi e comunità.

Il contesto normativo

Il quadro normativo in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne si è progressivamente evoluto, attraverso interventi internazionali e nazionali volti a rafforzare la tutela dei diritti fondamentali e la protezione delle vittime.
A partire dalle prime fonti del diritto internazionale, come la Convenzione ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) del 1979 e la Dichiarazione ONU sull'eliminazione delle violenza contro le donne del 1993, sono stati approvati anche a livello comunitario atti giuridicamente vincolanti.
Un riferimento fondamentale in materia è la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, conosciuta come Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 2013, che all'articolo 3 riconosce la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione, comprendendo tutti gli atti di violenza fondati sul genere, di natura fisica, sessuale, psicologica ed economica, comprese le minacce, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata.

A seguito della ratifica della Convenzione di Istanbul, l'ordinamento italiano ha introdotto riforme strutturali volte a potenziare la tutela della vittime e l'impianto giuridico dal punto di vista sostanziale e processuale. Il decreto-legge n. 93 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013, ha apportato novità di diritto penale e procedurale, dando una definizione di "violenza domestica" e prevedendo l'attuazione periodica di Piani d'azione contro la violenza di genere, volti a rispondere a bisogni che attengono ai molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza.
La legge n. 69 del 2019 (Codice Rosso) ha rafforzato le tutele processuali delle vittime di reati violenti e, inoltre, ha introdotto nuovi reati e inasprito le pene per alcune condotte violente dirette a vittime di genere femminile (atti persecutori, violenza sessuale, maltrattamenti).
Successivamente i decreti legislativi n. 149 e n. 150 del 2022, attuativi della legge n. 134 del 2021 (Riforma Cartabia), hanno riformato le norme di procedura penale e civile con la previsione di misure per contrastare in modo efficace la violenza domestica e di genere.

In merito alla conoscenza del fenomeno la legge n. 53 del 2022 ha rafforzato la raccolta e il coordinamento dei dati statistici sulla violenza di genere, fondamentali per orientare e valutare le politiche pubbliche. La legge n. 168 del 2023 ha ulteriormente potenziato gli strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, modificando il codice penale, il codice di procedura penale e alcune leggi speciali.
Infine, la legge n. 181 del 2025 ha introdotto nell'ordinamento la specifica fattispecie penale di femminicidio e ulteriori misure per contrastare la violenza contro le donne e tutelare le vittime.

A livello locale, la legge provinciale n. 6 del 2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime) costituisce il principale riferimento normativo per le politiche territoriali di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne. Attraverso tale legge, la Provincia autonoma di Trento (di seguito Provincia) riconosce la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali, tra cui il diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza, alla libertà e all'integrità psicofisica, nonché come un ostacolo all'esercizio pieno e libero dei diritti di cittadinanza.
Nel corso dell'ultimo triennio la legge provinciale n. 6 del 2010 è stata oggetto di significativi interventi di modifica. La legge provinciale n. 10 del 2024 ha introdotto tutele a favore di orfane e orfani di vittime di femminicidio e di crimini domestici e ha previsto un contributo di solidarietà per il patrocinio legale di cui possono beneficiare le donne che non sono ammesse al patrocinio a spese dello Stato. D'altro lato, la legge provinciale n. 11 del 2024 ha definito sostegni fondamentali sul piano economico e rafforzato l'accompagnamento nei percorsi delle donne sul piano operativo. A queste previsioni si sono aggiunte misure di sostegno abitativo dedicate alle donne in situazione di violenza attraverso modifiche approvate dalla legge provinciale n. 6 del 2025 alla normativa provinciale in materia di politica della casa (legge provinciale n. 15 del 2005).

L'attuazione delle politiche provinciali si fonda su una rete di collaborazione interistituzionale che coinvolge la Provincia, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, le Procure della Repubblica, le Forze dell'Ordine, il Consorzio dei Comuni Trentini, l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino, l'Università degli Studi di Trento, la Federazione Trentina della Cooperazione e la Fondazione Bruno Kessler. Tra questi attori, nel 2024 è stato rinnovato il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento, in attuazione del quale è stata costituita la Cabina di regia. Attraverso tale accordo, i soggetti aderenti, con competenze e funzioni differenti, hanno ribadito il proprio impegno a sviluppare e consolidare il coordinamento tra le istituzioni e gli organismi coinvolti, promuovendo interventi sempre più qualificati ed efficaci e favorendo l'integrazione tra prevenzione, sensibilizzazione, formazione, protezione e intervento.
Sempre nel 2024 è stata sottoscritta una convenzione tra le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Trento e di Rovereto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino finalizzata all'attuazione delle procedure previste dal Codice Rosso. L'accordo disciplina la collaborazione dell'Azienda sanitaria nell'ascolto delle vittime di violenza domestica e di genere, in funzione di supporto alle Forze dell'Ordine e all'Autorità giudiziaria.

L’organizzazione dei servizi in Trentino

Il sistema di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne si fonda sull’azione coordinata della rete dei servizi territoriali. All’interno di questa cornice, la Provincia autonoma di Trento esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e raccordo per assicurare protezione, accoglienza e percorsi di autonomia alle donne e ai/lle loro figli/e, una tutela mirata per gli orfani e le orfane di femminicidio e interventi per gli autori di violenza presso i Centri dedicati.

Accanto agli interventi di presa in carico, la Provincia promuove iniziative di sensibilizzazione, informazione, educazione e formazione, riconoscendo l’importanza della prevenzione e della diffusione di una cultura fondata sul rispetto, sulla parità e sul contrasto alla violenza nei confronti delle donne. Nell'ambito delle numerose iniziative formative progettate e realizzate con TSM Trentino School of Management è attualmente garantito un corso rivolto alle operatrici e agli operatori della rete antiviolenza, con l’obiettivo di rafforzare le competenze necessarie a individuare e riconoscere tempestivamente le situazioni di rischio e a sostenere le donne nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

In attuazione della Strategia provinciale per la XVII Legislatura e dei successivi provvedimenti, nel corso del 2024 e del 2025 il sistema dei servizi antiviolenza è stato interessato da un significativo potenziamento. Sono state attivate nuove sedi del Centro antiviolenza a Rovereto, Cles, Cavalese e Riva del Garda, che si affiancano alla storica sede di Trento garantendo una presenza capillare del servizio sul territorio provinciale (DGP n. 1862 del 2024; DGP n. 2111 del 2024). Inoltre, è entrata in funzione una nuova Casa Rifugio che ha consentito di raddoppiare i posti disponibili per l’accoglienza residenziale e la protezione delle donne in situazioni di rischio (DGP n. 1289 del 2023; DPG n. 1454 del 2025).

Il potenziamento dei servizi antiviolenza continuerà con gli affidamenti 2027-2029, i quali prevedono l’apertura di due ulteriori sportelli periferici del Centro antiviolenza a Borgo Valsugana e a Tione di Trento e l'incremento della capacità ricettiva nel primo livello di accoglienza in Casa rifugio (DPG n.1704 del 2026).

Come dimostrano i dati anche del presente report, il potenziamento dei servizi ha risposto ad una crescente richiesta di aiuto da parte delle donne, le quali hanno beneficiato di nuove opportunità di accoglienza e di sostegno.

In attuazione delle leggi provinciali n. 10 e n. 11 del 2024 modificative della normativa di settore, sono state disciplinate le modalità di attestazione della presa in carico della donna da parte dei Servizi sociali territoriali o degli enti gestori dei servizi antiviolenza accreditati, che la accompagnano nel percorso di protezione e/o di autonomia (DGP n. 1138 del 2025). L’attestazione permette l’accesso a interventi di supporto utili per l’autodeterminazione e la fuoriuscita dalla violenza e rappresenta il presupposto per una valutazione specifica della situazione reddituale o economico patrimoniale. Ad ulteriore supporto del percorso di fuoriuscita dalla violenza è stato disposto l'aumento dell’importo mensile dell’Assegno di autodeterminazione (DGP n. 1345 del 2025).

I dati

La raccolta e l'analisi dei dati statistici rappresentano strumenti essenziali per comprendere la dimensione e le caratteristiche della violenza contro le donne, individuarne le dinamiche e monitorarne l'evoluzione nel tempo. Disporre di un quadro conoscitivo articolato e attendibile a livello provinciale consente di riconoscere i bisogni emergenti, orientare le scelte strategiche e definire politiche e interventi mirati, basati su evidenze e coerenti con le esigenze del territorio. Per approfondire il fenomeno della violenza in Trentino nelle sue diverse manifestazioni e da molteplici prospettive, il presente report integra informazioni provenienti da fonti istituzionali e servizi differenti. L'analisi dei dati è stata condivisa nell'ambito della Cabina di regia, costitu-ita con determinazione n. 5039 del 2024, alla quale partecipano i rappresentanti dei soggetti aderenti al Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento.

L'edizione 2025 del report amplia in modo significativo il quadro conoscitivo del fenomeno, integrando per la prima volta i dati rilevati dai Servizi sociali territoriali in collaborazione con le Comunità di Valle, il Territorio della Val d'Adige e il Comune di Rovereto.

I dati presentati nel report si riferiscono all'anno 2025, ove possibile riportati in serie storica rispetto agli anni precedenti e comprendono:

- le denunce, i procedimenti e provvedimenti di ammonimento, che sono forniti dalle Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto, dalla Questura di Trento, dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Trento e dalle Polizie Locali;
- le chiamate al numero unico 112, fornite dalla Centrale Unica di Emergenza (CUE);
- le segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari, fornite dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI);
- le donne in carico ai servizi antiviolenza e gli uomini che accedono ai percorsi di recupero, dati che vengono raccolti dagli enti gestori del Terzo settore;
- gli accessi al Pronto Soccorso, forniti dall'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (ASUIT);
- gli accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia, sempre a cura di ASUIT;
- gli interventi relativi all'Assegno di autodeterminazione, forniti da APAPI;
- le donne accompagnate dai Servizi sociali territoriali.

I dati presentati nel report confermano la necessità di un impegno costante e integrato per prevenire e contrastare la violenza di genere, offrendo una solida base informativa per programmare interventi sempre più mirati ed efficaci.

01.

Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento relativi ad episodi di violenza contro le donne

1.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

A partire dal 2012, la Provincia autonoma di Trento ha avviato un sistema strutturato di rilevazione delle denunce e dei provvedimenti di ammonimento per monitorare e quantificare la violenza contro le donne sul territorio. Nato dalla collaborazione con il Commissariato del Governo, le Forze dell'Ordine e l'Università degli Studi di Trento, il monitoraggio è stato progressivamente esteso alle Procure della Repubblica di Trento e Rovereto e ai Corpi di Polizia Loca-le. Dal 2019 la rilevazione, denominata «Violenza di genere» (cod. IND-0378), è inserita nel Programma Statistico Provinciale ed è gestita dall'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT) in collaborazione con l'UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità, garantendo continuità operativa e rigore metodologico.
I dati raccolti forniscono un quadro specifico del fenomeno, considerando esclusivamente le fattispecie di reato riconducibili alla violenza di genere, nelle quali le vittime sono donne e i presunti autori sono uomini.
La raccolta dei dati avviene attraverso apposite schede, compilate dalle istituzioni preposte alla verbalizzazione o registrazione delle denunce (Forze dell'Ordine, Procure di Trento e Rovereto, Polizia locale) o che gestiscono i procedimenti di ammonimento (Polizia di Stato), mediante un'applicazione online protetta con credenziali di accesso.

La scheda di rilevazione delle denunce considera i seguenti reati:

- Atti persecutori (art. 612 bis c.p.)
- Lesione personale (art. 582 c.p.)
- Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.)
- Molestia o disturbo alle persone (art. 660 c.p.)
- Omicidio (art. 575 c.p.)
- Percosse (art. 581 c.p.)
- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Sequestro di persona (art. 605 c.p.)
- Sfruttamento della prostituzione (art. 3 della Legge 20 febbraio 1958, n. 75)
- Tentato omicidio (artt. 56 e 575 c.p.)
- Tentato sequestro (artt. 56 e 605 c.p.)
- Violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.)
- Violenza privata (art. 610 c.p.)
- Violenza sessuale tentata o consumata (art. 609 bis e ss. c.p.)
- Minaccia (art. 612 c.p.)
- Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.)
- Costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis c.p.)
- Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies c.p.)
- Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.)
- Femminicidio (art. 577 bis c.p.), nuova ipotesi di reato rispetto alle rilevazioni precedenti
- Tentato femminicidio (artt. 56 e 577 bis c.p), nuova ipotesi di reato rispetto alle rilevazioni precedenti.

La scheda di rilevazione delle istanze di ammonimento considera i seguenti reati:

- Atti persecutori c.d. stalking (art. 612 bis c.p.)
- Lesione personale (art. 582 c.p.)
- Percosse (art. 581 c.p.)
- Violenza privata (art. 610 c.p.)
- Minaccia aggravata (art. 612 co. 2 c.p.)
- Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.)
- Violazione di domicilio (art. 614 c.p.)
- Danneggiamento (art. 635 c.p.)

Come emerso in Cabina di regia, le ipotesi di reato vengono ricondotte dall'operatore di Polizia di Stato a violenza domestica e ad atti persecutori nel momento della compilazione della scheda.

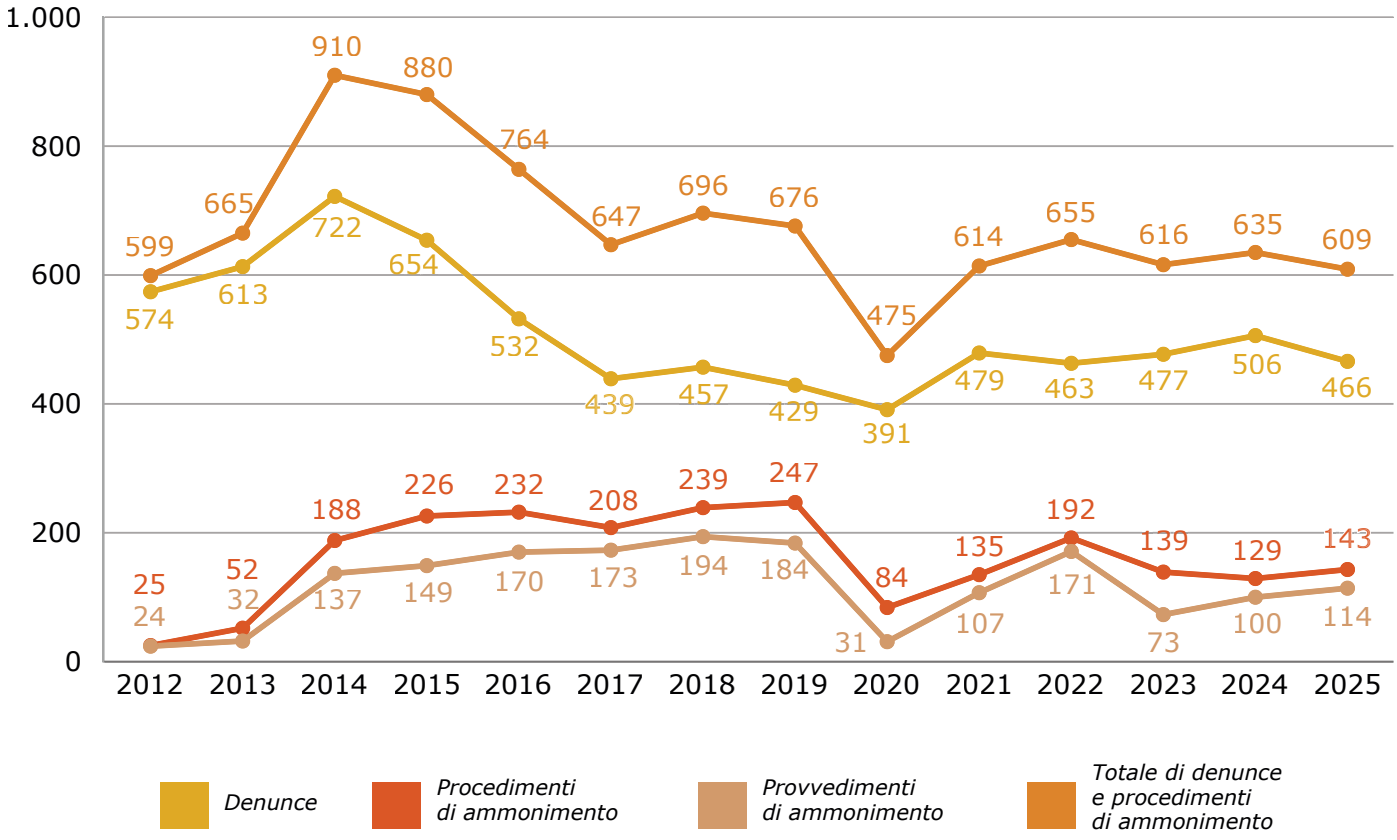
I dati su denunce e ammonimenti, ove possibile, sono inseriti in serie storiche e, per la loro interpretazione, la rilevazione subisce gli effetti delle modifiche introdotte nell'ordinamento giuridico in materia di reati di genere. In particolare, si segnalano:

- la legge n. 69 del 2019 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", che ha introdotto le seguenti fattispecie di reato:
  - diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter);
  - deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies);
  - costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis);
  - violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis);
- la legge n. 168 del 2023 "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" che estende l'ambito di applicazione della disciplina della misura di prevenzione dell'ammonimento del Questore di cui al decreto-legge n. 93 del 2013 convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013, e al decreto-legge n. 11 del 2009 convertito con modificazioni dalla legge n. 38 del 2009; in particolare:
  - l'ammonimento per atti persecutori è stato esteso anche alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.);
  - è stata ampliata l'applicabilità dell'ammonimento per condotte di violenza domestica in caso di commissione di fatti riconducibili ai reati consumati o tentati di violenza privata (art. 610 c.p.), minaccia aggravata (art. 612, secondo comma, c.p.), atti persecutori (art. 612 bis c.p.), violazione di domicilio (art. 614 c.p.), danneggiamento (art. 635 c.p.);
- la legge n. 181 del 2025 introduce formalmente il reato autonomo di femminicidio nell'ordinamento italiano (art. 577 bis c.p.).

L'analisi delle denunce e degli ammonimenti restituisce solo una minima parte dei dati relativi alla diffusione del fenomeno della violenza contro le donne, la quale è di difficile misurazione, in quanto un elevato numero di episodi non è segnalato e rimane in larga parte sommerso. Secondo quanto riportato dall'ISTAT, considerando le donne che hanno subito più violenze nel corso della vita, solo il 13,3% ha denunciato almeno una delle violenze fisiche o sessuali subite. La quota scende al 3,8% per le violenze perpetrate dal partner attuale, mentre raggiunge il 19,1% per quelle commesse da un ex partner (fonte: ISTAT, 2025, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia).

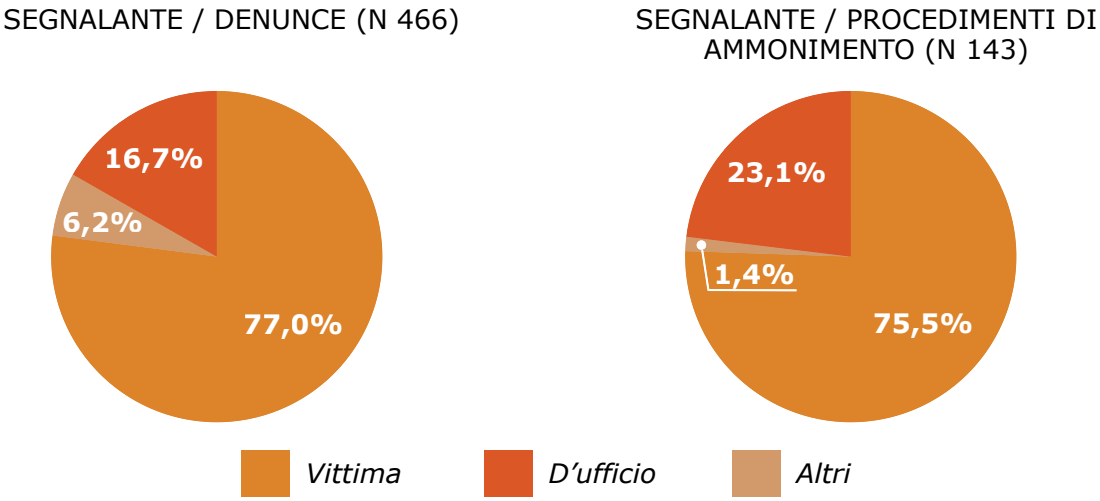
1.2 Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento

Fig. 1.2.1 Numero di denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento
(valori assoluti, 2012-2025)



Nel 2025, il sistema di rivelazione ha registrato 466 denunce per violenza di genere. Sul fronte delle misure preventive, la Questura ha registrato 143 procedimenti di ammonimento, a fronte di 114 provvedimenti emessi.
La serie storica dei dati sul totale di denunce e procedimenti di ammonimento mostra un leggero decremento rispetto al 2024. In particolare, rispetto all'anno precedente si registra una decrescita del 4,1% sul totale. Tale riduzione è dovuta al minor numero di denunce registrate nel 2025, che diminuiscono del 7,9% rispetto al 2024; mentre, i procedimenti di ammonimento e i provvedimenti di ammonimento sono aumentati in confronto all'anno precedente, rispettivamente del 10,9% e del 14,0%.

*Fig. 1.2.2 Numero di denunce e procedimenti di ammonimento per soggetti che hanno segnalato la situazione di violenza (valori percentuali, 2025)**

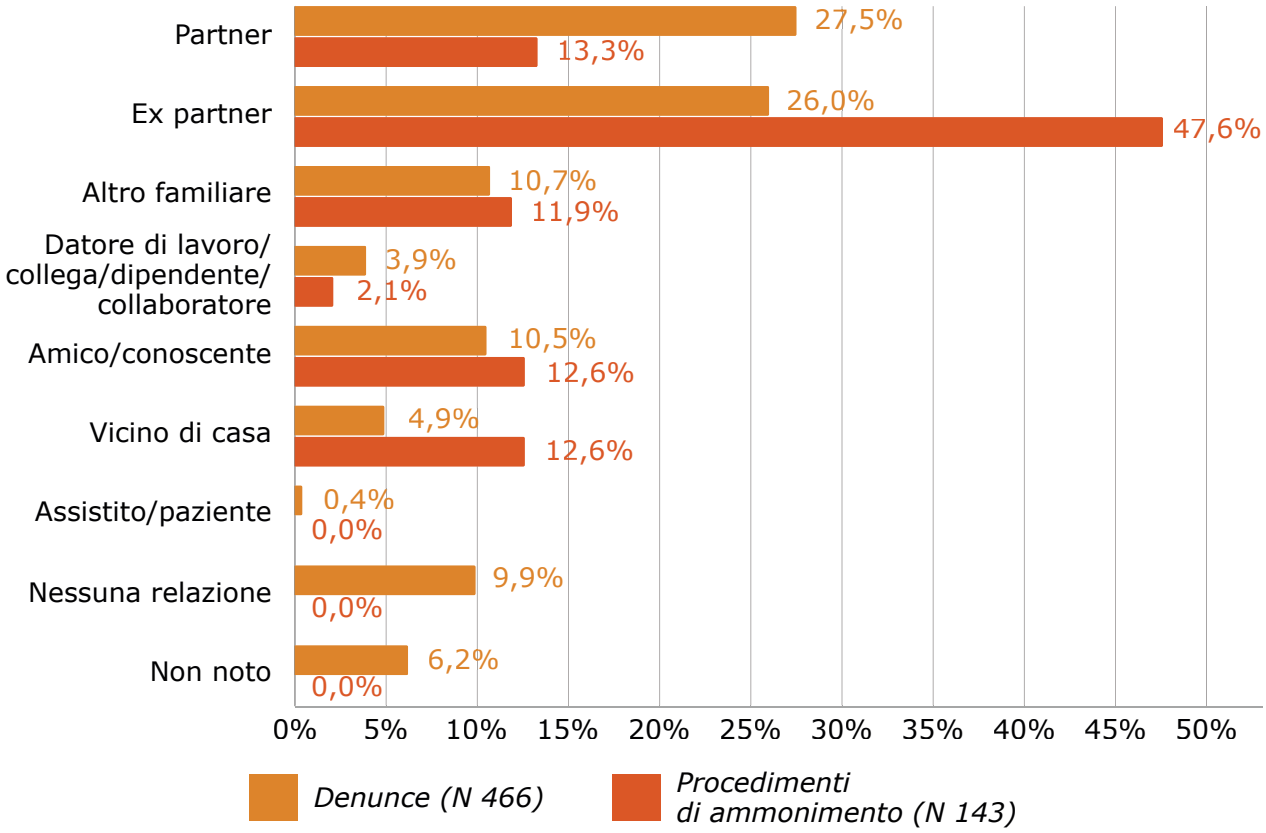


* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

La figura 1.2.2 mostra che i soggetti che segnalano la situazione di violenza alle Forze dell'Ordine sono prevalentemente le vittime stesse, sia per quanto riguarda le denunce (77,0%) che per i procedimenti di ammonimento (75,5%). Si evidenzia che per quanto riguarda i procedimenti di ammonimento per atti persecutori, l'istanza può essere presentata solo dalla persona interessata e non si può procedere d'ufficio.

Principali caratteristiche di vittime e autori

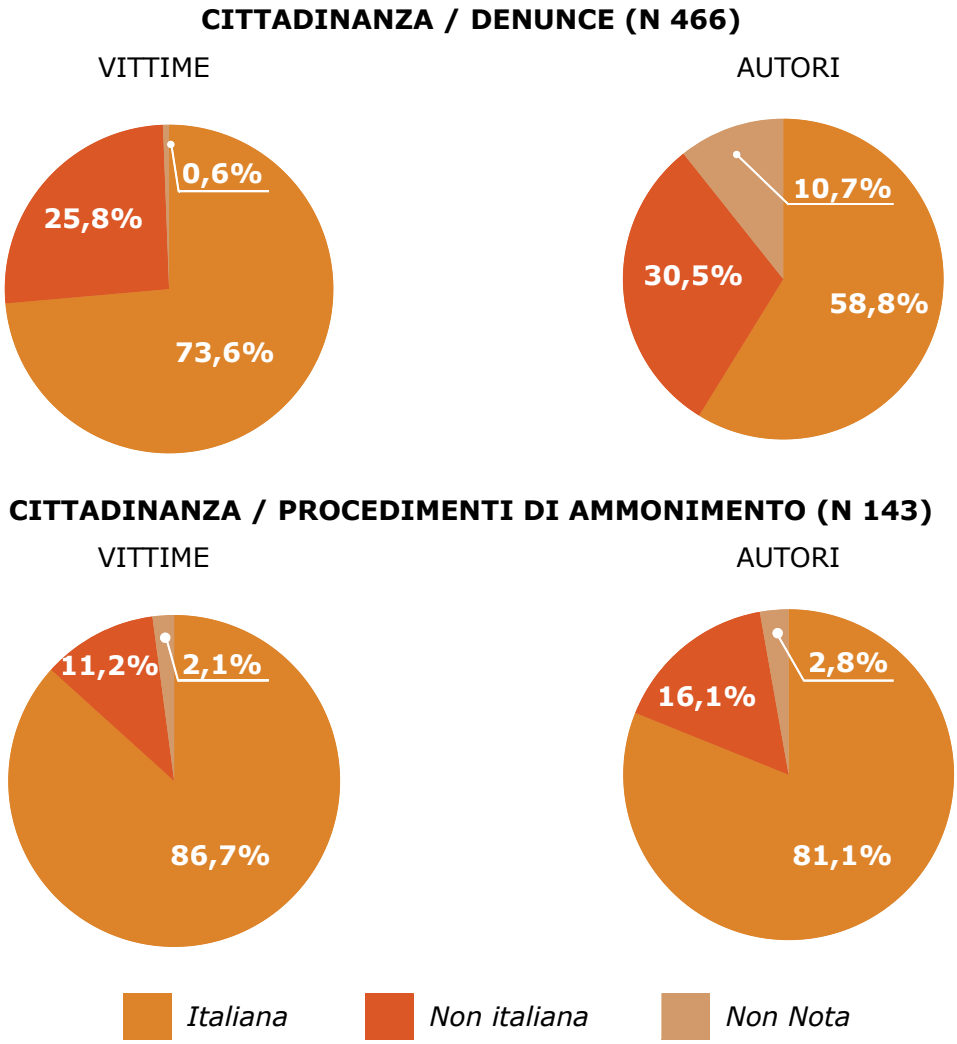
*Fig. 1.2.3 Relazione tra vittima e presunto autore nelle denunce e nei procedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2025)**



* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

Con riferimento al 2025, nella maggior parte delle denunce e dei procedimenti di ammonimento, il presunto autore del reato è il partner o ex partner, che costituisce più della metà dei casi. In particolare, per quanto riguarda le denunce si tratta del partner nel 27,5% dei casi e dell'ex partner nel 26,0% dei casi, mentre per quanto riguarda i procedimenti di ammonimento si tratta del partner nel 13,3% dei casi e dell'ex partner nel 47,6% dei casi. Nel caso dei procedimenti l'ex partner risulta nettamente prevalente rispetto a tutti gli altri tipi di relazioni con la vittima.
Le altre categorie di presunti autori noti riportano percentuali simili per denunce e procedimenti di ammonimento, con una differenza un po' più marcata per i vicini di casa, prevalenti nel caso di procedimenti citati.

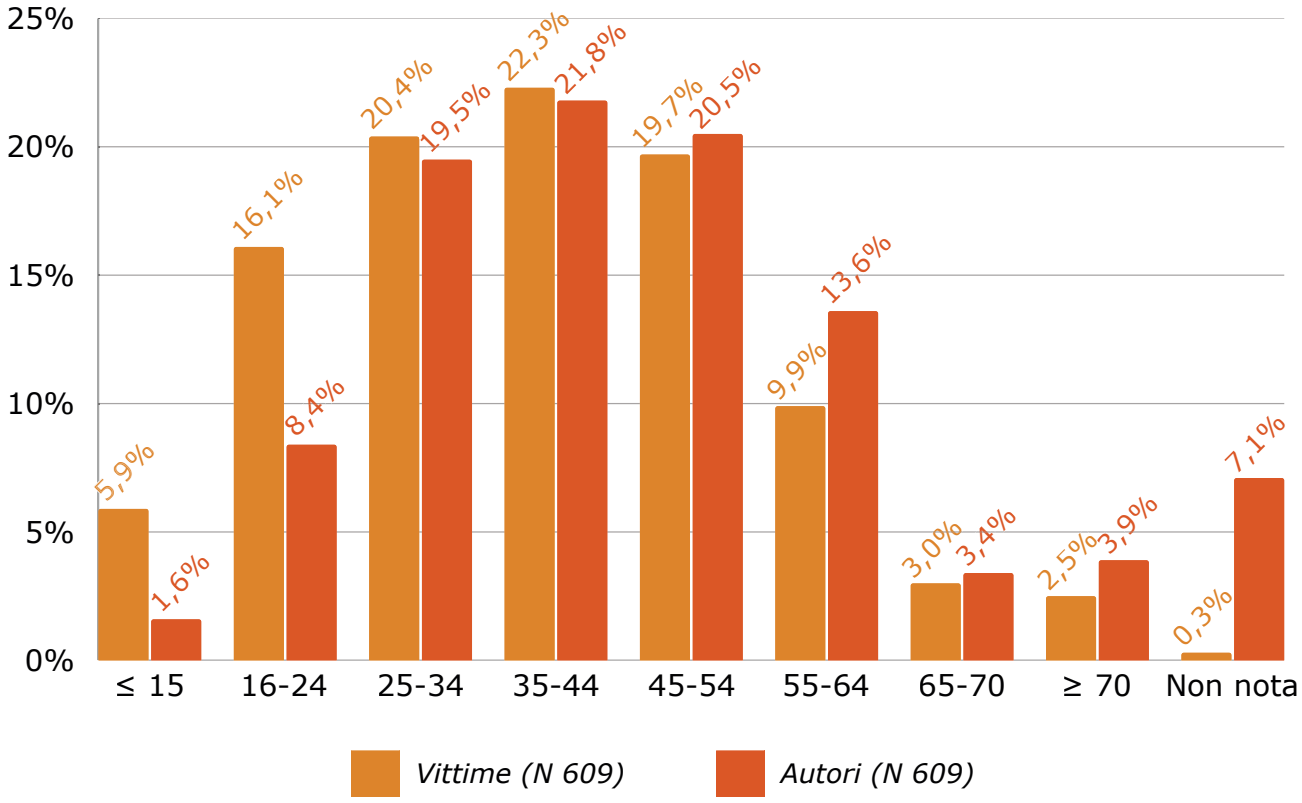
Fig. 1.2.4 Cittadinanza delle vittime e dei presunti autori nelle denunce e nei procedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2025)



La cittadinanza di vittime e presunti autori è prevalentemente italiana, in percentuale leggermente maggiore per quanto riguarda le vittime (73,6% nelle denunce e 86,7% nei procedimenti di ammonimento) rispetto agli autori (58,8% nelle denunce e 81,1% nei procedimenti di ammonimento). Rispetto all'anno precedente il numero di presunti autori non italiani è aumentato dell'8,4% (da 131 a 142) per quanto riguarda le denunce ed è diminuito del 14,8% (da 27 a 23) per quanto riguarda i procedimenti di ammonimento[1].

[1] Il dato relativo al 2024 è indicato nel Report "I numeri della violenza contro le donne in Trentino 2025".

*Fig. 1.2.5 Distribuzione di denunce e procedimenti di ammonimento per classi di età di vittime e presunti autori (valori percentuali, 2025)**



* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

L'analisi anagrafica evidenzia che sia vittime che presunti autori sono maggiormente compresi nella fascia d'età 25-54 anni.
Le vittime sono mediamente più giovani degli autori: il 16,1% delle vittime è di età compresa tra i 16 e i 24 anni e il 5,9% ha 15 anni o meno.
Tra i presunti autori la fascia 55-64 è discretamente rappresentata (13,6%).
Pur registrando percentuali contenute, sia le vittime che i presunti autori figurano anche nelle fasce d'età dai 65 anni in su, a testimonianza del fatto che il fenomeno della violenza è trasversale nel corso della vita.

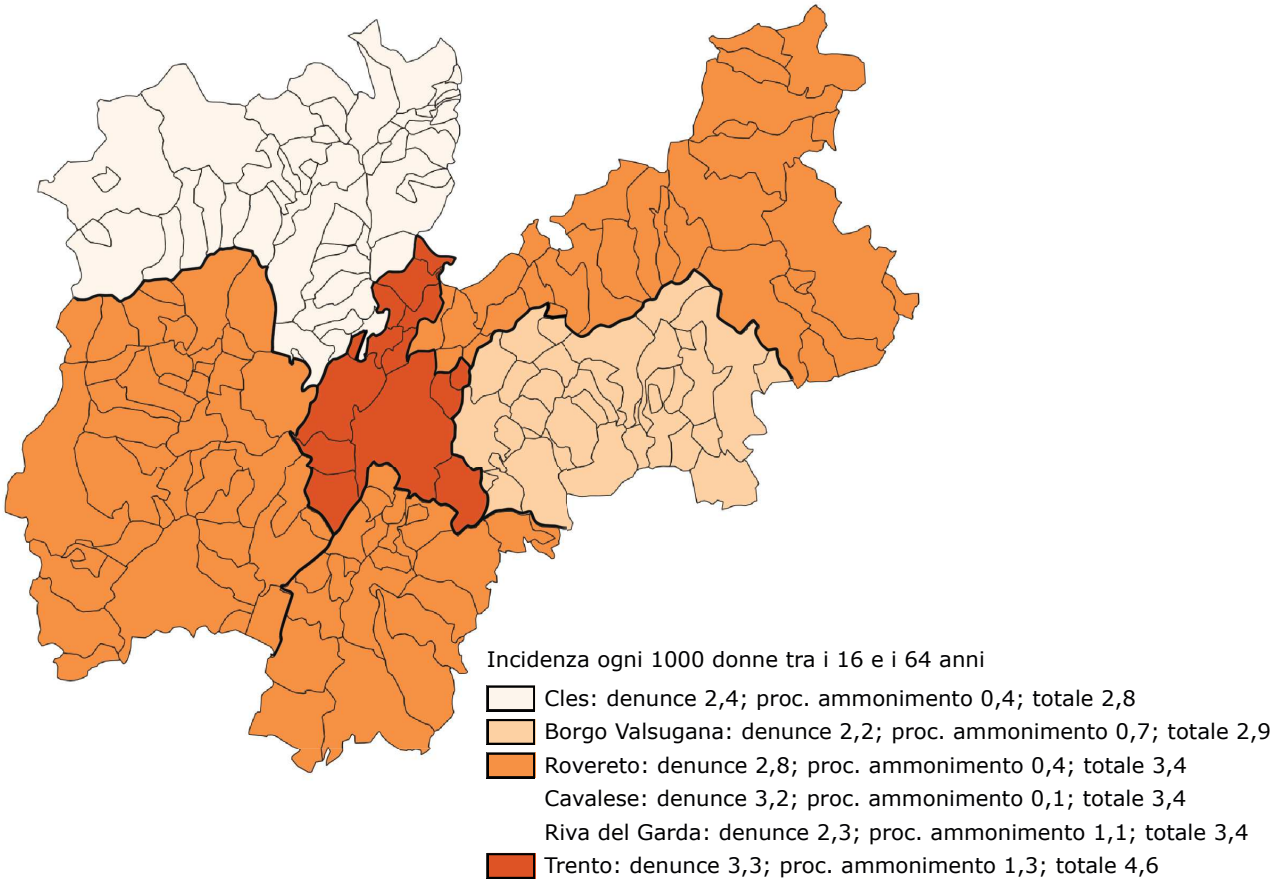
Incidenza sulla popolazione femminile in Trentino

Tab. 1.2.1 Incidenza sulla popolazione femminile residente in provincia di Trento tra i 16 e i 64 anni (2025)

Totale denunce e procedimenti di ammonimento rilevati	**606**
Totale denunce e procedimenti di ammonimento che coinvolgono solo donne tra i 16 e i 64 anni	**571** (94,2% sul totale)
Numero di donne tra i 16 e i 64 anni in Trentino al 1° gennaio 2025	**167.214**
Incidenza sulla popolazione femminile ogni 1000 donne	**3,4**
Frequenza media mensile	**47,6 casi al mese**
Frequenza media giornaliera	**1,6 casi al giorno**

Per una migliore comprensione della dimensione del fenomeno della violenza contro le donne è possibile stimarne l'incidenza rispetto alla popolazione femminile residente. Tale indicatore si ottiene rapportando il numero complessivo delle denunce e dei procedimenti di ammonimento rilevati nel 2025 al numero di donne residenti in provincia di Trento nello stesso anno. Ai fini dell'analisi, si è scelto di considerare le residenti di età compresa tra i 16 e i 64 anni, in quanto risultano essere quelle maggiormente interessate dal fenomeno (si veda Fig. 1.2.5). Infatti, nel 94,2% dei casi di denunce e di procedimenti di ammonimento (571 episodi), la vittima è una donna appartenente a questa fascia d'età.
Come evidenziato nella tabella 1.2.1, in media, nel 2025 sono state registrate 3,4 denunce e procedimenti di ammonimento ogni 1.000 donne tra i 16 e i 64 anni residenti in provincia di Trento. Tale valore è invariato rispetto al 2024[2].
Proiettando la frequenza dei casi, si registrano mediamente 47,6 denunce e procedimenti di ammonimento ogni mese, corrispondenti a circa 1,6 casi al giorno.

Fig. 1.2.6 Numero di denunce e procedimenti di ammonimento sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per macroarea di riferimento dell'evento (2025)*



* Dove si è verificato l'evento

[2] Il dato relativo al 2024 è indicato nel Report "I numeri della violenza contro le donne in Trentino 2025".

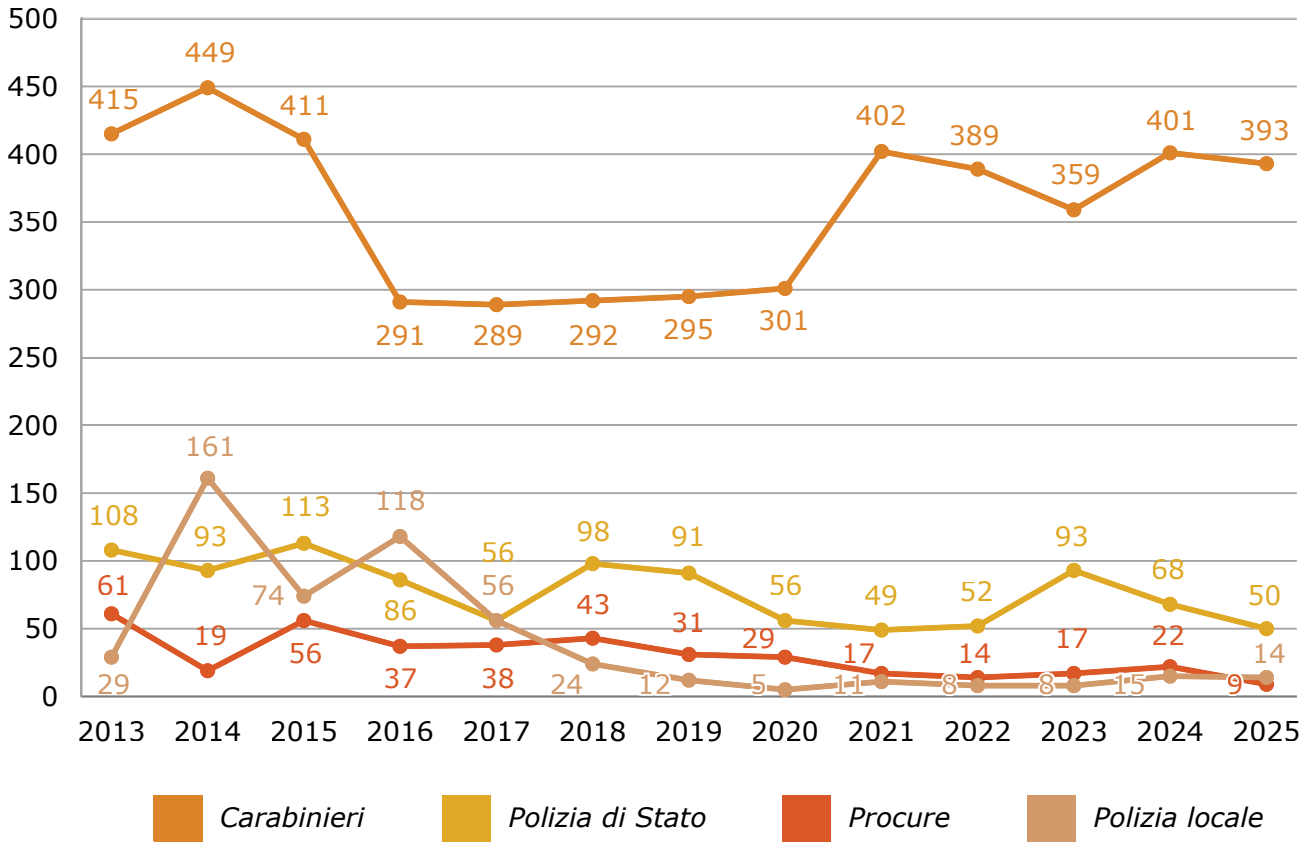
La rilevazione delle denunce e dei procedimenti di ammonimento si basa sulla suddivisione del territorio provinciale che considera le sei macroaree di riferimento delle Compagnie dei Carabinieri (Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Riva del Garda, Rovereto, Trento).
La figura 1.2.6 riporta l'incidenza del numero di denunce e procedimenti di ammonimento per macroarea di riferimento ogni 1.000 donne residenti tra i 16 e i 64 anni. La scala di colore indica la concentrazione dei casi registrati: dove la concentrazione di casi è più bassa, il colore è più chiaro; mentre dove è più alta, il colore è più scuro.

La macroarea di Cles presenta l'incidenza più bassa considerando nel loro complesso sia le denunce che i procedimenti di ammonimento (2,8 casi ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni), anche se per le denunce registra un dato più alto rispetto ad altre macroaree (Borgo Valsugana e Riva del Garda). Come evidenziato dalla Cabina di regia, l'incidenza è aumentata di un punto percentuale rispetto al 2024[3]; ciò può essere letto alla luce dell'apertura a Cles di uno sportello periferico del Centro antiviolenza, che può aver agevolato l'emersione delle situazioni di violenza.
La macroarea di Trento registra l'incidenza più alta sia le denunce che i procedimenti di ammonimento (4,6 casi totali ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni, 3,3 rispetto alle denunce, 1,3 rispetto agli ammonimenti).
L'incidenza per quanto riguarda Borgo Valsugana è di 2,9 casi ogni 1000 donne, un punto percentuale in più rispetto al 2024.
Le macroarea di Cavalese, Riva del Garda e Rovereto si attestano a 3,4 casi ogni 100 donne.
Per la lettura di questi dati va considerata la presenza dei Commissariati di Polizia di Stato oltre che a Trento anche a Rovereto e Riva del Garda; ciò può aver inciso sul volume delle denunce registrate in queste aree.

[3] Il dato relativo al 2024 è indicato nel Report "I numeri della violenza contro le donne in Trentino 2025".

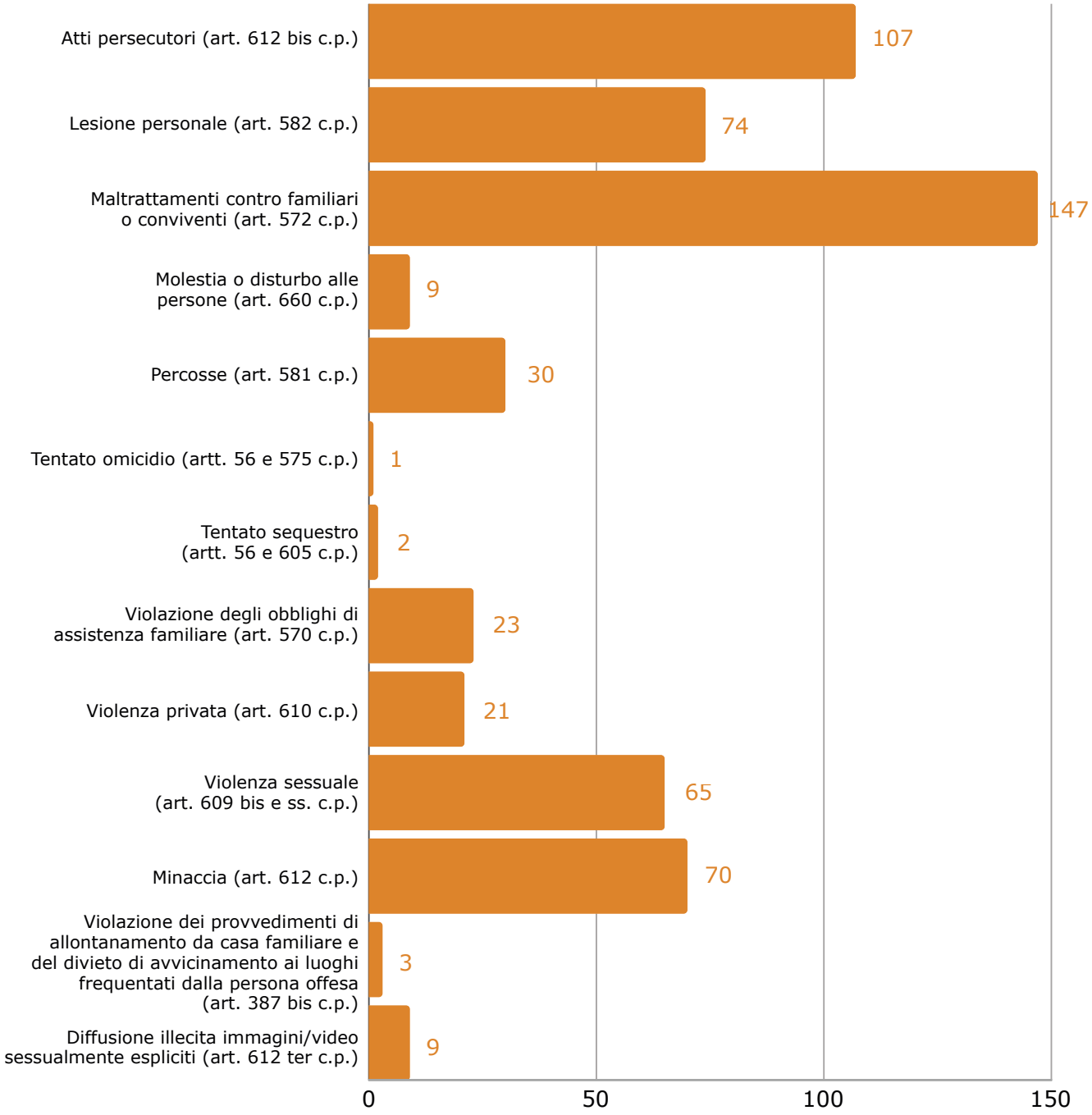
1.3 Denunce

Fig. 1.3.1 Numero di denunce per soggetto rilevatore (valori assoluti, 2013-2025)



La figura 1.3.1 riporta l'andamento delle denunce connesse alla violenza contro le donne per soggetto rilevatore, dal 2013 (anno in cui hanno aderito alla raccolta di dati anche le Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto e la Polizia Locale dei Comuni trentini) al 2025.
Nel corso degli anni sono i Carabinieri a registrare il maggior numero di denunce. A partire dal 2021, il dato ha ripreso a crescere, sebbene in modo non costante. Nel 2025 si registra, infatti, una lieve diminuzione del 2,0% (da 401 a 393) rispetto all'anno precedente.
Per quanto riguarda la Polizia di Stato, il numero di denunce è diminuito del 26,5% rispetto al 2024 (da 68 denunce a 50), proseguendo il trend decrescente già osservato nell'anno precedente rispetto al 2023. Il numero di denunce registrate dalla Polizia locale si mantiene stabile nel biennio.
Per le Procure si registra una diminuzione del numero di denunce, che passa da 22 nel 2024 a 9 nel 2025.
Come evidenziato in Cabina di regia il numero delle denunce rilevate presso le Procure non è rappresentativo del numero complessivo dei procedimenti giudiziari. Infatti le Procure, oltre a ricevere le denunce depositate dalle Forze dell'ordine, le denunce/querele presentate dai cittadini e le segnalazioni trasemsse da soggetti istituzionali, hanno un potere autonomo di iniziativa per l'apertura di ulteriori fascioli.

Fig. 1.3.2 Numero di denunce per ipotesi di reato (valori assoluti, 2025, N 466)



Le denunce registrate nel 2025 per violenza contro le donne riguardano soprattutto l'ipotesi di reato di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), seguita da atti persecutori (art. 612 bis c.p.), lesioni personali (art. 582 c.p.), minacce (art. 612 c.p.), violenza sessuale (art.609 bis e seg. c.p.) e percosse (art. 581 c.p.).

Le denunce relative alle ipotesi di reato per violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.) e per diffusione illecita di immagini/video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p) sono decisamente diminuite rispetto al 2024[4] (rispettivamente passate da 27 a 3 casi e da 17 a 9 casi).

[4] Il dato relativo al 2024 è indicato nel Report "I numeri della violenza contro le donne in Trentino 2025".

1.4 Ammonimenti

Fig. 1.4.1 Procedimenti e provvedimenti di ammonimento per violenza domestica
(valori assoluti, 2014-2025)

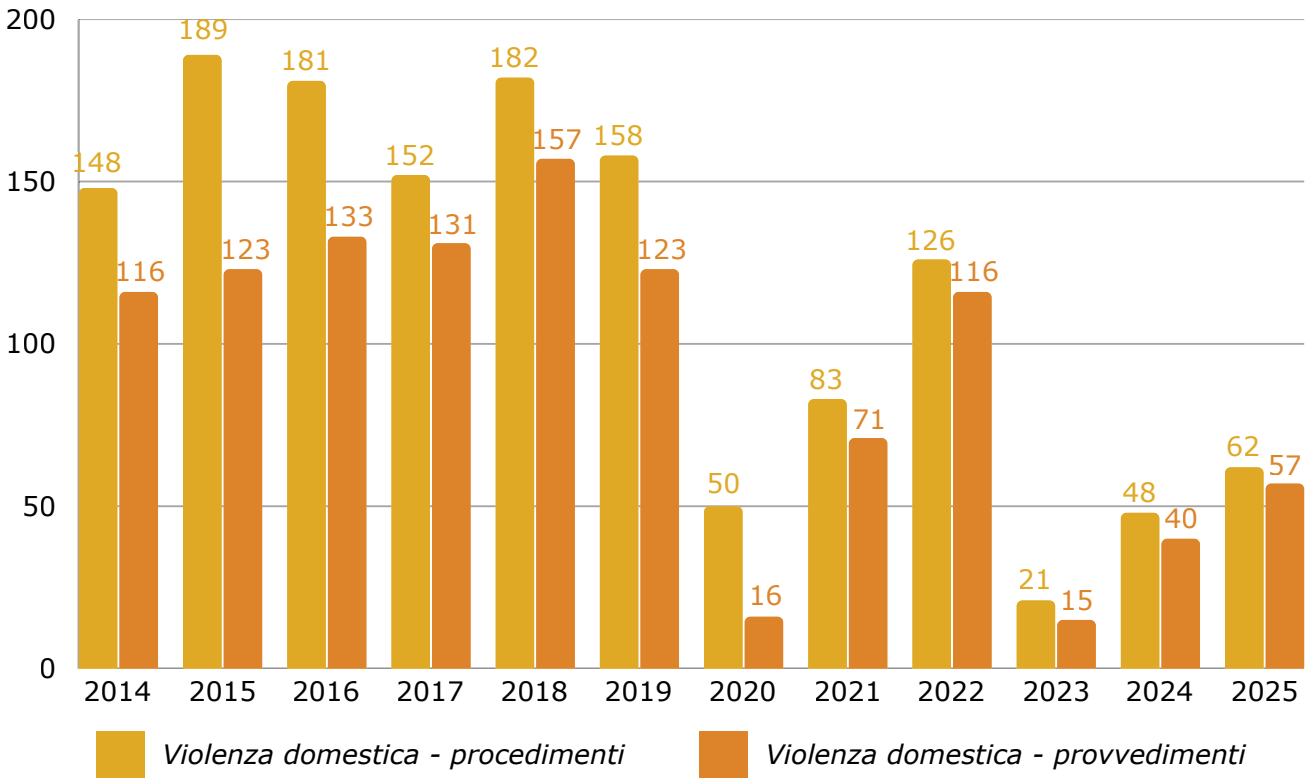
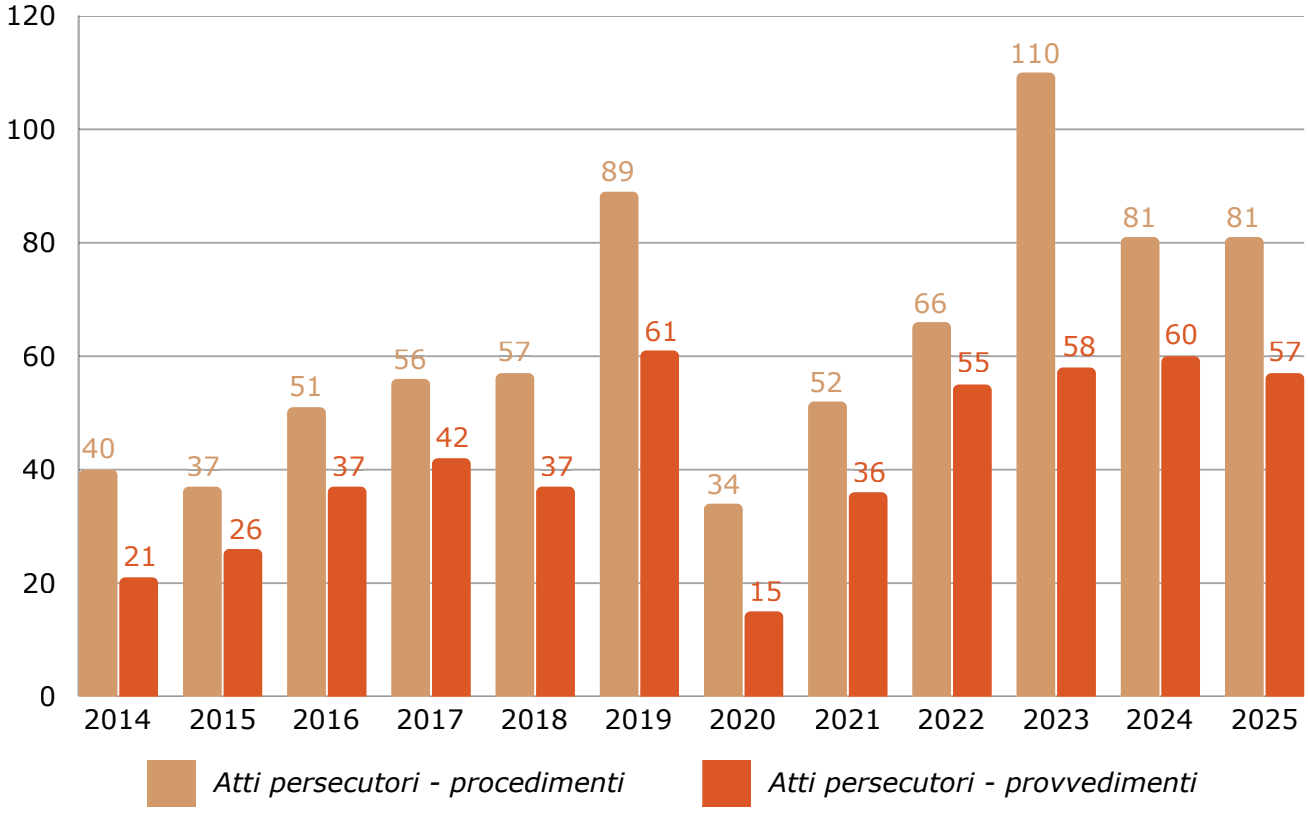
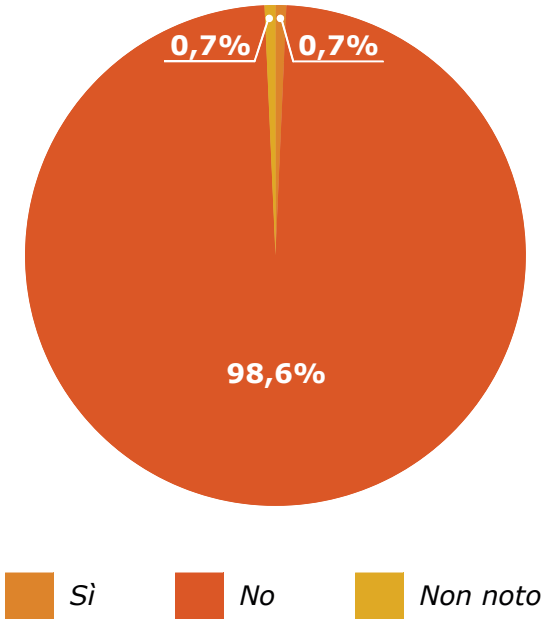


Fig. 1.4.2 Procedimenti e provvedimenti di ammonimento per atti persecutori
(valori assoluti, 2014-2025)



Le figure 1.4.1 e 1.4.2 riportano la serie storica dei procedimenti e provvedimenti di ammonimento rispettivamente per i casi di violenza domestica e atti persecutori. Come si può osservare dai grafici, l'avvio di un procedimento di ammonimento non comporta necessariamente l'emanazione del relativo provvedimento.
Dopo il significativo calo del numero di procedimenti e provvedimenti di ammonimento per i casi di violenza domestica registrato nel 2023 e la successiva ripresa nel 2024, nel 2025 si osserva un ulteriore incremento, rispettivamente pari al 29,2% per i procedimenti e al 42,5% per i provvedimenti rispetto all'anno precedente.
Per quanto riguarda, invece, gli atti persecutori, il numero di procedimenti e provvedimenti nel 2025 rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2024.

Fig. 1.4.3 Autori nei procedimenti di ammonimento già colpiti da provvedimento di ammonimento (valori percentuali, 2025, N 143)



Nei procedimenti di ammonimento avviati nel 2025, solo lo 0,7% degli autori, corrispondente a un caso, risulta recidivo, ossia già destinatario di un precedente provvedimento di ammonimento.
A tal proposito, si evidenzia che la legge n. 168 del 2023 (Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica) ha introdotto la procedibilità d'ufficio per determinati reati suscettibili di ammonimento, se commessi da soggetti già destinatari del medesimo provvedimento. Come emerso anche nell'ambito dei lavori della Cabina di regia, l'adozione di un secondo provvedimento di ammonimento nei confronti dello stesso autore è ammissibile esclusivamente qualora le condotte si riferiscano a ambiti applicativi distinti, nello specifico la violenza domestica in un caso e gli atti persecutori nell'altro, non essendo consentita la reiterazione della misura per la medesima fattispecie.

02.

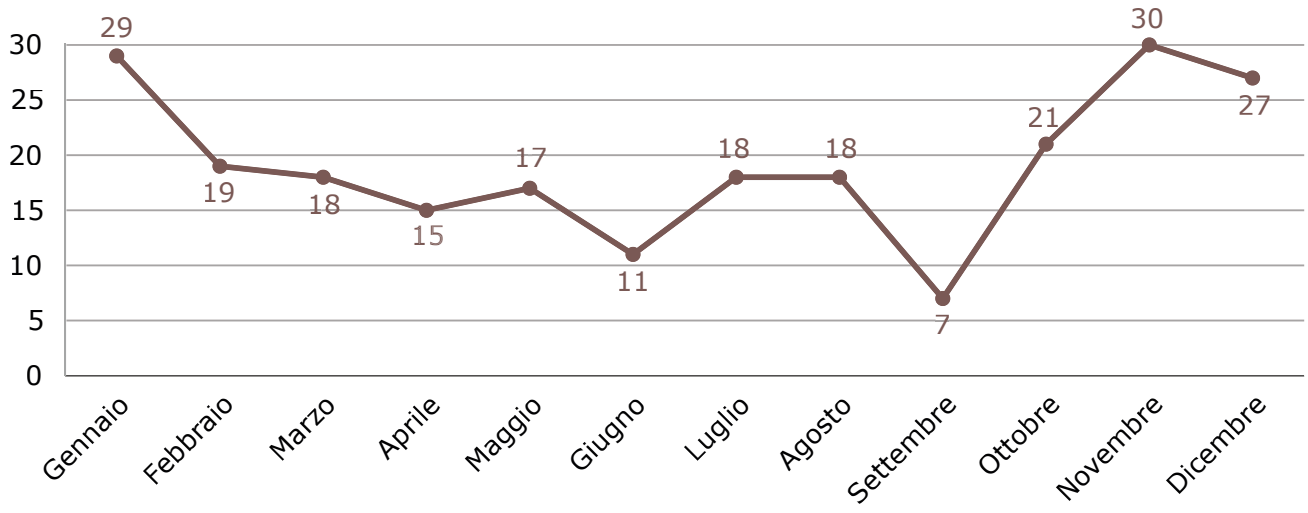
Segnalazioni al numero unico di emergenza 112

2.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

L'Ufficio Centrale Unica di Emergenza (CUE) della Provincia, attraverso la Centrale Unica di Risposta (CUR 112), garantisce un servizio attivo 24 ore su 24 al numero unico di emergenza 112, al quale è possibile rivolgersi per richiedere un intervento urgente dei servizi di emergenza sanitaria, delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del fuoco e della Guardia costiera. Gli operatori della CUR 112 localizzano l'emergenza, classificano la richiesta di aiuto e trasferiscono la chiamata alla centrale operativa competente, in base alla tipologia di emergenza e al territorio interessato.
La CUR 112 registra le richieste di aiuto e di intervento riconducibili anche a situazioni di violenza, classificandole come "violenza domestica", raccogliendo informazioni che aiutano a tracciare la dimensione dell'emergenza che è parte del fenomeno della violenza sulle donne. Pertanto, nel 2024 è stata avviata una collaborazione in via sperimentale per la raccolta di questa casistica, che è continuata anche nel 2025.
I casi oggetto della raccolta dati riguardano situazioni in cui la vittima è di genere femminile e l'autore di genere maschile o dubbio oppure casi registrati come episodi di violenza domestica. Infatti, in alcune situazioni non è possibile comprendere e classificare le informazioni su vittima e autore a causa della durata della chiamata, che può essere anche solo di pochi secondi o minuti. I dati relativi alle chiamate di emergenza e urgenza sono raccolti dall'Ufficio Centrale Unica di Emergenza e messi a disposizione ai fini della presente indagine nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione della privacy.

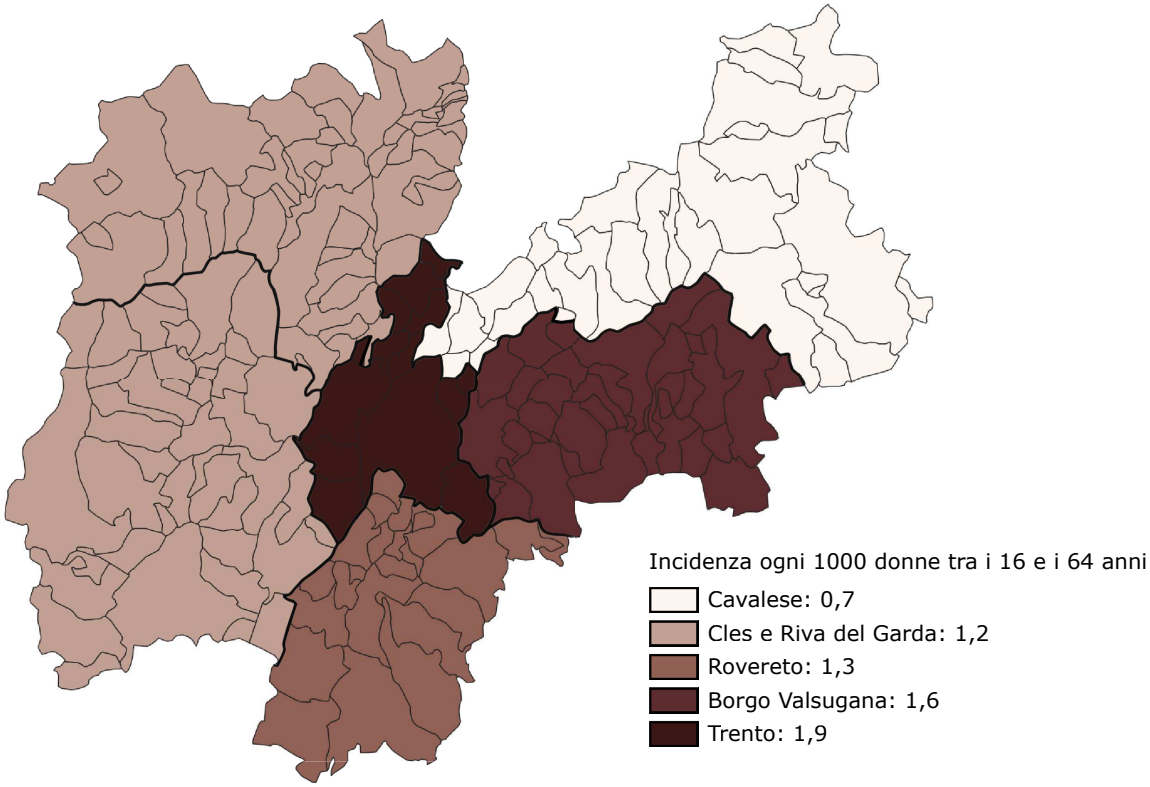
2.2 Segnalazioni al numero unico di emergenza 112

Fig. 2.2.1 Numero torale di segnalazioni per violenza domestica per mensilità
(valori assoluti, 2025, N 230)



Nel 2025 sono state registrate complessivamente 230 segnalazioni al numero 112 relative a situazioni di violenza. La figura 2.2.1 illustra la distribuzione mensile del numero di chiamate. Si osserva un picco nei mesi invernali, in particolare nel periodo compreso tra novembre e gennaio, che potrebbe suggerire un effetto positivo delle campagne di sensibilizzazione veicolate in occasione del 25 novembre (giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) sulla propensione a effettuare le chiamate.
La media è pari a 19,2 chiamate al mese.

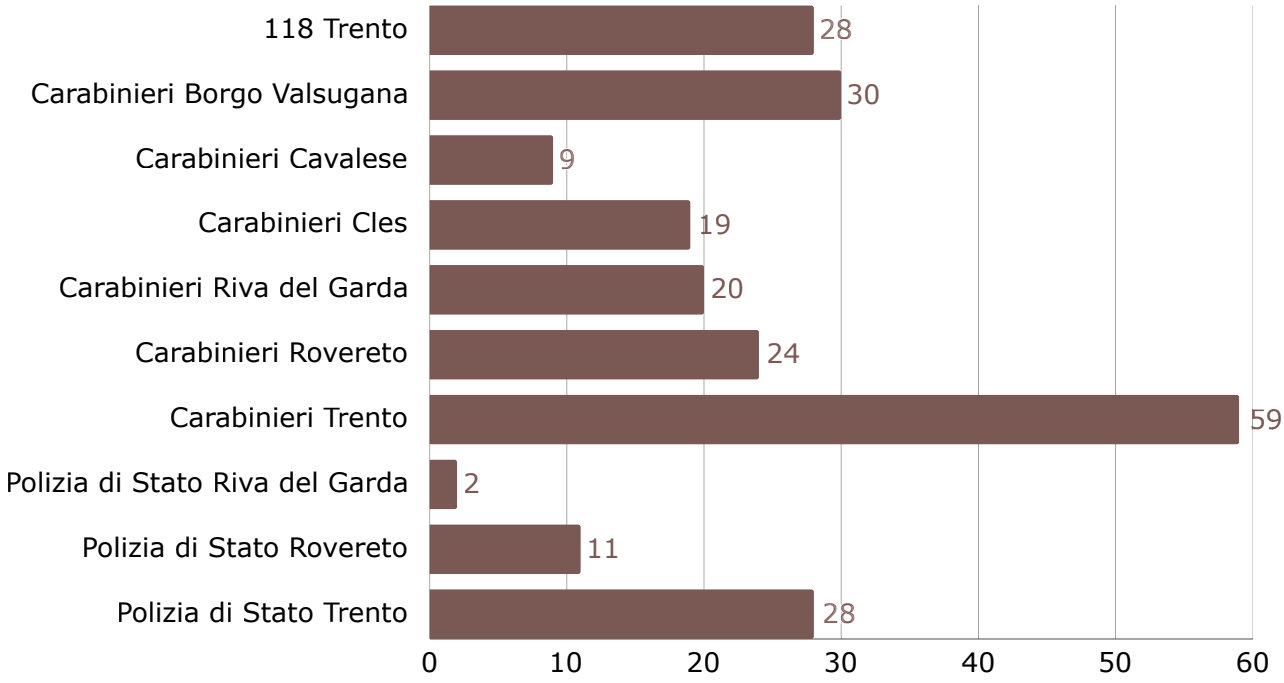
Fig. 2.2.2 Numero totale di segnalazioni al 112 per violenza domestica sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per macroarea di riferimento dell'evento (2025)*



* Dove si è verificato l'evento

La figura 2.2.2 riporta l'incidenza delle segnalazioni per macroarea di riferimento che comprende i luoghi dove si è verificato l'evento, rispetto alla popolazione femminile tra i 16 e i 64 anni residente in quella macroarea. Si è adottata la divisione del territorio provinciale che fa capo alle sei macroaree di riferimento delle Compagnie dei Carabinieri (Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Riva del Garda, Rovereto, Trento). La scala di colore della mappa indica la concentrazione dei casi registrati, più bassa dove il colore è più chiaro e più alta dove è più scuro. Nel 2025, l'area di Trento ha registrato l'incidenza più alta, ovvero 1,9 segnalazioni al 112 relative a situazioni di violenza domestica ogni 1000 donne, seguita da quella di Borgo Valsugana (1,6 chiamate ogni 100 donne) e Rovereto (1,3 chiamate ogni 1000 donne). Cles e Riva del Garda registrano 1,2 chiamate ogni 1000 donne, mentre l'area di Cavalese ha registrato l'incidenza più bassa, ovvero 0, 7 chiamate ogni 1000 donne.

Fig. 2.2.3 Numero totale di segnalazioni per soggetto allertato dalla CUE (valori assoluti, 2025)



La figura 2.2.3 riporta il numero di chiamate per violenza domestica indirizzate dalla CUE ai diversi soggetti sul territorio.
Nel 2025, i Carabinieri di Trento sono risultati l'ente maggiormente allertato per segnalazioni di violenza domestica (59 chiamate), seguiti dai Carabinieri di Borgo Valsugana (30), dalla Polizia di Stato di Trento e dal 188 (entrambi registrano 28 chiamate). La Polizia di Stato di Riva del Garda è, invece, l'ente che ha ricevuto il minor numero di chiamate (2). Come evidenziato durante la Cabina di regia, nel caso di diversi presidi delle Forze dell'Ordine nello stesso territorio, le chiamate vengono smistate direttamente dal sistema in base al Piano coordinato delle Forze dell'Ordine.

03.

Persone utenti dei servizi della filiera antiviolenza

3.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I servizi della filiera antiviolenza si distinguono in servizi residenziali e non residenziali e si declinano in base al tipo di intervento che possono offrire alle donne che subiscono violenza oppure agli uomini autori di violenza.

Servizi residenziali
I servizi residenziali mirano a offrire alle donne e ai/alle loro figli/e un ambiente protetto e sicuro, accompagnandole nel percorso di uscita dalla violenza attraverso diverse forme di accoglienza: Case Rifugio, comunità genitore-bambino, accoglienza di nuclei familiari, abitare accompagnato per adulti, comunità di accoglienza per adulti e case comunitarie integrate.
Nel 2024 è stata inaugurata una nuova Casa Rifugio per donne che vivono situazioni di violenza, la quale si è affiancata a quella già esistente, raddoppiando così le possibilità di accoglienza e protezione. Le Case rifugio si articolano in tre tipologie, individuate in base al livello di rischio e alla fase del percorso di uscita dalla violenza:

- per la pronta emergenza: attraverso il Progetto Emergenza, attivo 24 ore su 24, viene garantita una risposta tempestiva alle situazioni di urgenza, assicurando alla donna e agli/alle eventuali figli/e una collocazione temporanea in un luogo sicuro. L'intervento prevede il supporto educativo delle operatrici e, se necessario, il coinvolgimento del Servizio sociale territoriale per la definizione di un progetto personalizzato;
- protezione di primo livello: a indirizzo segreto, offre un alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza o sono esposte alla minaccia di subirla, insieme agli eventuali figli e figlie. La protezione è garantita attraverso la segretezza dell'ubicazione della struttura e la tutela dell'anonimato delle persone accolte. Qualora tutti i posti disponibili nei servizi residenziali siano occupati o il rischio legato alla permanenza sul territorio sia particolarmente elevato, su richiesta del Servizio sociale territoriale viene individuata una soluzione di accoglienza presso strutture accreditate situate in altre province o regioni italiane (c.d. strutture residenziali fuori provincia);
- protezione di secondo livello: finalizzato al sostegno delle autonomie personali e genitoriali, al monitoraggio dello sviluppo del/della bambino/a, all'accompagnamento al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo delle donne attraverso un'azione di affiancamento.

A queste tipologie si aggiunge la protezione di terzo livello per il consolidamento dell'autonomia.

Le altre strutture residenziali che accolgono anche donne che subiscono violenza comprendono diverse tipologie di servizi, rivolti a persone e nuclei familiari che necessitano di supporto socio-assistenziale, e sono:

- Comunità di accoglienza genitore/bambino e accoglienza di nuclei familiari: strutture di ospitalità temporanea che accolgono anche donne che subiscono violenza, con figli e figlie minorenni, in presenza di situazioni di disagio personale, familiare o sociale che richiedono interventi specifici di sostegno socio-assistenziale;
- Comunità di accoglienza per adulti: struttura di ospitalità temporanea destinata a donne che vivono situazioni di disagio personale, familiare o sociale e necessitano di interventi di supporto socio-assistenziale, comprese le donne che subiscono violenza;
- Casa comunitaria integrata: struttura di ospitalità temporanea rivolta a donne in condizioni di emarginazione e di bisogno indifferibile, che accoglie anche donne che subiscono violenza;

- Abitare accompagnato per adulti: servizi di ospitalità temporanea che prevedono una soluzione abitativa autonoma in appartamenti destinati a singoli nuclei familiari, con specifiche misure di presidio e protezione. Accolgono anche donne che subiscono violenza, sole o con figli e figlie.

I dati relativi a questi servizi vengono raccolti attraverso un applicativo dedicato, nel quale gli enti gestori (A.C.I.S.J.F. Casa Tridentina della Giovane ETS, A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie in Difficoltà ETS, ATAS Associazione Trentina Accoglienza Stranieri ETS, L'Alveare – Abitare il cambiamento ETS, Fondazione Famiglia Materna ETS, Punto d'Approdo Società Cooperativa Sociale Onlus, Villaggio del Fanciullo SOS - Trento) registrano le informazioni disponibili per ciascuna situazione. I dati sono successivamente anonimizzati mediante una chiave di criptazione e resi accessibili esclusivamente per finalità statistiche.
Le informazioni relative ai servizi di emergenza e urgenza, identificati nel report come Progetto Emergenza e strutture residenziali fuori provincia, sono invece raccolte dagli enti coinvolti e messe a disposizione nel rispetto della riservatezza e della tutela dei dati personali.

Servizi non residenziali per donne vittime di violenza

I servizi non residenziali rivolti alle donne che subiscono violenza offrono un supporto articolato, che comprende consulenza psicologica e sociale, valutazione del rischio, orientamento legale, accompagnamento nell'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali del territorio, sostegno nei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo e interventi specifici a favore degli eventuali figli e figlie di minore età.
Nel corso del 2024, la rete dei servizi ha registrato un significativo ampliamento della propria presenza sul territorio provinciale: alla sede storica del Centro antiviolenza (CAV) di Trento si sono aggiunte una nuova sede a Rovereto e l'attivazione di sportelli a Cavalese e Cles. A partire dal 2025, la rete si è ulteriormente ampliata con l'apertura di un nuovo sportello a Riva del Garda. Questi sviluppi rispondono all'esigenza di favorire l'emersione delle situazioni di violenza e di garantire una maggiore prossimità dei servizi, facilitando l'accesso alla rete di protezione e supporto.
Accanto ai CAV gestiti dall'Associazione Coordinamento Donne ETS, l'offerta dei servizi non residenziali comprende anche le attività del Centro di informazione, ascolto e sostegno di A.L.F.I.D. – Associazione Laica Famiglie in Difficoltà ETS.
La raccolta delle informazioni avviene con le medesime modalità di quella per i servizi residenziali, quindi attraverso un applicativo dedicato, che consente di anonimizzare i dati mediante una chiave di criptazione e di renderli disponibili esclusivamente per finalità statistiche.

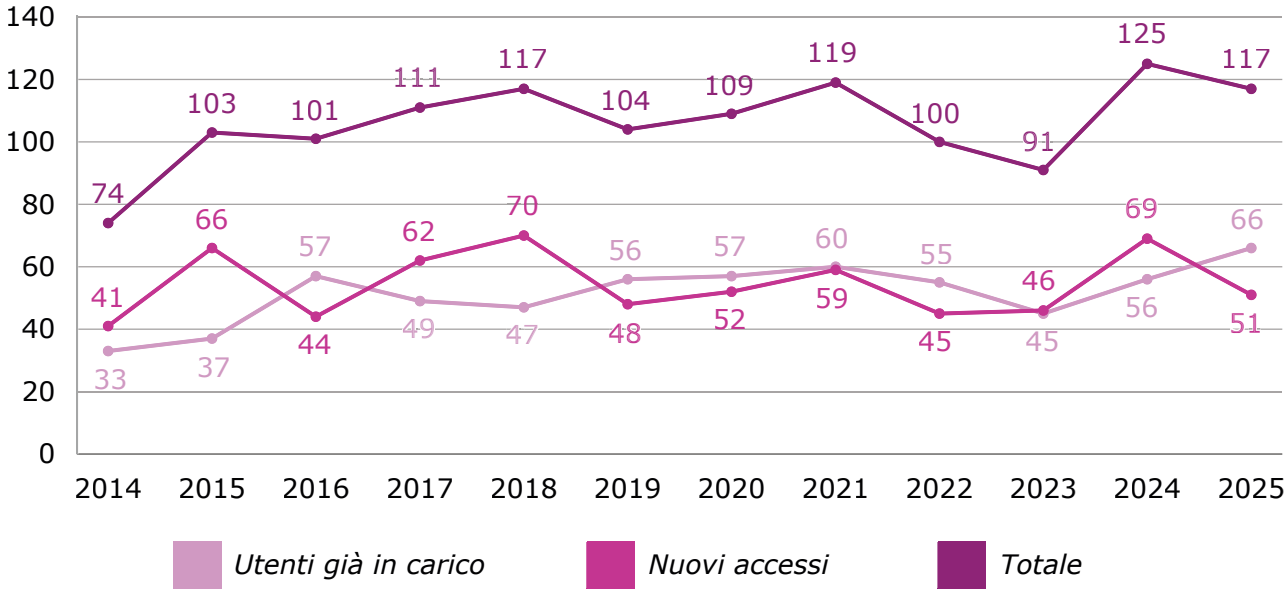
Servizi non residenziali per uomini autori di violenza

Il Centro uomini autori di violenza (CUAV) propone percorsi strutturati finalizzati al riconoscimento e alla modificazione dei comportamenti violenti, promuovendo lo sviluppo di modalità relazionali alternative e rispettose. L'accesso al servizio prevede una prima fase di colloqui individuali di valutazione, propedeutici all'inserimento nel successivo percorso psicoeducativo di gruppo.
La gestione del CUAV è affidata a un'Associazione temporanea di imprese (ATI), costituita da Fondazione Famiglia Materna ETS e A.L.F.I.D. – Associazione Laica Famiglie in Difficoltà ETS.
I dati relativi al servizio sono raccolti dall'ATI e messi a disposizione ai fini della presente indagine, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

3.2 Donne che si rivolgono ai servizi residenziali

Donne che si rivolgono ai servizi residenziali

Fig. 3.2.1 Donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori assoluti, 2014-2025)



Anno	Utenti già in carico		Nuovi accessi		Totale
	N	%	N	%	
2014	33	44,6%	41	55,4%	**74**
2015	37	35,9%	66	64,1%	**103**
2016	57	56,4%	44	43,6%	**101**
2017	49	44,1%	62	55,9%	**111**
2018	47	40,2%	70	59,8%	**117**
2019	56	53,8%	48	46,2%	**104**
2020	57	52,3%	52	47,7%	**109**
2021	60	50,4%	59	49,6%	**119**
2022	55	55,0%	45	45,0%	**100**
2023	45	49,5%	46	50,5%	**91**
2024	56	44,8%	69	55,2%	**125**
2025	66	56,4%	51	43,6%	**117**

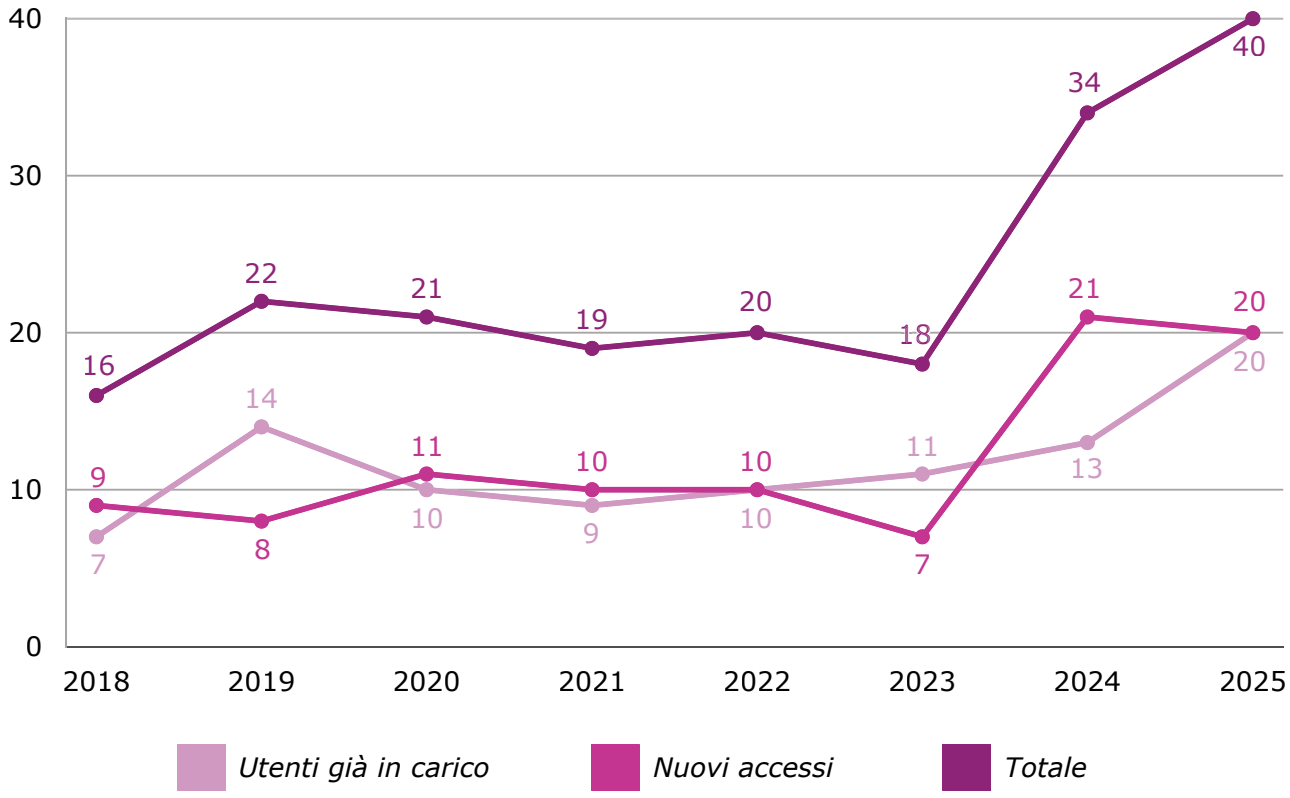
Nel corso del 2025, le donne accolte nei servizi residenziali sono state 117, registrando una diminuzione del 6,4% rispetto all'anno precedente. Nonostante il calo rispetto al 2024, il dato si mantiene su livelli superiori a quelli degli anni precedenti.

A differenza degli ultimi due anni, nel 2025 si registra una presenza leggermente maggiore di donne che rimangono in carico ai servizi (56,4%), rispetto ai nuovi accessi (43,6%). A tal proposito, la rete antiviolenza è impegnata al fine di individuare soluzioni abitative adeguate che consentano alle donne che hanno terminato il percorso in struttura protetta di diventare autonome.

Per affinare le capacità di riconoscimento delle situazioni di violenza da parte dei servizi preposti alla tutela delle donne e dei minori, nonché per qualificare le competenze degli operatori dei servizi antiviolenza è stato svolto un costante e articolato lavoro di rete e si è investito in modo significativo nella formazione garantita dalla Provincia in collaborazione con Trentino School of Management (TSM).

Il servizio residenziale di Casa rifugio

*Fig. 3.2.2 Donne accolte nel servizio Casa rifugio (valori assoluti, 2018-2025)**

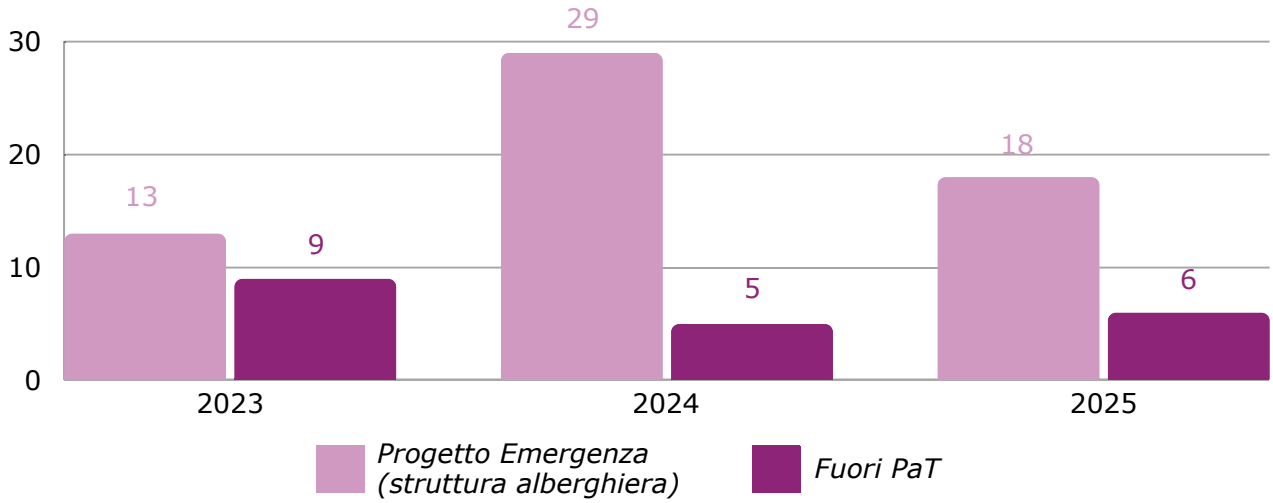


Anno	Utenti già in carico		Nuovi accessi		Totale
	N	%	N	%	
2018	7	43,8%	9	56,3%	**16**
2019	14	63,6%	8	36,4%	**22**
2020	10	47,6%	11	52,4%	**21**
2021	9	47,4%	10	52,6%	**19**
2022	10	50,0%	10	50,0%	**20**
2023	11	61,1%	7	38,9%	**18**
2024	13	38,2%	21	61,8%	**34**
2025	20	50,0%	20	50,0%	**40**

* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

Il servizio di Casa Rifugio ha ospitato complessivamente 40 donne sul territorio provinciale nel 2025, con un incremento del 17,7% rispetto al 2024, anno in cui è stata inaugurata la nuova Casa rifugio per donne in situazioni di violenza. Nel 2025, il numero di nuovi accessi e quello di donne già precedentemente accolte si equivale (N 20).

Fig. 3.2.3 Donne accolte in strutture residenziali fuori provincia e donne accolte tramite il Progetto Emergenza (valori assoluti, 2023-2025)



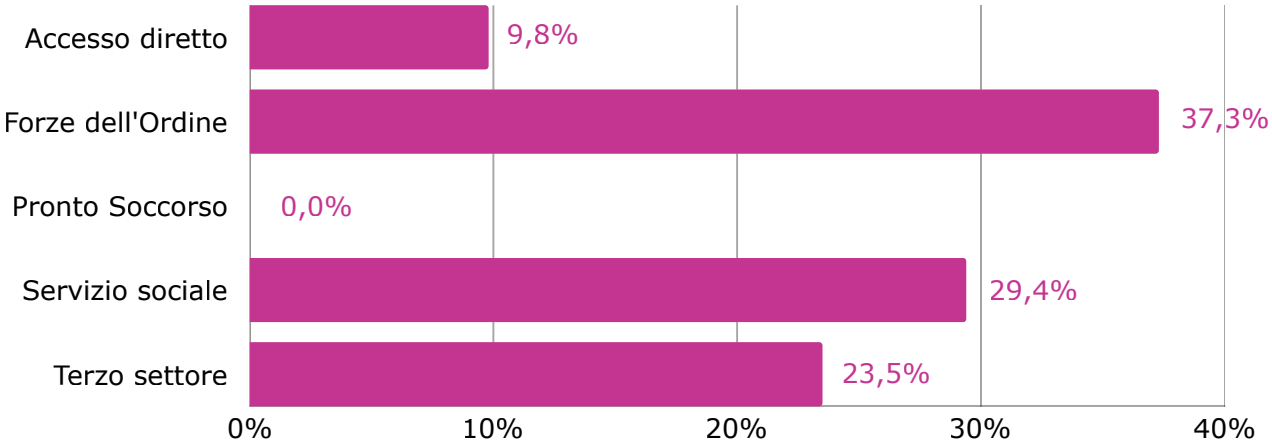
Le donne che subiscono violenza possono essere accolte, a seconda del grado di rischio e della loro progettualità, nell'ambito del Progetto Emergenza presso le strutture residenziali della filiera violenza presenti sul territorio trentino o in strutture alberghiere, oppure in Case Rifugio situate fuori provincia.

Nel 2025, si registra una diminuzione delle accoglienze nell'ambito del Progetto Emergenza: le donne accolte sono state 18, rispetto alle 29 del 2024.

Per quanto riguarda i collocamenti fuori provincia, si contano 9 nuclei nel 2023, 5 nel 2024 e 6 nel 2025. La diminuzione dei collocamenti fuori provincia rispetto al 2023 può essere ricondotta all'ampliamento della disponibilità di posti di accoglienza sul territorio, che ha consentito ad un numero maggiore di donne di intraprendere il percorso di protezione e di fuoriuscita dalla violenza in provincia. Tuttavia, come mostra la comparazione tra 2024 e 2025, il ricorso a strutture situate in altre regioni rimane comunque una risorsa importante, soprattutto nelle situazioni caratterizzate da un elevato rischio, in cui l'allontanamento dal territorio di provenienza può risultare necessario per garantire la sicurezza della donna.

Modalità di accesso ai servizi residenziali

Fig. 3.2.4 Distribuzione per modalità di accesso per i nuovi ingressi nei servizi residenziali in provincia (valori percentuali, 2025, N 117)



Nel 2025 l'accesso ai servizi residenziali della filiera violenza è avvenuto principalmente tramite l'invio da parte delle Forze dell'Ordine (37,3%), del Servizio Sociale (29,4%) e del Terzo settore (23,5%). L'accesso ai servizi è avvenuto in modo diretto da parte delle donne nel 9,8% dei casi.

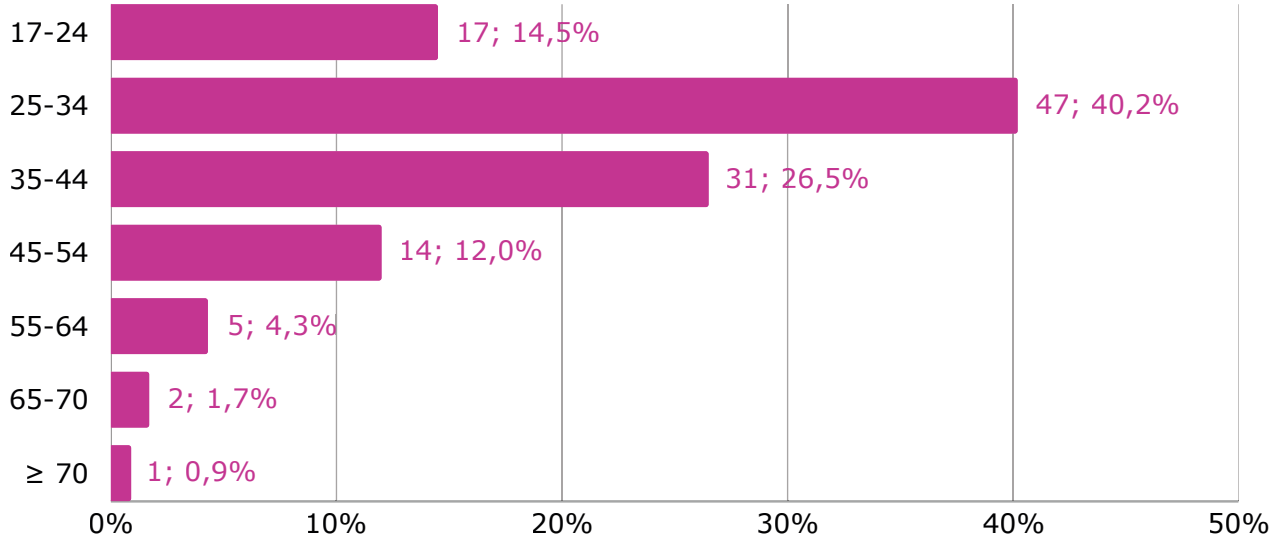
Con riferimento all'accesso alle strutture di accoglienza tramite gli Enti del Terzo Settore (ETS), vanno considerate alcune specificità operative. In primo luogo, alcune strutture specializzate nell'accoglienza d'urgenza o in emergenza ricevono le donne a seguito di una segnalazione diretta da parte di un altro ETS. In secondo luogo, il quadro è influenzato dall'introduzione, nell'estate del 2023, del progetto di "Pronto Intervento Sociale" (PrInS), servizio specialistico volto a intervenire nelle emergenze sociali, fornendo supporto e servizi per la risoluzione di situazioni acute, comprese le richieste relative a donne che subiscono violenza.

In tali situazioni, il percorso di tutela viene definito in stretto raccordo con le operatrici di Casa Rifugio e, a prescindere dal soggetto che attiva il PrInS, i successivi inserimenti in struttura residenziale vengono registrati come invii da parte di un ETS.

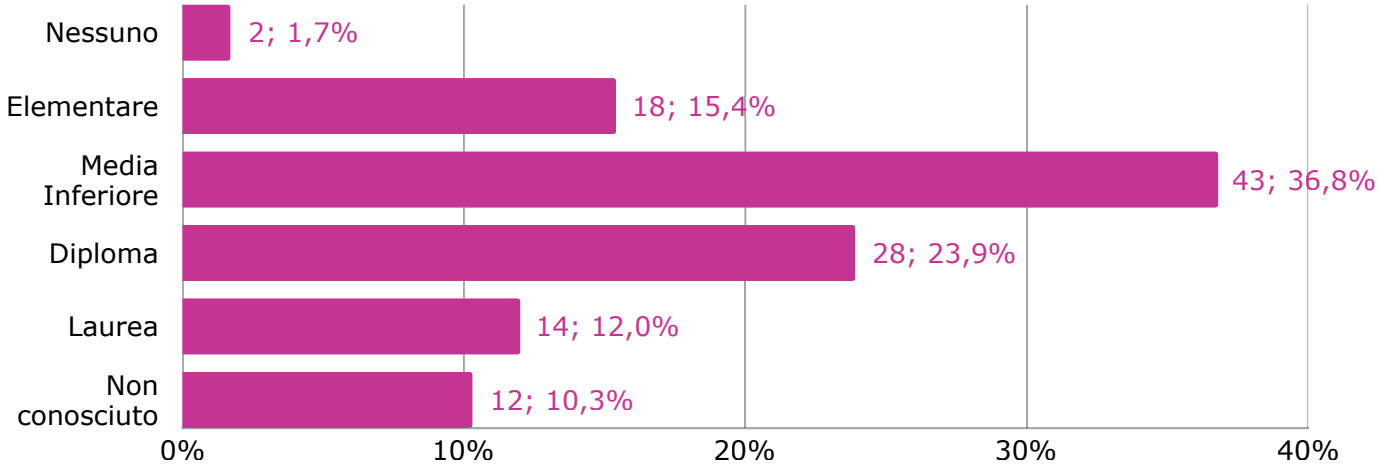
Caratteristiche delle donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento

Fig. 3.2.5 Distribuzione per principali caratteristiche delle donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento *(valori assoluti e percentuali, 2025, N 117)**

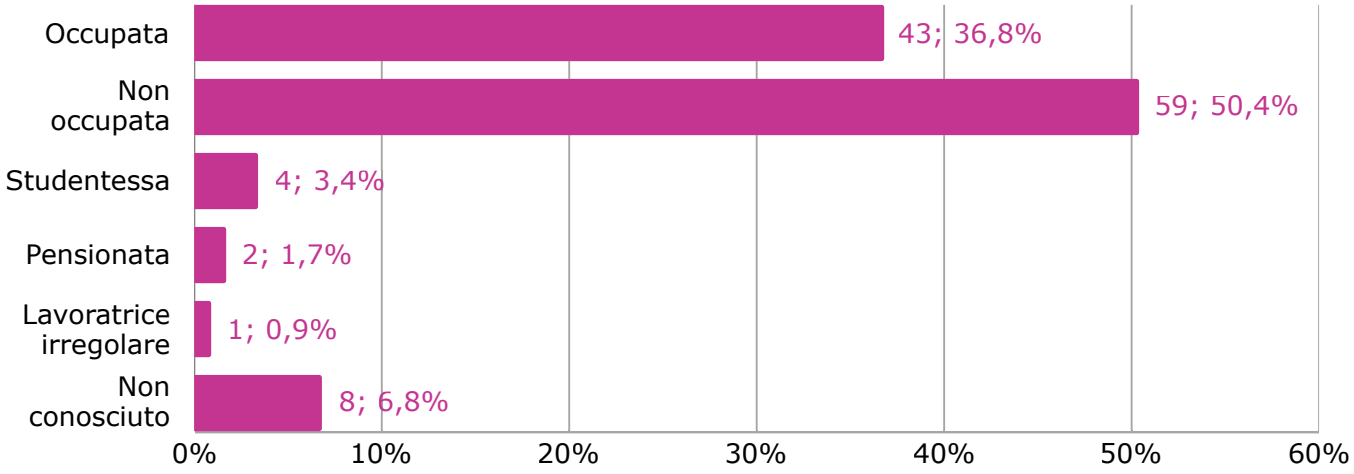
Classi di età



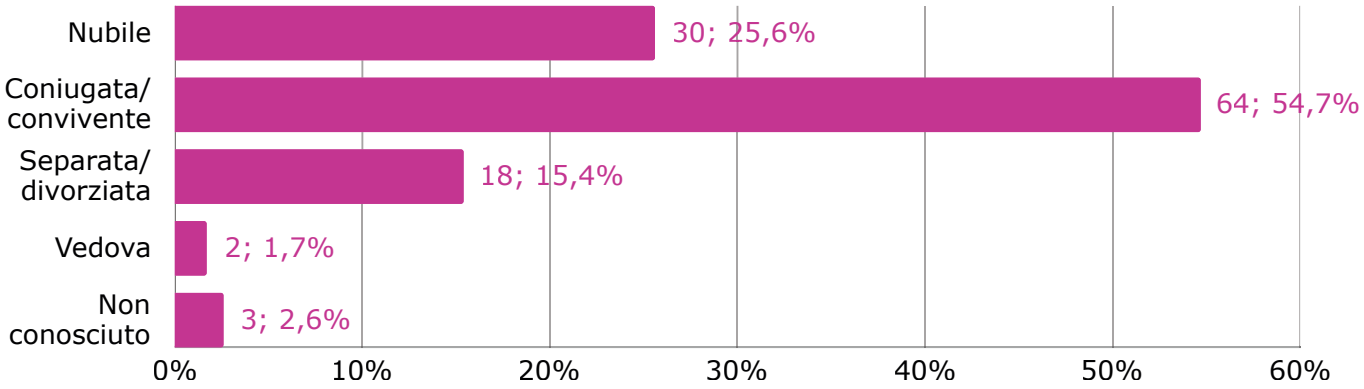
Titolo di studio



Condizione occupazionale



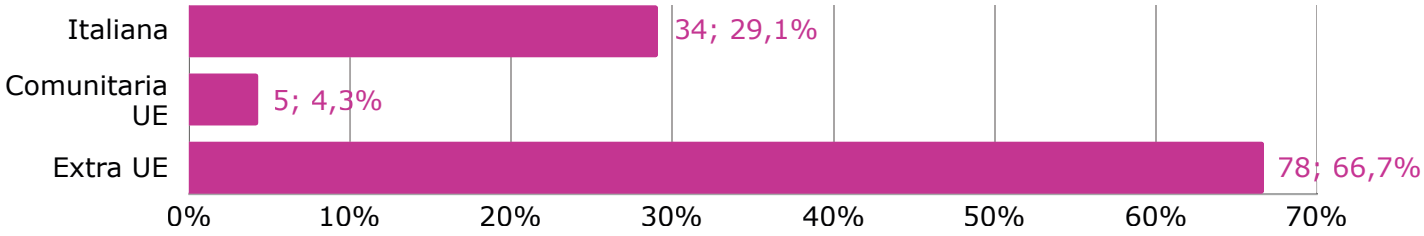
Stato civile



Figli/e



Cittadinanza

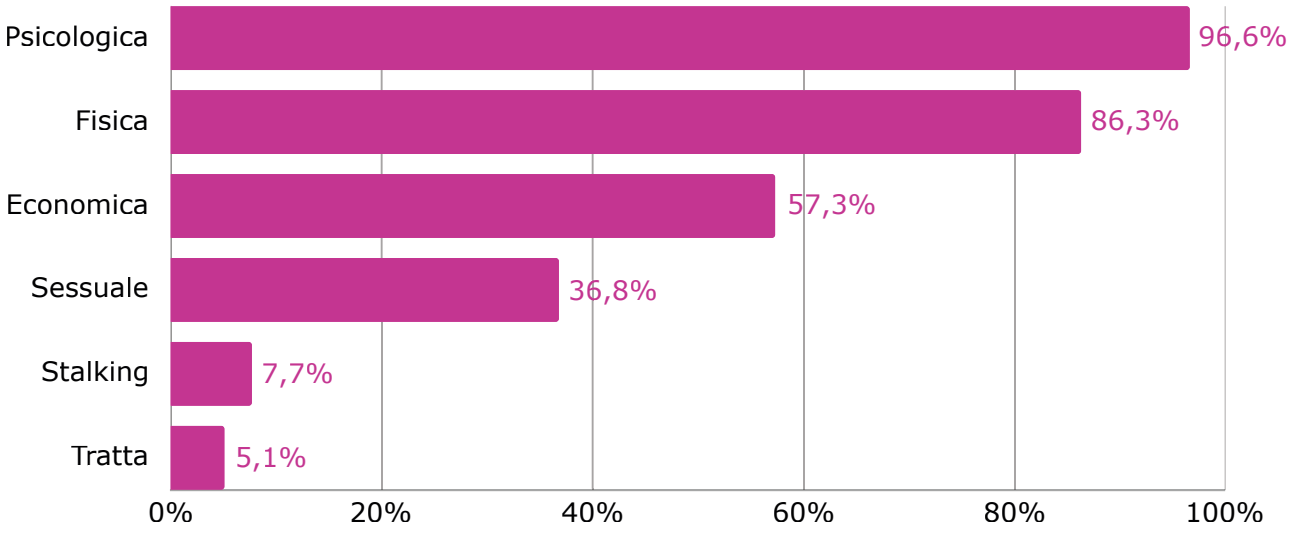


* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

L'analisi del 2025 sui servizi residenziali evidenzia che le donne accolte sono prevalentemente giovani, con una maggiore incidenza nella fascia d'età tra i 25 e i 44 anni. In particolare, il 40,2% delle donne accolte (47 donne) ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre il 26,5% (31 donne) rientra nella fascia tra i 35 e i 44 anni.
Per quanto riguarda il livello di istruzione, il titolo più frequentemente conseguito è la licenza media inferiore (36,8%), seguito dal possesso del diploma (23,9%).
Il quadro occupazionale evidenzia una possibile condizione di vulnerabilità economica: il 50,4% delle donne non ha un impiego, a fronte di un 36,8% che risulta occupato.
Sul piano relazionale, il 54,7% delle donne accolte risulta coniugata o convivente e l'82,1% è madre di almeno un/a figlio/a, con la conseguenza della violenza assistita.
Infine, con riferimento alla cittadinanza, si rileva una prevalenza di donne provenienti da Paesi extra-UE (66,7%). Le donne straniere rappresentano il 71,0% del totale rispetto alle donne con cittadinanza italiana, pari al 29,1%. Nei casi di doppia cittadinanza è registrata solo quella italiana, vista la possibilità di registrare un'unica variabile.

Violenza subita dalle donne accolte nei servizi residenziali

*Fig. 3.2.6 Distribuzione per tipo di violenza subita dalle donne accolte nei servizi residenziali (valori percentuali, 2025, N 117)**



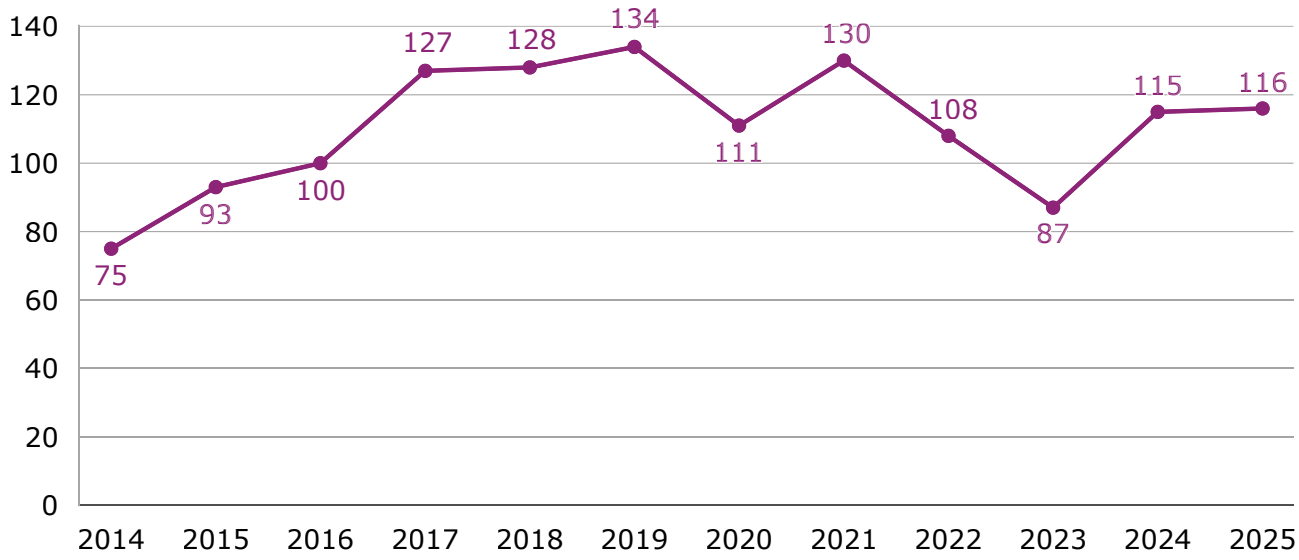
* Una donna può aver subito più di una violenza

L'analisi delle tipologie di violenza subite dalle donne accolte nei servizi residenziali evidenzia la prevalenza della violenza psicologica, riscontrata nel 96,6% dei casi, seguita dalla violenza fisica, presente nell'86,3% dei casi. La violenza economica riguarda il 57,3% delle donne (rispetto al 32,8 % registrato nel 2024[5]), corrispondente a poco più della metà dei casi. L'alta percentuale potrebbe essere riconducibile, almeno in parte, alla capacità delle operatrici nell'aiutare le donne a individuare e riconoscere anche questa forma di violenza, la quale è stata oggetto di specifici interventi formativi volti al rafforzamento delle competenze della rete antiviolenza. Infine, rilevante è anche la percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale, pari al 36,8%.

[5] Il dato relativo al 2024 è indicato nel Report "I numeri della violenza contro le donne in Trentino 2025".

Figli/e presenti nel servizio residenziale

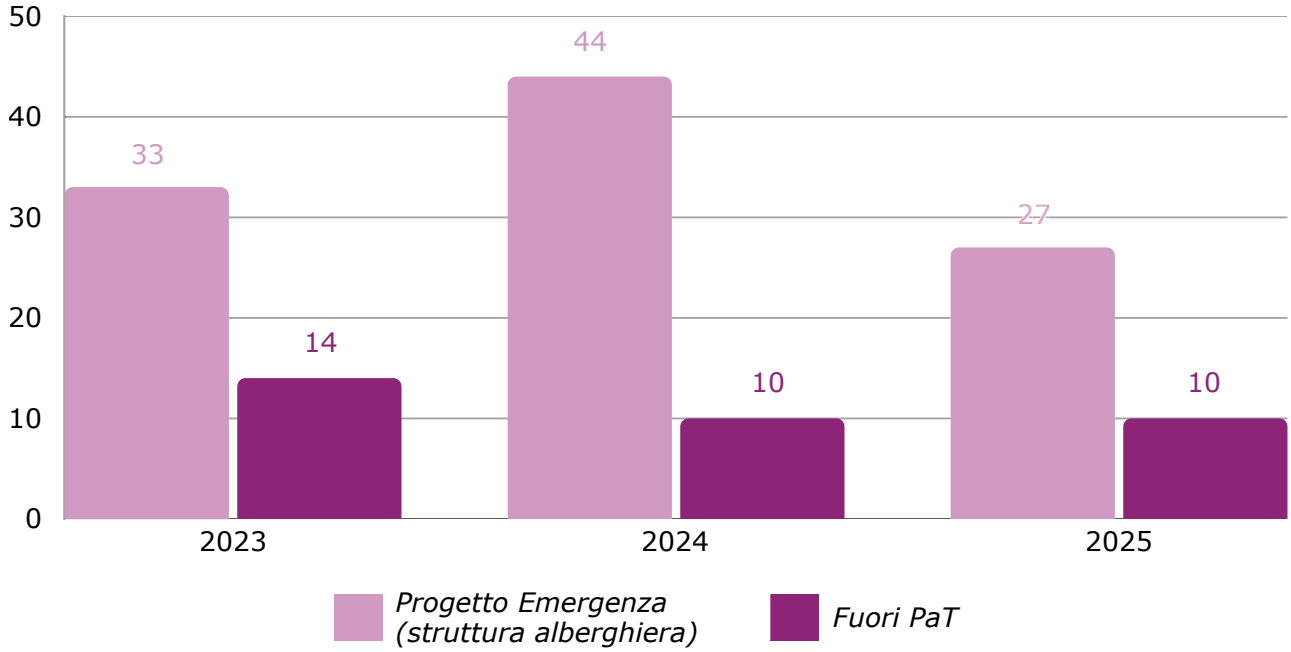
Fig. 3.2.7 Figli/e presenti in struttura (valori assoluti, 2014-2025)



Le strutture residenziali garantiscono accoglienza anche ai figli e alle figlie minorenni delle donne vittime di violenza. Tali minorenni sono definiti vittime di violenza assistita poiché esposti a violenze o abusi (fisici, verbali, psicologici, sessuali ed economici) subiti dalle figure di riferimento, da altre persone significative o da animali domestici

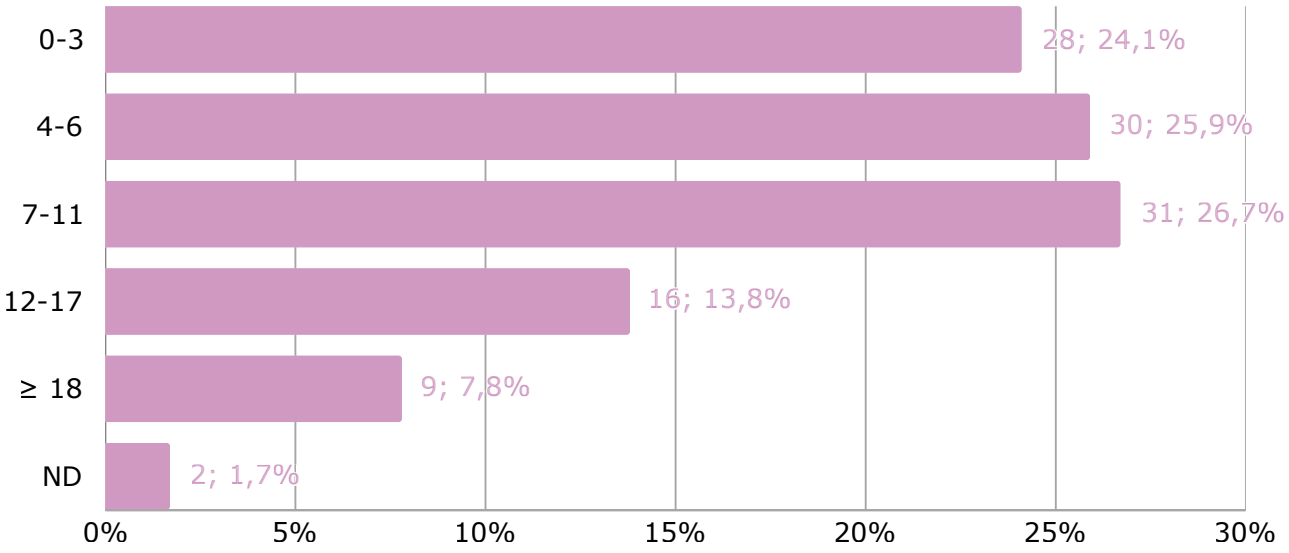
Nel 2025, dopo il marcato incremento registrato nel 2024 rispetto all'anno precedente, il numero di minori accolti nelle strutture residenziali insieme alle madri è rimasto sostanzialmente stabile, passando da 115 a 116, con un aumento dello 0,9%.

Fig. 3.2.8 Figli/e presenti in strutture residenziali fuori provincia e accolti/e tramite il Progetto Emergenza (valori assoluti, 2023-2025)



La figura 3.2.8 presenta la distribuzione dei figli e delle figlie accolti/e nell'ambito del Progetto Emergenza e nelle strutture fuori provincia per gli anni 2023, 2024 e 2025. Per quanto riguarda il Progetto Emergenza, il numero di minorenni accolti è passato da 33 nel 2023 a 44 nel 2024, per poi scendere a 27 nel 2025. Nelle strutture fuori provincia, invece, si sono registrati 14 minorenni accolti nel 2023 e 10 sia nel 2024 che nel 2025. L'andamento delle accoglienze dei figli e delle figlie nell'ambito del Progetto Emergenza e fuori provincia rispecchia in modo coerente quello osservato per le rispettive madri.

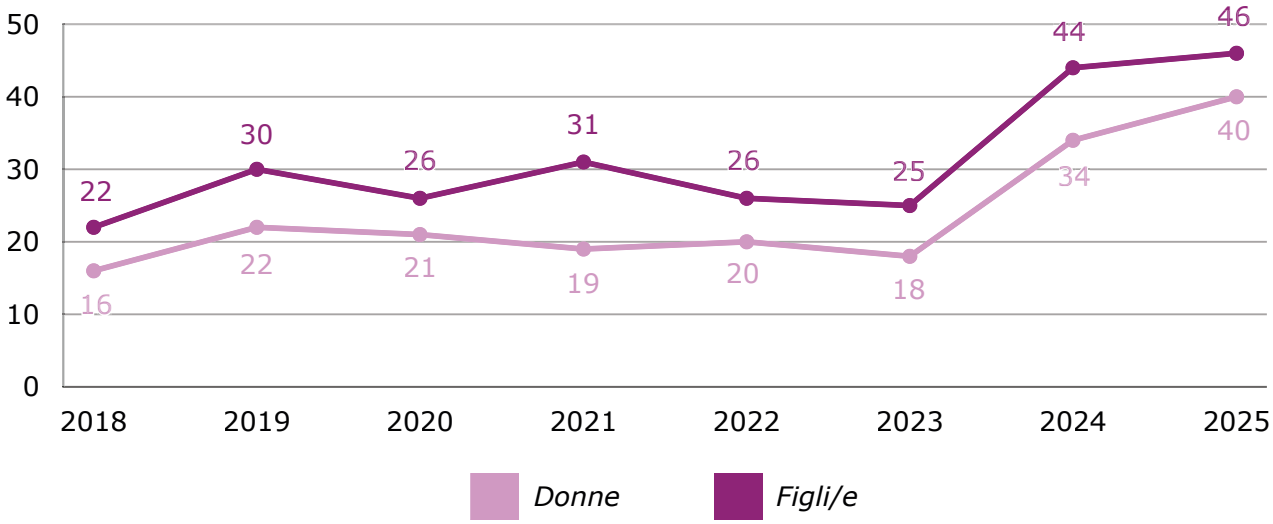
Fig. 3.2.9 Distribuzione per classi di età dei/delle figli/e presenti nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori assoluti e percentuali, 2025, N 116)



La distribuzione per età dei figli e delle figlie presenti nelle strutture residenziali in provincia nel 2025 mostra una concentrazione simile nella fascia di età tra gli 0 e gli 11 anni: rispetto a questa, il 26,7% ha tra i 7 e gli 11 anni (31 bambini/e), il 25,9% (30 bambini/e) ha tra i 4 e i 6 anni e il 24,1% (28 bambini/e) tra 0 e 3 anni. Il 13,8% (16 ragazzi/e) dei figli/e rientra nella fascia 12-17 anni.
Riguardo alla categoria ≥18 anni (7,8%, 9 donne), si precisa che si tratta esclusivamente di figlie maggiorenni, la cui accoglienza è motivata dal fatto che, analogamente alle madri, sono donne che subiscono violenza e pertanto rientrano nel mandato delle strutture.

Figli/e presenti nel servizio residenziale di Casa rifugio

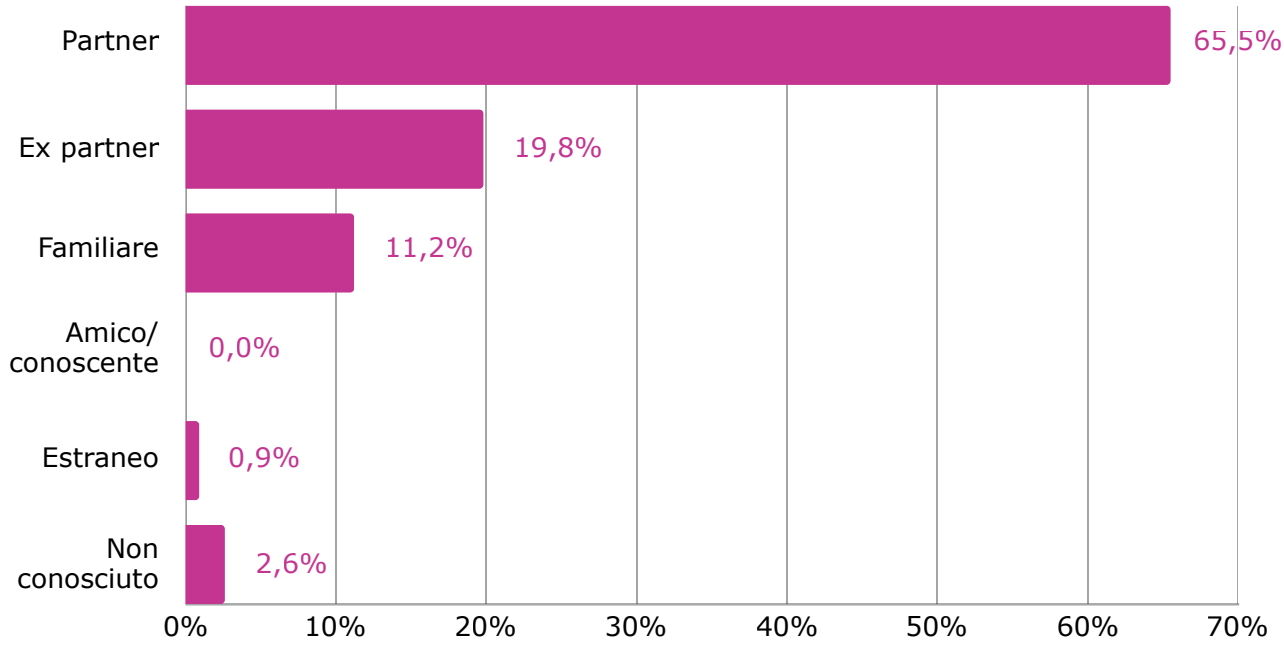
Fig. 3.2.10 Donne e figli/e presenti in Casa rifugio (valori assoluti, 2018-2025)



La serie storica della figura 3.2.10 mostra che nel 2025 c'è stato un leggero incremento (+4,6%) di figli/e accolti/e con le madri nelle Case Rifugio, che sono passati da 44 nel 2024 a 46 nel 2025, a fronte di un aumento del 17,7% delle donne accolte.

Autori di violenza nei casi di donne accolte nei servizi residenziali in provincia

Fig. 3.2.11 Distribuzione per tipo di relazione con l'autore di violenza
*(valori percentuali, 2025, N 116)**



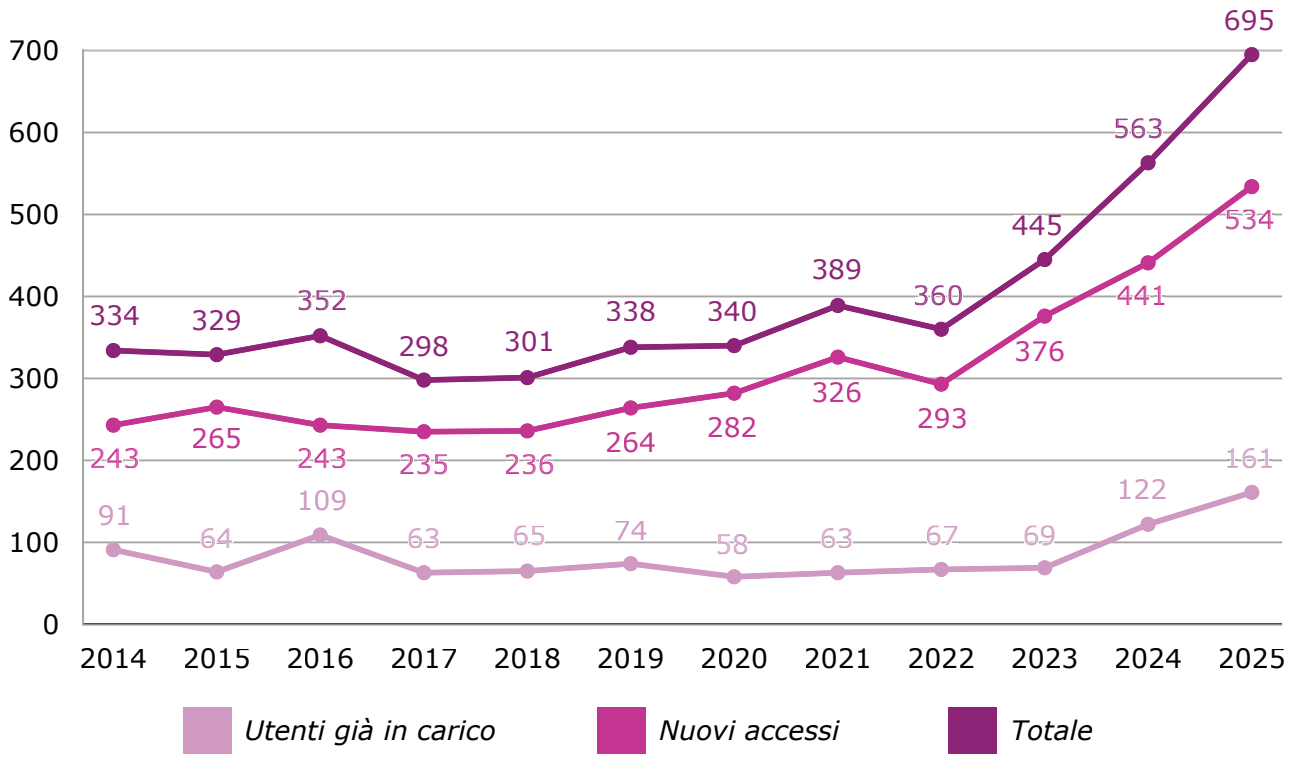
* Una donna può aver subito più di una violenza

I dati relativi alle donne accolte nei servizi residenziali in provincia evidenziano che l'autore delle violenza nella maggior parte dei casi è riconducibile al contesto relazionale intimo.
Nello specifico, nel 65,5% dei casi, l'autore dichiarato della violenza è il partner e più in generale, si registra che il 96,5% degli autori appartiene alla cerchia di relazioni intime e affettive della donna (partner, ex-partner o familiare).

3.3 Donne che si rivolgono ai servizi non residenziali

Donne che si rivolgono ai servizi non residenziali

Fig. 3.3.1 Donne seguite dai servizi non residenziali (valori assoluti, 2014-2025)

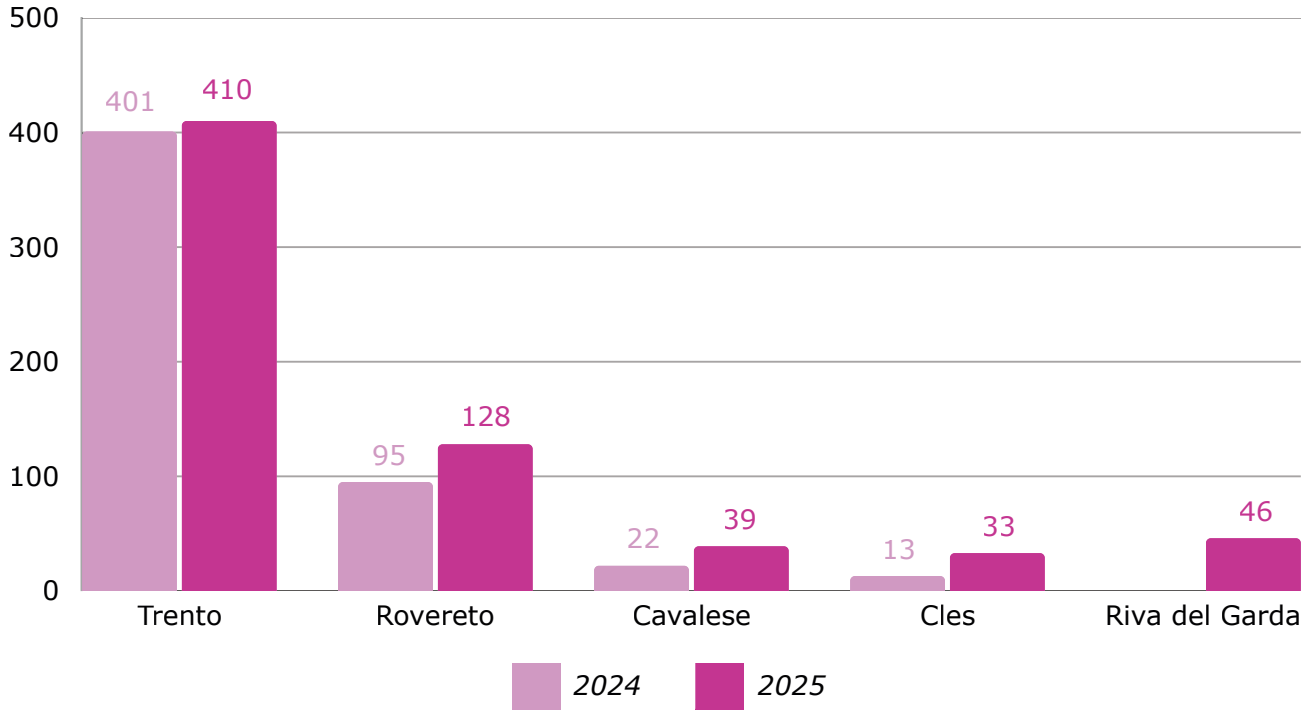


Anno	Utenti già in carico		Nuovi accessi		Totale
	N	%	N	%	
2014	91	27,2%	243	72,8%	**334**
2015	64	19,5%	265	80,5%	**329**
2016	109	31,0%	243	69,0%	**352**
2017	63	21,1%	235	78,9%	**298**
2018	65	21,6%	236	78,4%	**301**
2019	74	21,9%	264	78,1%	**338**
2020	58	17,1%	282	82,9%	**340**
2021	63	16,2%	326	83,8%	**389**
2022	67	18,6%	293	81,4%	**360**
2023	69	15,5%	376	84,5%	**445**
2024	122	21,7%	441	78,3%	**563**
2025	161	23,2%	534	76,8%	**695**

Il totale delle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali (Centri antiviolenza e Centro di informazione, ascolto e sostegno) nel 2025 sono state 695, continuando a crescere rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti.
In particolare, nel 2025, si registra un incremento del 23,5% rispetto al 2024. La crescita degli accessi ai servizi può essere correlata sia alla maggiore diffusione territoriale dei Centri antiviolenza, che rende più agevole la richiesta di aiuto, sia all'efficacia delle azioni di informazione e sensibilizzazione realizzate dalla Provincia, determinanti nell'ampliare la conoscenza delle opportunità di tutela disponibili.

Servizio Centro Antiviolenza

Fig. 3.3.2 Donne accolte nel servizio Centro Antiviolenza (valori assoluti, 2024-2025)

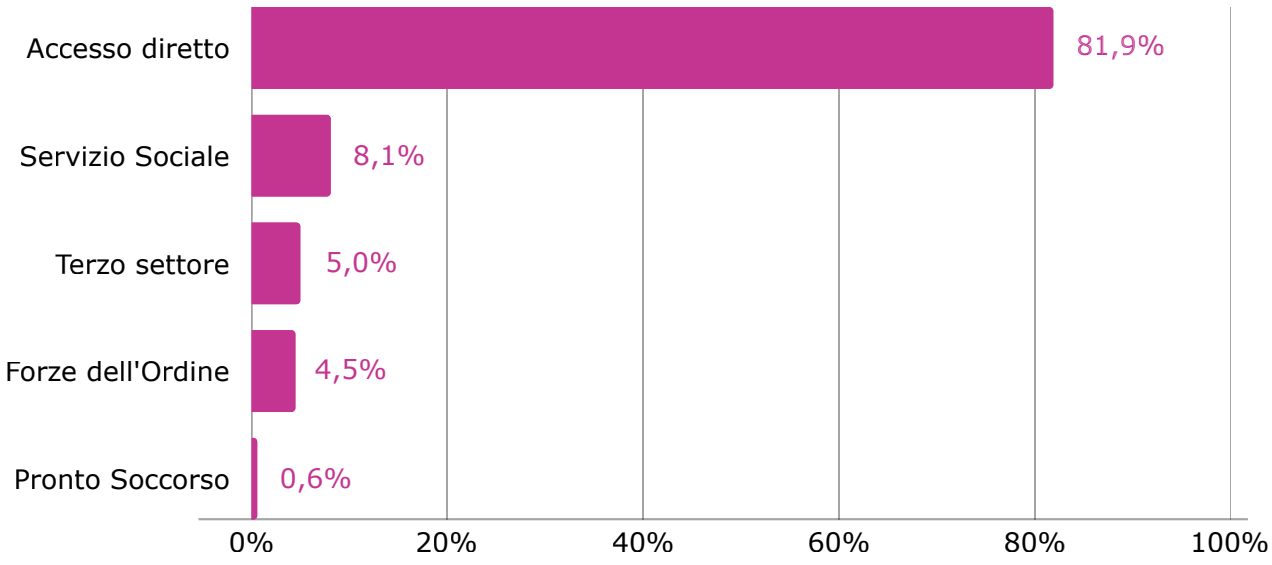


Sportello	2024				2025			
	Utenti già in carico		Nuovi accessi		Utenti già in carico		Nuovi accessi	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Trento	120	29,9%	281	70,1%	100	24,4%	310	75,6%
Rovereto	-	-	95	100,0%	32	25,0%	96	75,0%
Cavalese	-	-	22	100,0%	16	41,0%	23	59,0%
Cles	-	-	13	100,0%	6	18,2%	27	81,8%
Riva del Garda	-	-	-	-	3	6,5%	43	93,5%

Per quanto riguarda in particolare i Centri antiviolenza (CAV), le donne che si sono rivolte a tali servizi nel 2025 sono state 656. Rispetto al 2024, anno in cui si erano rivolte al CAV 531 donne, si è quindi riscontrato un aumento di accessi del 23,5%, che in valori assoluti corrisponde a 125 donne.
Il servizio CAV è strutturato in due sedi principali, una a Trento e una a Rovereto e in tre sportelli periferici, quello di Cavalese attivo da febbraio 2024, quello di Cles attivo da marzo 2024 e quello di Riva del Garda attivo da febbraio 2025.
La maggior parte delle donne (410) si è rivolta al CAV di Trento, con un aumento del 2,2% rispetto al 2024. Al CAV di Rovereto si sono rivolte 126 donne (+34,7% rispetto al 2024); 39 donne a quello di Cavalese (+77,3%); 36 a quello di Cles (+153,9%); e 46 donne si sono rivolte al nuovo sportello di Riva del Garda.
Le variazioni percentuali positive mettono in evidenza l'utilità di garantire la presenza capillare del servizio sul territorio provinciale.

Modalità di accesso ai servizi non residenziali

*Fig. 3.3.3 Distribuzione per modalità di accesso per i nuovi ingressi nei servizi non residenziali (valori percentuali, 2025, N 695)**

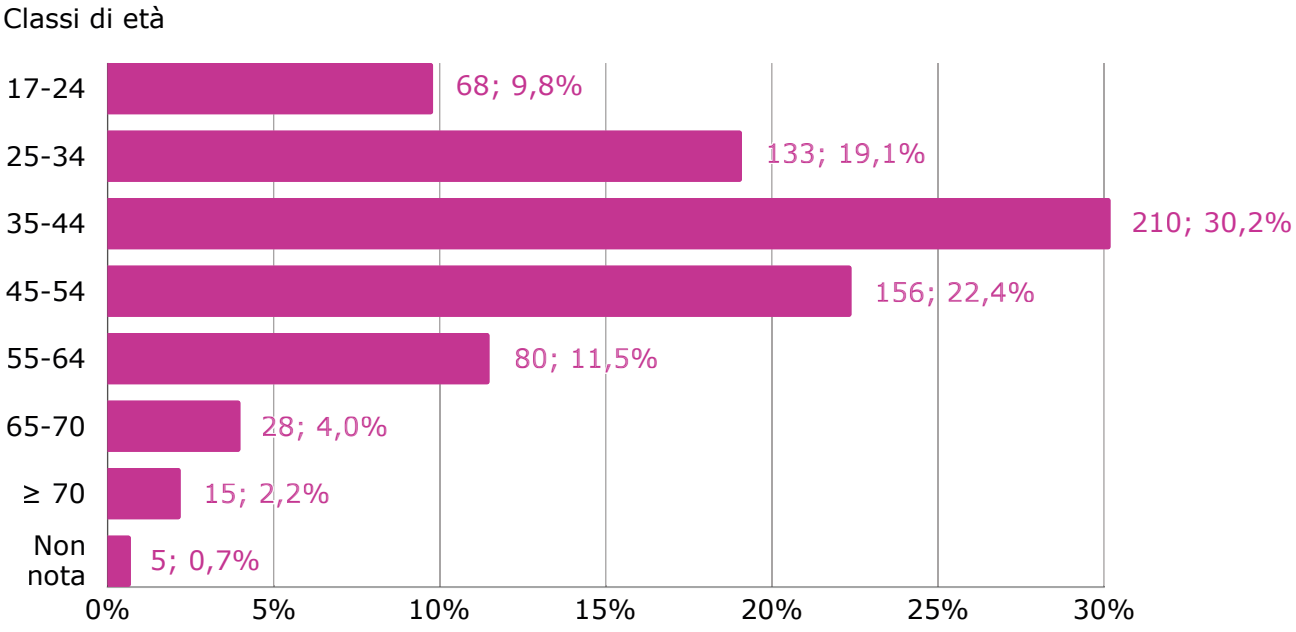


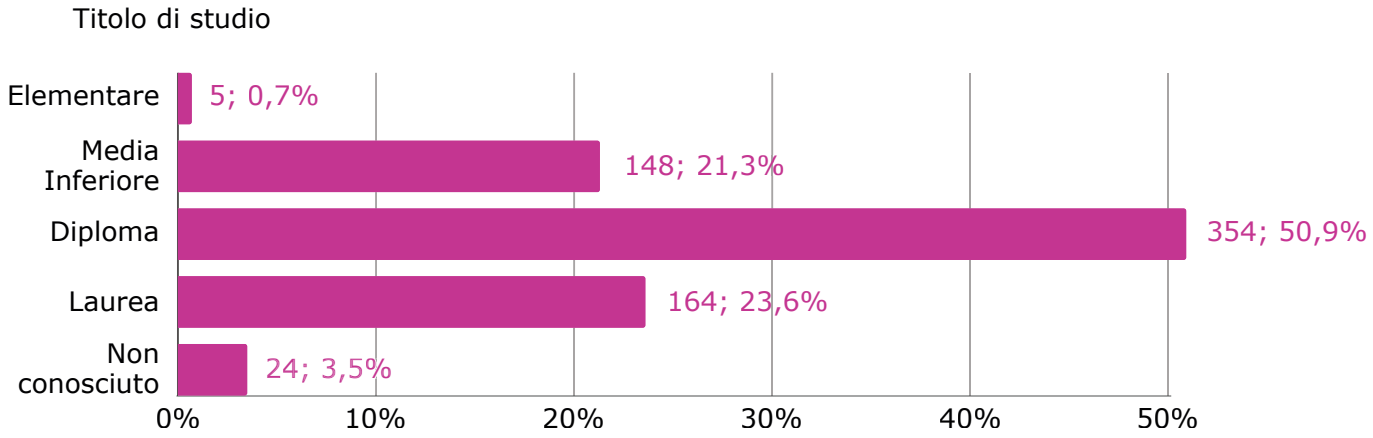
* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

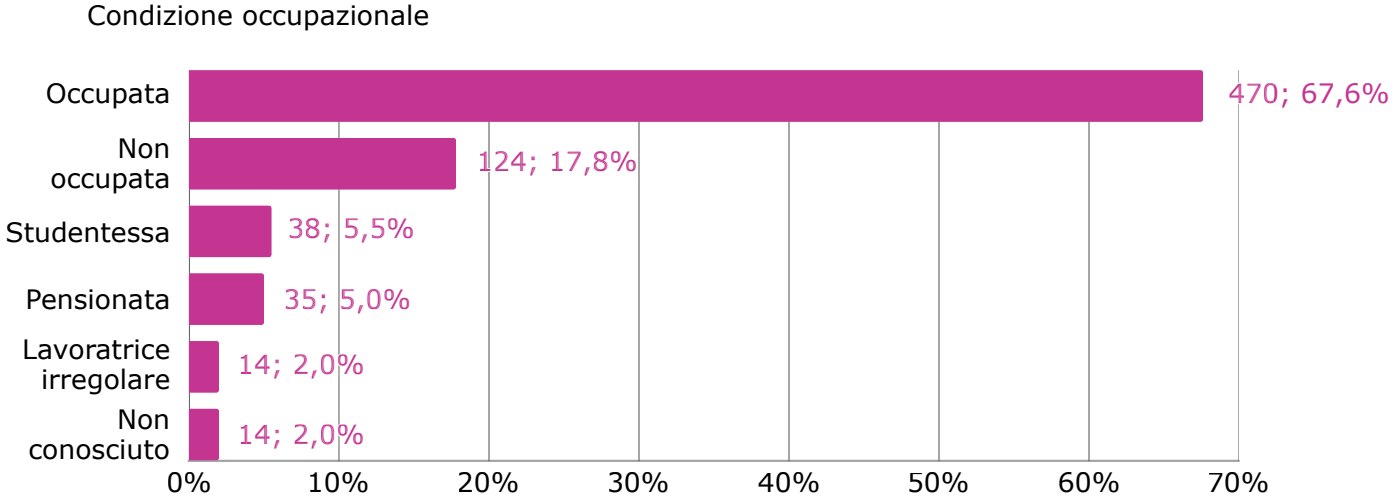
La modalità di accesso principale ai servizi non residenziali è quella diretta da parte delle donne (81,9%), le quali possono autonomamente rivolgersi ai CAV e al Centro informazione, ascolto e sostegno, senza che sia necessaria una intermediazione da parte dei servizi sociali o sanitari.
L'8,1% degli accessi è avvenuto grazie al supporto del Servizio sociale territoriale, che assume un ruolo attivo non solo nell'invio, ma anche per i contatti iniziali e per l'assistenza alla donna durante la fase di primo accesso.
Il 5,0% degli accessi è avvenuto, invece, tramite il Terzo settore, il 4,5% passando dalle Forze dell'Ordine e, infine, lo 0,6% attraverso il Pronto Soccorso.

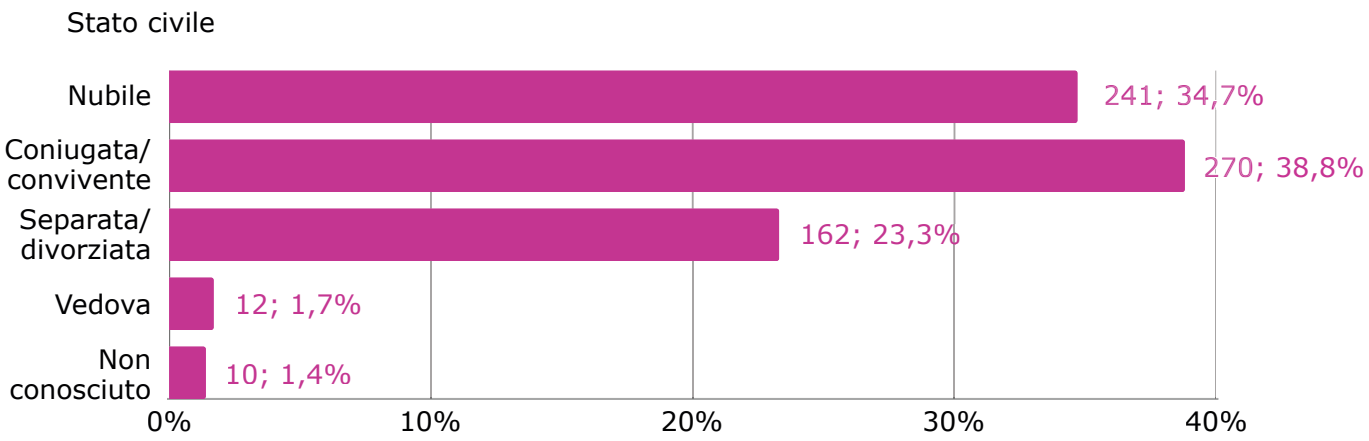
Caratteristiche delle donne accolte nei servizi non residenziali in provincia di Trento

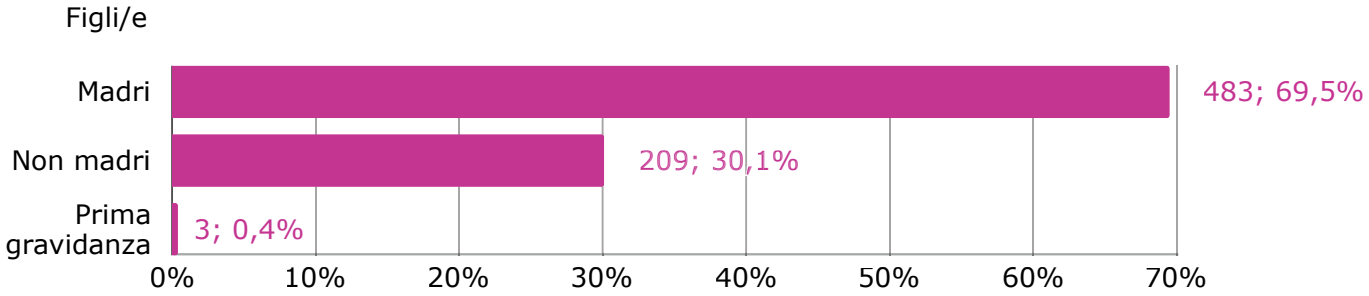
*Fig. 3.3.4 Distribuzione per principali caratteristiche delle donne accolte nei servizi non residenziali in provincia di Trento (valori assoluti e percentuali, 2025, N 695)**

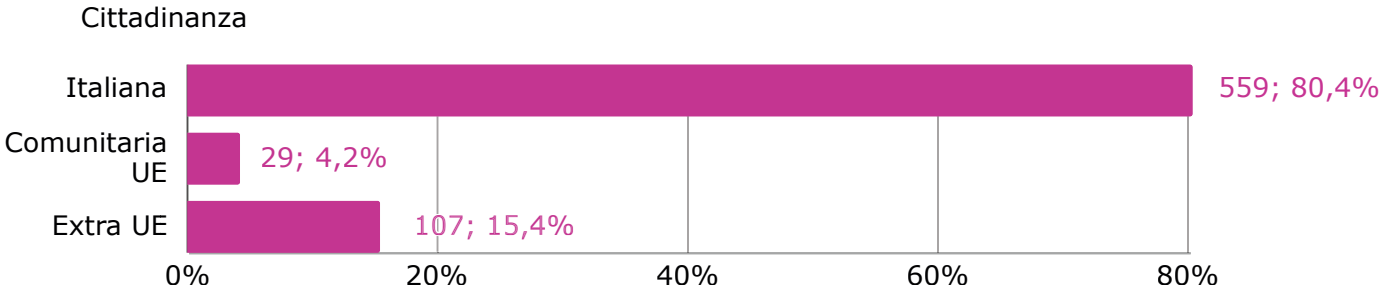










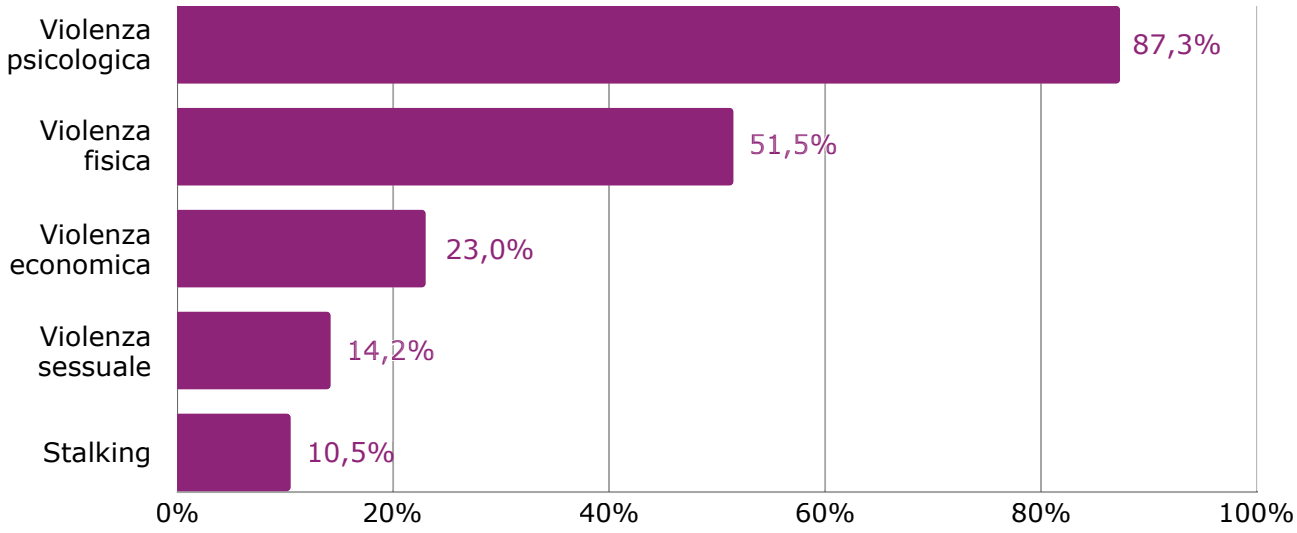


* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

Le donne che si rivolgono ai servizi non residenziali hanno prevalentemente un'età compresa nella fascia tra i 25 e i 54 anni, con una maggior incidenza tra i 35 e i 44 anni (30,2%). 15 donne hanno un'età superiore ai 70 anni.
Per quanto riguarda il loro profilo socio-economico, la maggioranza ha un'occupazione (67,6%) e la metà possiede un diploma (50,9%).
Rispetto alla situazione familiare, il 38,8% è coniugata o convivente, il 34,7% è nubile e il 23,3% è separata/divorziata. Inoltre, il 69,5% delle donne accolte è madre.
Infine, si rileva una netta prevalenza di donne di cittadinanza italiana (80,4%). Come per i servizi residenziali, nei casi di doppia cittadinanza è registrata solo quella italiana, vista la possibilità di registrare un'unica variabile.

Violenza subita dalle donne accolte nei servizi non residenziali

*Fig. 3.3.5 Distribuzione per tipo di violenza subita (valori percentuali, 2025, N 695)**

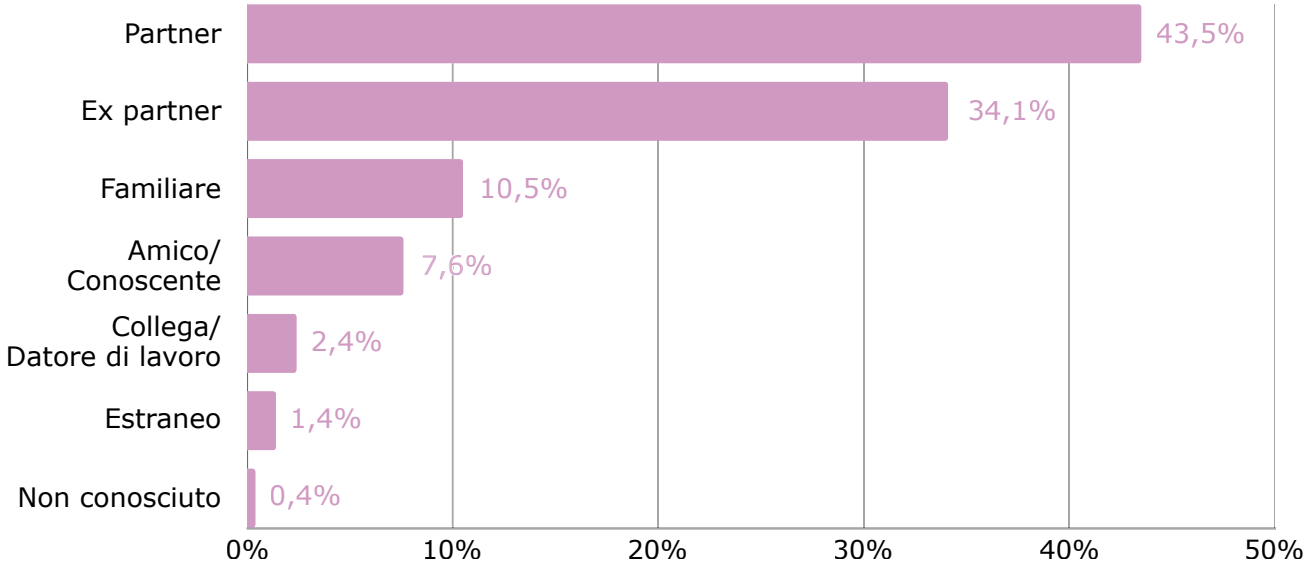


* Una donna può aver subito più di una violenza

Nel 2025, la forma di violenza più frequentemente dichiarata dalle donne che hanno usufruito dei servizi non residenziali è stata la violenza psicologica (87,3%), come nei servizi residenziali. La violenza fisica, invece, è stata riportata in più della metà dei casi (51,5%). Quasi un quarto delle donne ha subito violenza economica (23,0%) e una quota significativa ha riportato di essere stata vittima di violenza sessuale (14,2%) e stalking (10,5%).

Autori di violenza nei casi di donne accolte nei servizi non residenziali in provincia

*Fig. 3.3.6 Distribuzione per tipo di relazione con l'autore di violenza (valori percentuali, 2025, N 695)**



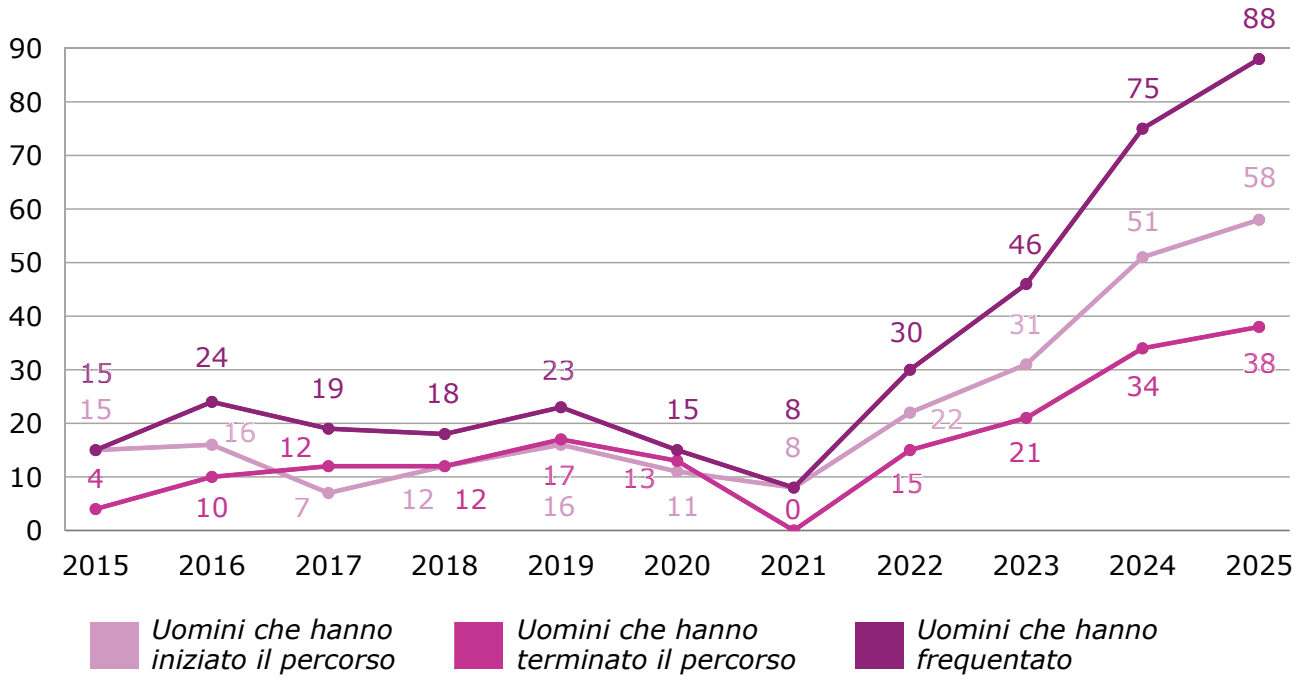
* Una donna può aver subito violenza da più autori

Si può osservare che gli autori di violenza, nelle relazioni con le donne accompagnate dai servizi non residenziali, sono prevalentemente i partner (43,5%) o gli ex partner (34,1%). Nel 10,5% dei casi l'autore è un familiare e nel 7,6% si tratta di amici/conoscenti, mentre solo nell'1,4% dei casi il perpetratore di violenza è un estraneo.

3.4 Uomini che si rivolgono al Centro per uomini autori di violenza

Uomini che si rivolgono al servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV)

Fig. 3.4.1 Uomini che si rivolgono al servizio CUAV (valori assoluti, 2015-2025)

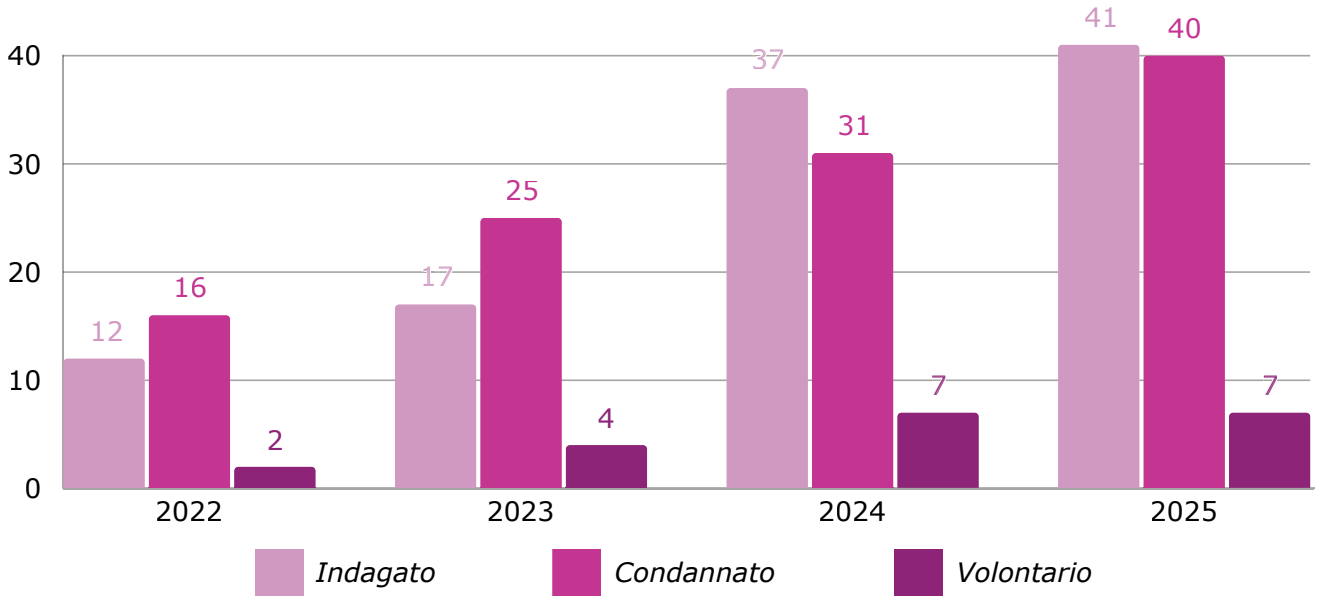


La figura 3.4.1 mostra la serie storica (2015-2025) degli uomini che hanno frequentato il servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV), specificando il numero di frequentanti totali, quello di chi ha iniziato il percorso e quello di chi ha concluso. Per una corretta interpretazione del dato, si evidenzia che lo scarto tra il numero di uomini frequentanti e di quello di coloro che hanno concluso il percorso non è sinonimo di abbandono, in quanto il percorso può essere terminato anche nell'anno successivo rispetto a quello di inizio.

A seguito del calo di accessi registrato nel 2021, la consistente ripresa a partire dal 2022 continua anche nel 2025. Il numero complessivo di uomini che ha frequentato il percorso ammonta a 88, segnando una crescita del 17,3% rispetto ai 75 frequentanti del 2024.

Il progressivo aumento degli accessi a livello provinciale è in linea con la diffusione che il servizio ha assunto negli ultimi anni a livello nazionale. Si ricorda in merito che la legge n. 69 del 2020 ("Codice Rosso") prevede che la sospensione condizionale della pena sia subordinata alla partecipazione da parte dell'uomo a percorsi di recupero e che la legge n. 168 del 2023 prevede che sia facoltà del Questore disporre la revoca dell'ammonimento su istanza del soggetto ammonito tenendo conto dell'esito positivo del percorso di recupero e non prima che siano trascorsi tre anni dall'emissione del provvedimento.

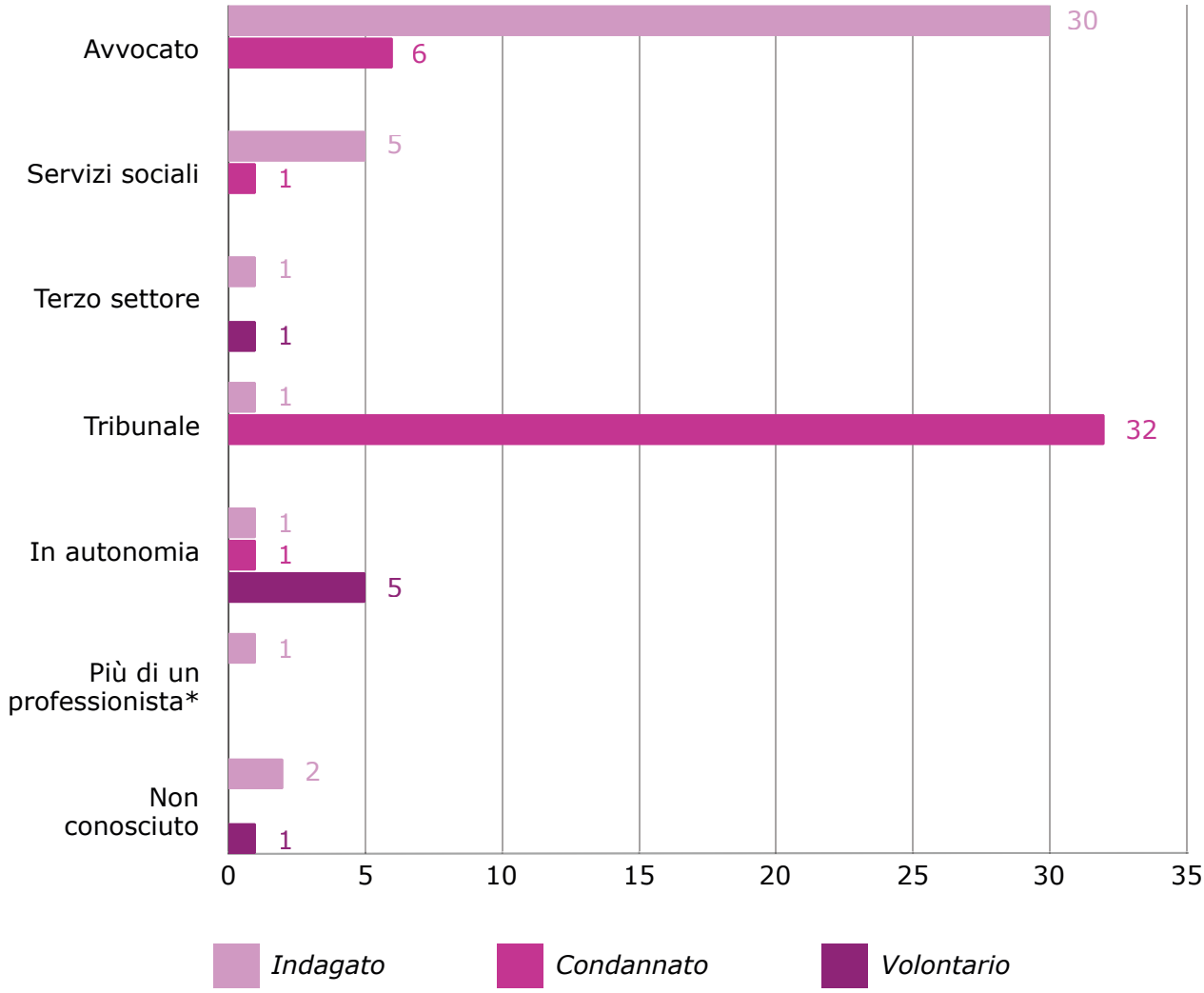
Fig. 3.4.2 Distribuzione per situazione giudiziaria degli uomini che si rivolgono al servizio CUAV (valori assoluti, 2022-2025)



La figura 3.4.2 illustra la situazione giudiziaria dei frequentanti del servizio CUAV dal 2022 al 2025. Tra il 2024 e il 2025 si registra un lieve aumento del numero di indagati, passati da 37 a 41 (+10,8%), e una crescita più marcata dei condannati, il cui numero è aumentato da 31 a 40 (+ 29,0%). Gli accessi su base volontaria (uomini non indagati) costituiscono l'8,0% dei frequentanti nel 2025. Il loro numero assoluto è rimasto invariato rispetto al 2024, mentre la loro incidenza sul totale è diminuita (-0,7%).
Nel corso del 2025, durante la frequenza del percorso presso il CUAV, 10 uomini indagati sono stati condannati, di cui uno con pena sospesa.

Modalità di accesso al servizio CUAV

Fig. 3.4.3 Distribuzione per inviante/modalità di accesso al servizio CUAV e situazione giudiziaria a inizio persorso (valori assoluti, 2025, N 88)

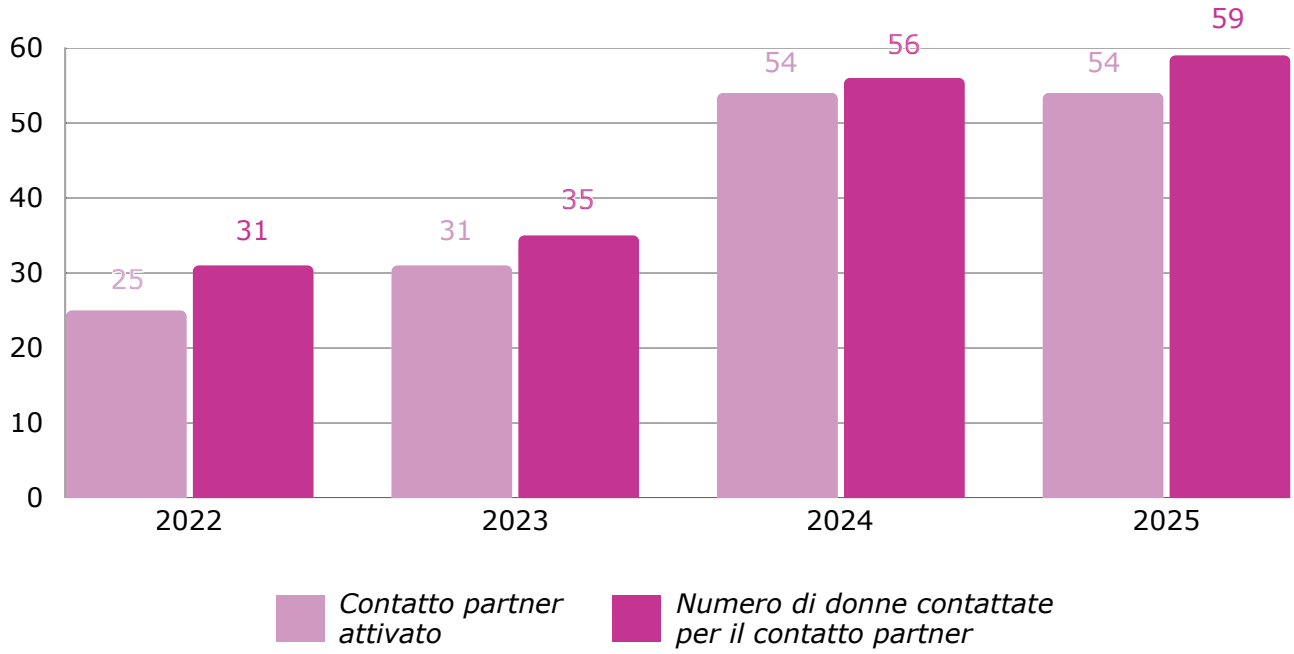


** Si intende che il percorso CUAV è stato suggerito/imposto da più di uno dei soggetti specificati*

Nel 2025, l'invio al servizio CUAV è stato determinato in maggioranza dagli avvocati (36 casi totali, di cui 6 relativi a condannati e 30 a indagati). Il Tribunale ha determinato direttamente l'invio di 33 uomini, di cui 32 condannati e 1 indagato. I Servizi sociali hanno indirizzato, invece, 6 uomini, di cui 1 condannato e 5 indagati.

Contatto partner

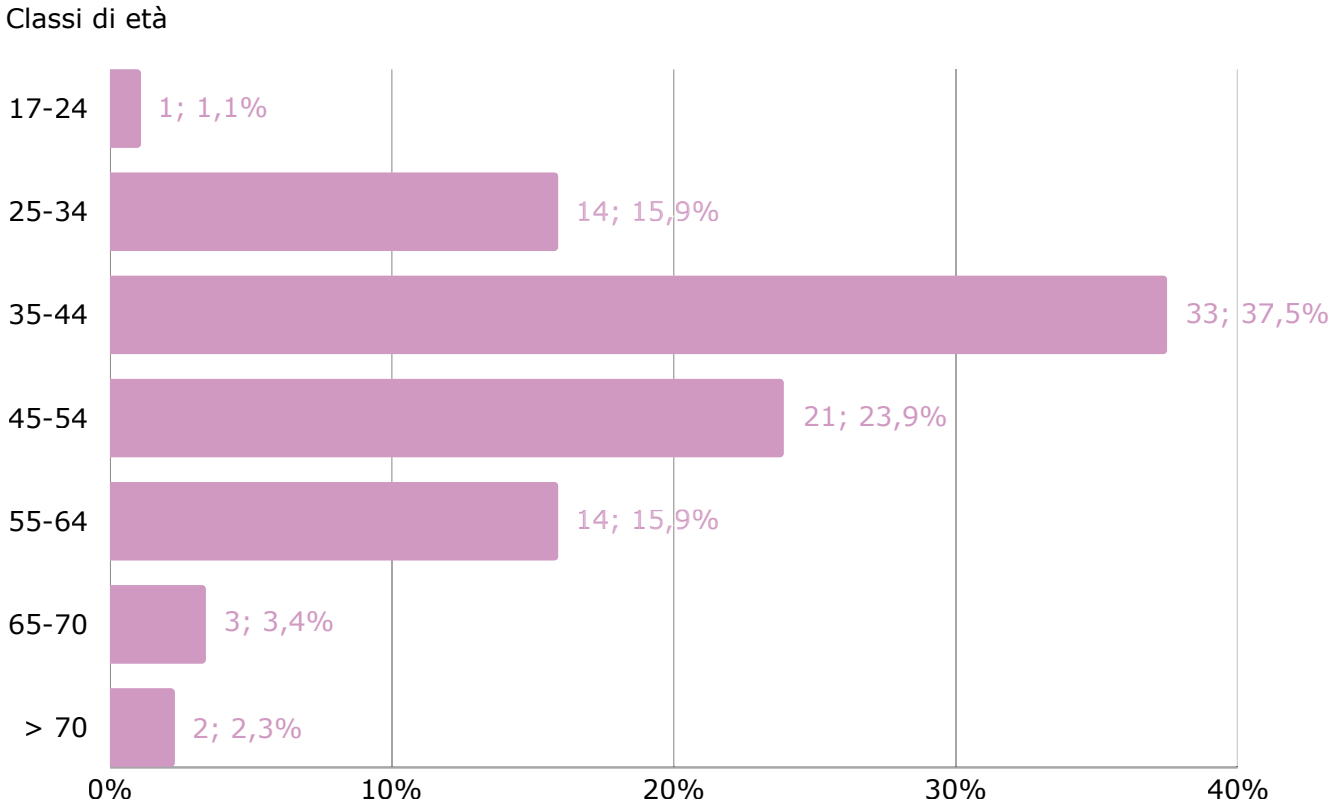
Fig. 3.4.4 Contatti partner realizzati (valori assoluti, 2022-2025)

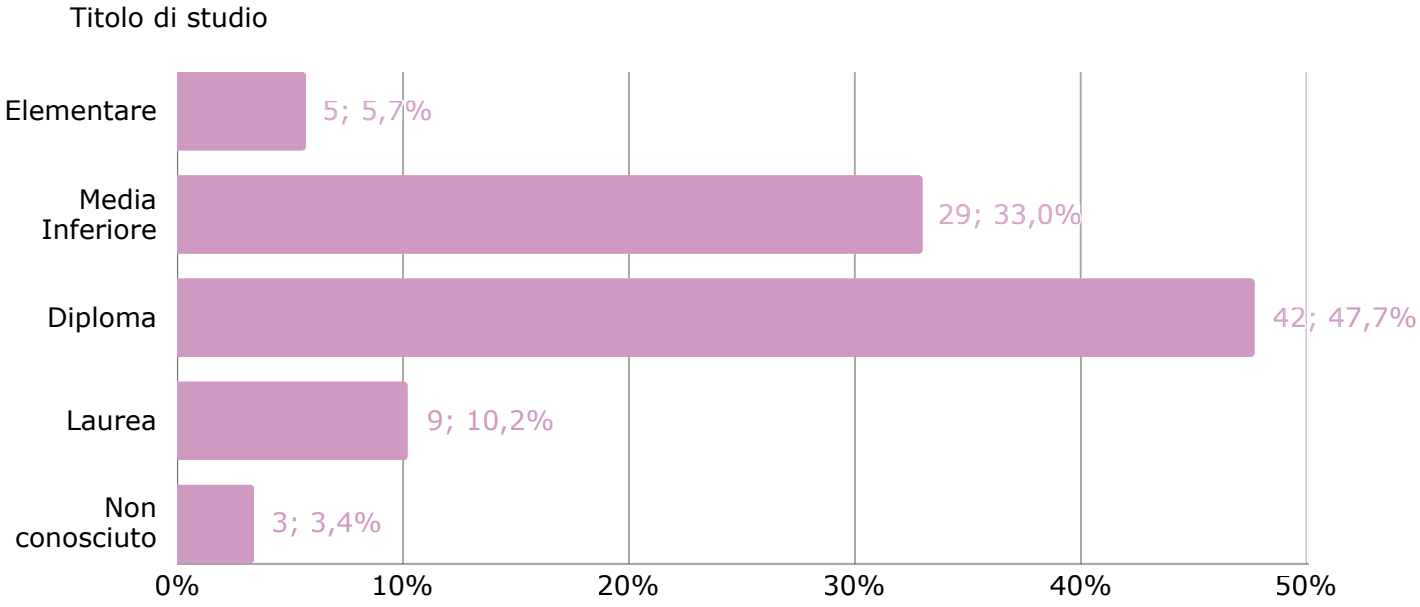


Il servizio CUAV prevede un'attività denominata "contatto partner", in cui un'operatrice dedicata contatta le attuali o ex partner che hanno subito violenza dall'uomo che ha intrapreso il percorso. L'attività è finalizzata principalmente a monitorare le condizioni di sicurezza della donna e a raccogliere elementi utili a valutare il percorso di cambiamento dell'uomo, nonché a rilevare eventuali episodi di recidiva. Nell'ambito del contatto partner, vengono inoltre fornite alle donne informazioni dettagliate sui servizi della rete antiviolenza.
Come si evince dal grafico, il numero di contatti partner è aumentato negli ultimi anni, in linea con la crescita del numero di uomini che frequentano il servizio CUAV. È importante precisare che non esiste una corrispondenza biunivoca tra il numero di uomini frequentanti e quello dei contatti partner attivati. Tale differenza deriva dalla facoltà della donna di negare il consenso al contatto, anche per il tramite del proprio legale, dalla sua eventuale non raggiungibilità in caso di accoglienza in struttura protetta, nonché dall'eventualità che per uno stesso uomo siano avviati contatti con più partner, come l'ex e l'attuale compagna. Nel 2025, infatti, sono stati realizzati 59 contatti partner a fronte di 88 uomini frequentanti il servizio. In 5 casi è stato attivato un contatto con più di una partner per il medesimo uomo, rispetto ai 2 casi del 2024, ai 4 del 2023 e ai 6 del 2022.

Caratteristiche degli uomini che si rivolgono al servizio CUAV

*Fig. 3.4.5 Distribuzione per principali caratteristiche degli uomini che si sono rivolti al servizio CUAV (valori assoluti e percentuali, 2025, N 88)**

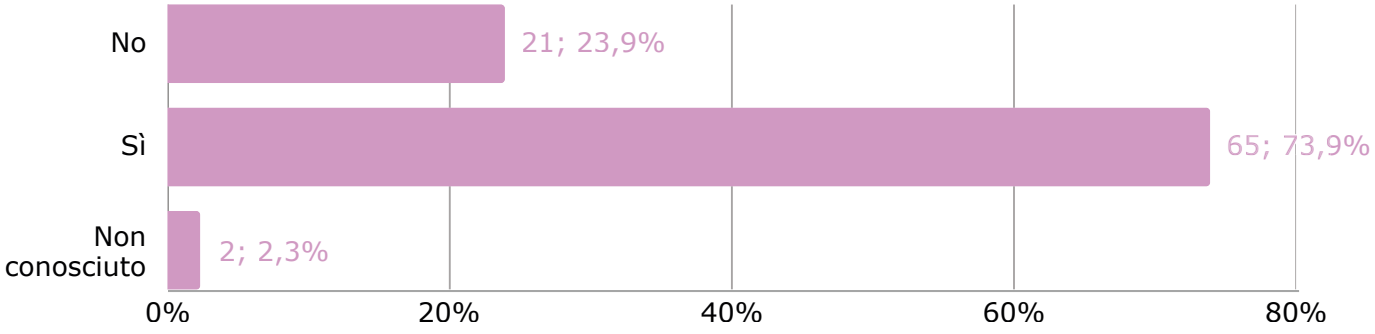




Condizione occupazionale

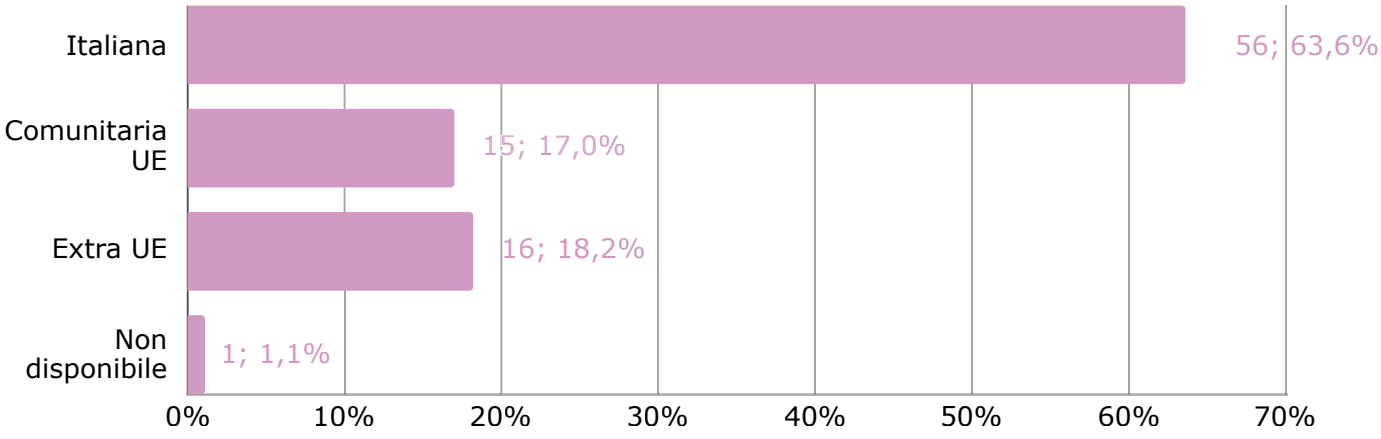


Figli nella relazione*

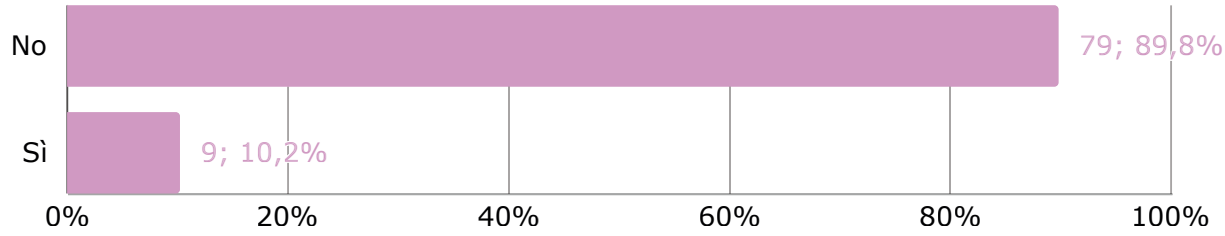


* Potrebbero anche essere figli solo della partner o ex partner.

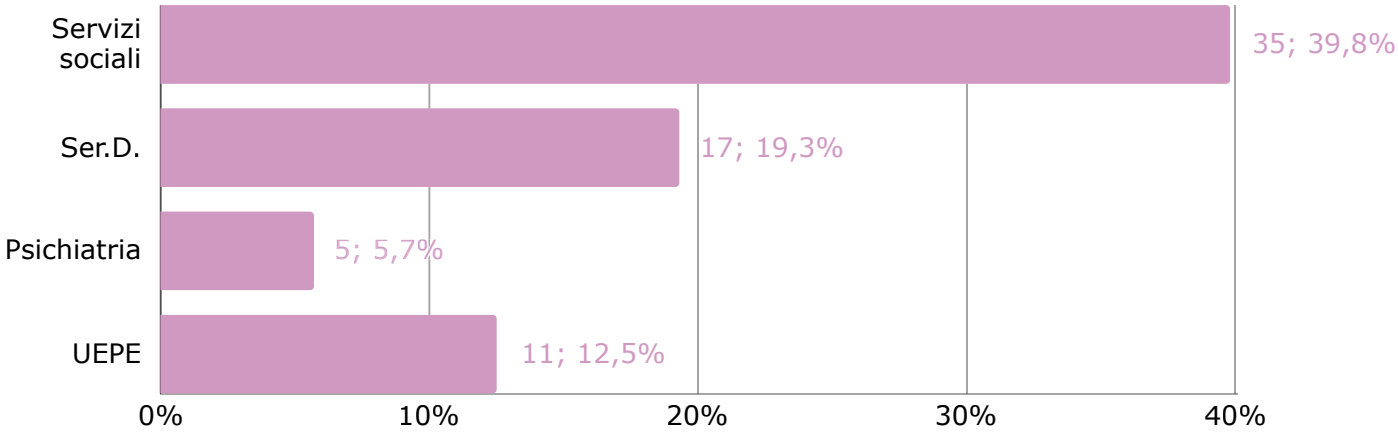
Cittadinanza



Precedenti penali



In carico ad altri servizi*



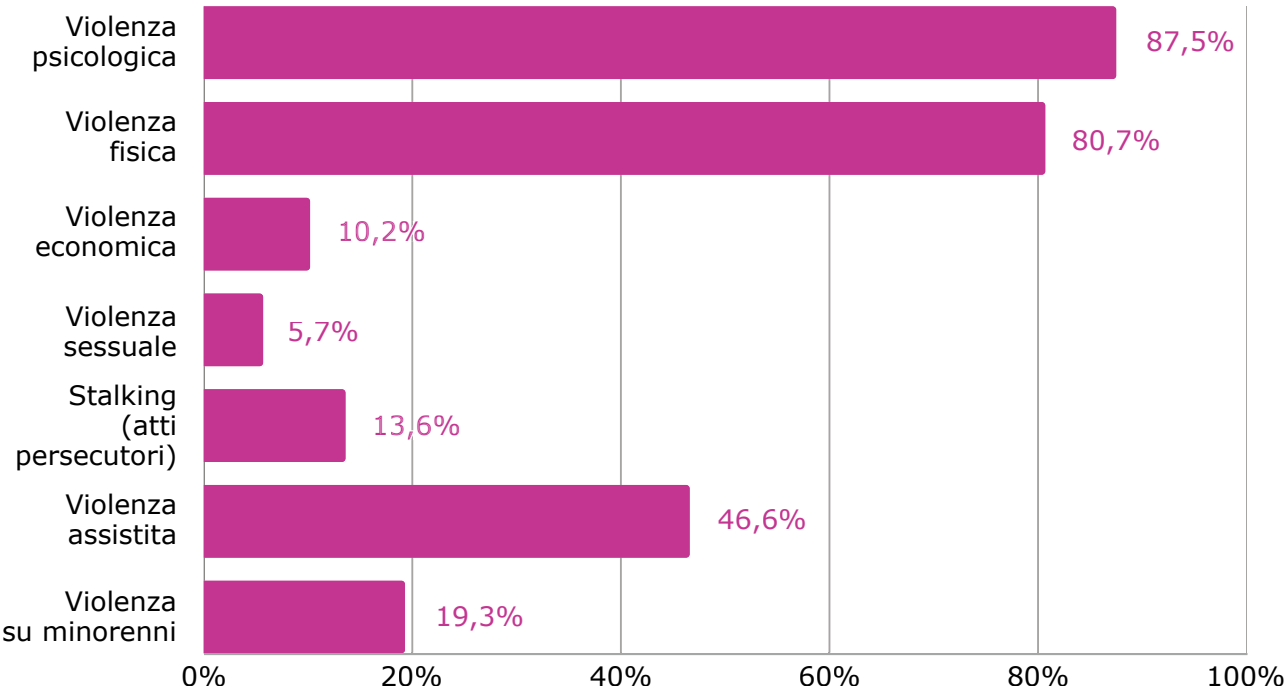
* Un uomo può essere in carico a più di un servizio e non è presente la categoria "nessun servizio".

* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

Gli uomini che frequentano il servizio CUAV nel 2025 presentano un'età media che si colloca principalmente tra i 35 e i 44 anni (37,5%), seguita dalla fascia 45-54 anni (23,9%). Si evidenzia che 2 uomini frequentati hanno più di 70 anni.
Sul piano socio-economico, poco meno di metà di loro possiede il diploma (47,7%) e un terzo (33,0%) la licenza media inferiore. La maggior parte (78,4%) è occupata e il 63,6% ha la cittadinanza italiana.
Come per le donne che si rivolgono ai servizi residenziali e non residenziali, un dato rilevante è che nel 73,9% dei casi è presente almeno un/a figlio/a (anche solo della partner), aspetto che implica un'alta probabilità di violenza assistita.
Si registra che il 10,2% (9 uomini) ha precedenti penali. Il 39,8% (35 uomini) è in carico al Servizio sociale territoriale e il 19,3% (17 uomini) è seguito dal Ser.D., condizione vincolante per la partecipazione al percorso CUAV in caso di dipendenze.

Violenza esercitata dagli uomini che si rivolgono al servizio CUAV

*Fig. 3.4.6 Distribuzione per tipo di violenza esercitata (valori percentuali, 2025, N 88)**



* Un uomo può aver agito più di una violenza.

Nel 2025, gli uomini accolti dal CUAV riportano di aver esercitato più frequentemente violenza psicologica (87,5%), seguita da quella fisica (80,7%). La violenza economica viene, invece, riconosciuta più di rado (10,2%) e quella sessuale viene dichiarata dal 5,7% dei frequentanti.

Molto rilevante è anche che nel 46,6% dei casi, l'autore riconosce la violenza assistita, ovvero l'esposizione di minorenni a maltrattamenti.

Il 19,3% degli uomini ammette di aver esercitato violenza diretta nei confronti di minorenni presenti nella relazione.

04.

Accessi al Pronto Soccorso

4.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

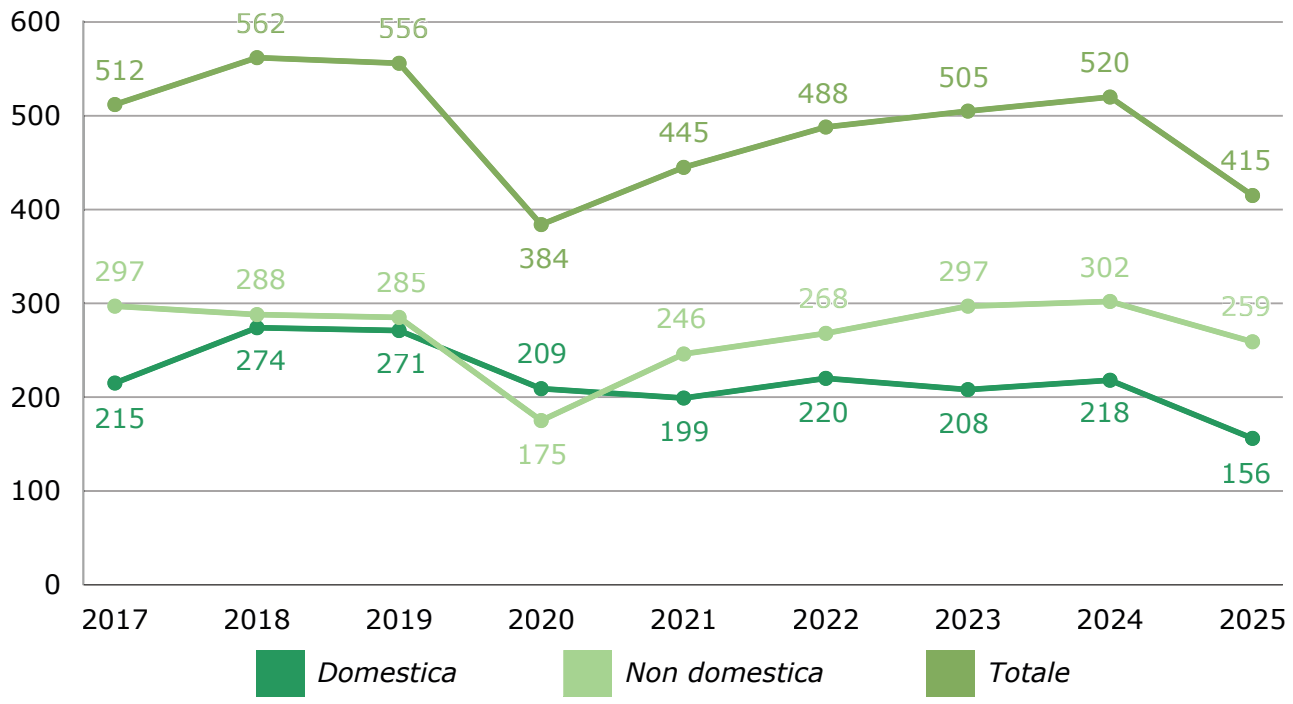
L'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (ASUIT) mette a disposizione, dal 2018, i dati relativi agli accessi al Pronto Soccorso (PS) delle donne che hanno subito violenza.

Quando una donna si rivolge al PS dichiarando di aver subito violenza o presentando lesioni riconducibili a episodi di violenza, il personale sanitario del PS e delle unità operative di ginecologia provvede a registrare le relative informazioni. La raccolta dei dati avviene secondo specifiche procedure operative, in piena osservanza della tutela della riservatezza e della protezione dei dati personali.

Nel 2025 il sistema gestionale informatizzato dell'ASUIT è passato dal SIO (Sistema Informativo Ospedaliero) ad Ellipse, comportando delle modifiche nelle modalità di registrazione delle informazioni, anche in merito agli accessi ai PS per violenza.

4.2 Accessi al Pronto Soccorso

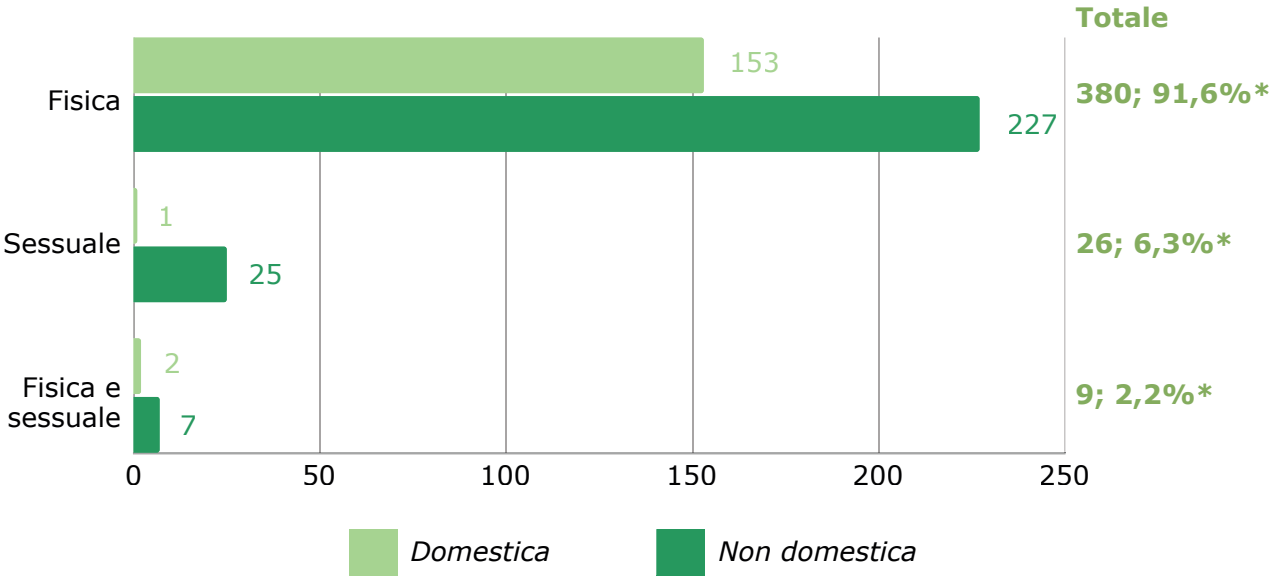
Fig. 4.2.1 Accessi di donne vittime di violenza domestica e non domestica
(valori assoluti, 2017-2025)



Anno	Violenza domestica		Violenza non domestica		Totale
	N	%	N	%	
2017	215	42,0%	297	58,0%	**512**
2018	274	48,8%	288	51,2%	**562**
2019	271	48,7%	285	51,3%	**556**
2020	209	54,4%	175	45,6%	**384**
2021	199	44,7%	246	55,3%	**445**
2022	220	45,1%	268	54,9%	**488**
2023	208	41,2%	297	58,8%	**505**
2024	218	41,9%	302	58,1%	**520**
2025	156	37,6%	259	62,4%	**415**

Il dato del 2025 sugli accessi al PS per cause legate alla violenza (domestica e non domestica) registra una diminuzione del 20,2% rispetto al 2024. In sede di Cabina di Regia questa variazione è stata letta anche alla luce del cambio del sistema gestionale informatizzato, il quale, in un primo momento di implementazione, ha reso non necessario indicare il motivo di accesso per violenza.
Si riconferma, invece, come gli anni precedenti, che la violenza non domestica costituisce il motivo principale degli accessi ai PS, attestandosi al 62,4%; mentre, la violenza domestica rappresenta il restante 37,6% dei casi.

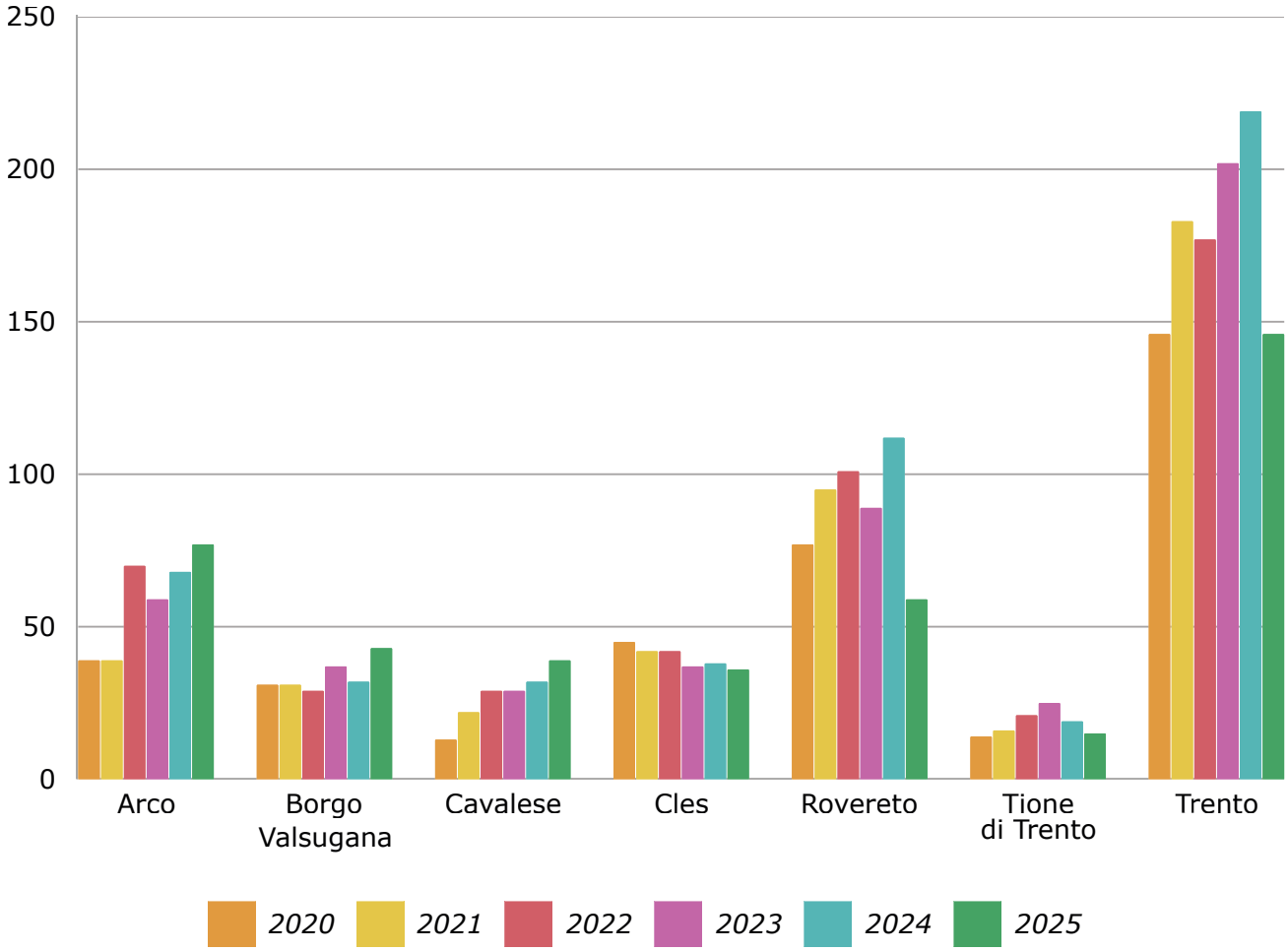
Fig. 4.2.2 Accessi di donne vittime di violenza domestica e non domestica per tipo di violenza (valori assoluti, 2025)



* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

I dati relativi agli accessi delle donne vittime al PS nel 2025 mostrano che la maggior parte è riconducibile alla violenza fisica (380 casi). La violenza sessuale (26 casi) o la combinazione di entrambe (9 casi) rappresentano una minoranza.
Nello specifico, dei 380 casi di violenza fisica, si riscontra una prevalenza di violenza non domestica, che costituisce il 59,7% degli accessi (227 casi), mentre la violenza domestica è indicata nel 40,3% dei casi (153 accessi).

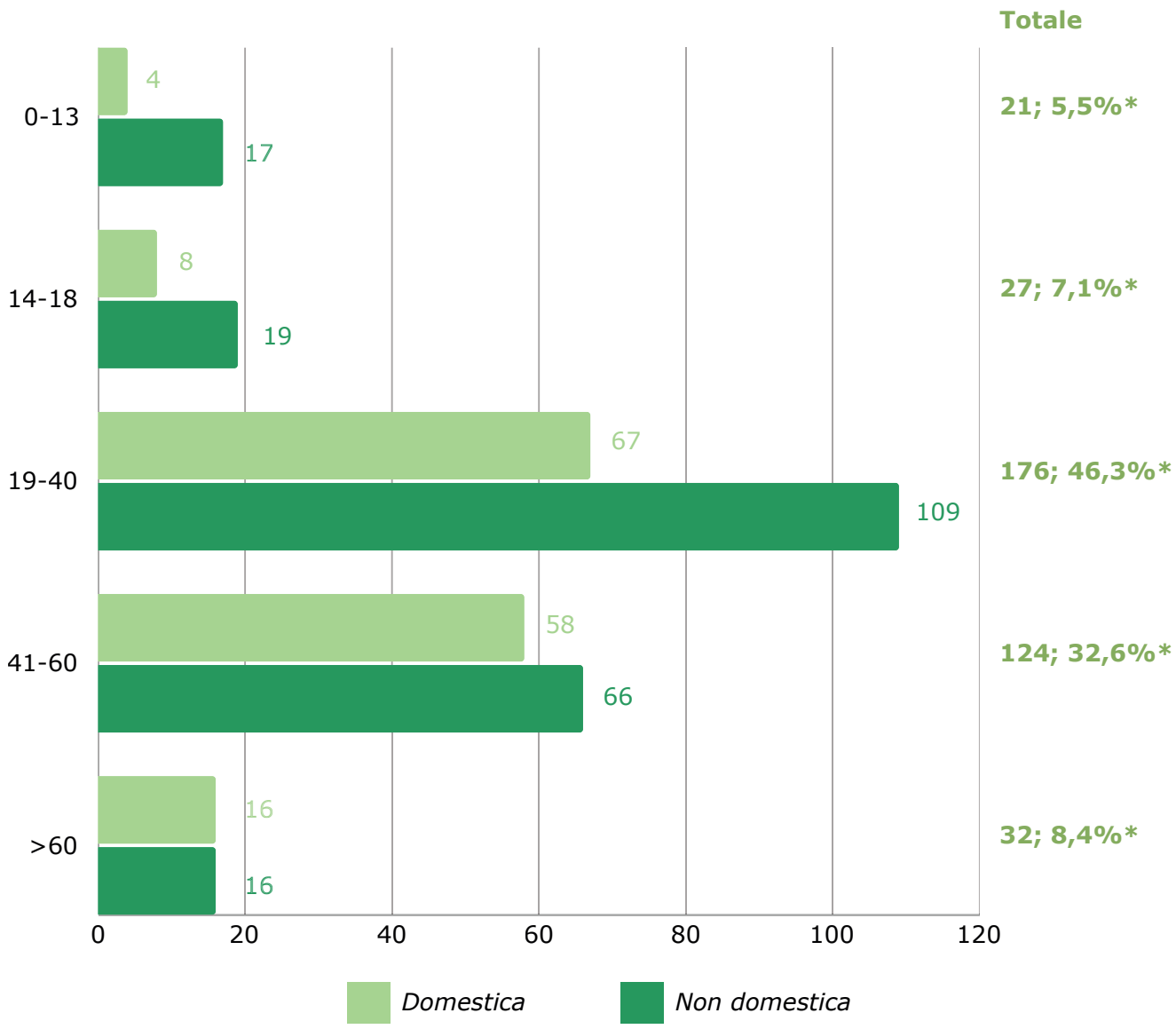
Fig. 4.2.3 Accessi di donne vittime di violenza per struttura di accesso (valori assoluti, 2020-2025)



	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Arco	39	39	70	59	68	77
Borgo Valsugana	31	31	29	37	32	43
Cavalese	13	22	29	29	32	39
Cles	45	42	42	37	38	36
Rovereto	77	95	101	89	112	59
Tione di Trento	14	16	21	25	19	15
Trento	146	183	177	202	219	146
Totale	**365**	**428**	**469**	**478**	**520**	**415**

Il PS di Trento registra il maggior numero di accessi di donne vittime di violenza, con 146 casi nel 2025, in ragione del suo bacino d'utenza più ampio; tali accessi risultano diminuiti rispetto all'anno precedente (219 accessi nel 2024).
Le strutture di Arco, Borgo Valsugana e Cavalese hanno tutte registrato un aumento del numero di accessi rispetto al 2024. Al contrario, si è osservata una diminuzione degli accessi nei PS di Cles, Rovereto e Tione di Trento.
Queste differenze possono essere lette alla luce delle diverse tempistiche con le quali ogni PS è passato al nuovo sistema gestionale e, infatti, le strutture che hanno adottato Ellipse per prime (Trento, Rovereto e Tione) sono anche quelle che registrano le diminuzioni più importanti del dato.

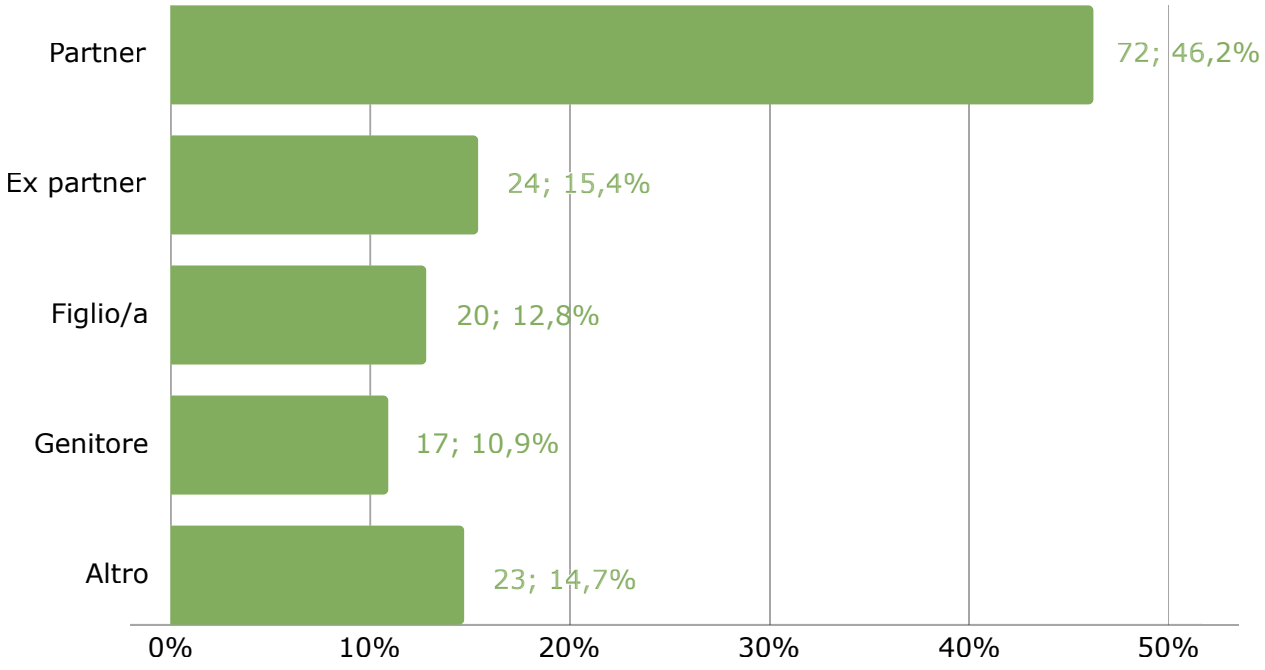
Fig. 4.2.4 Numero di accessi per classi di età e tipo di violenza subita (valori assoluti, 2025)



* Le percentuali sono arrotondate alla prima cifra decimale e pertanto il totale può risultare non uguale a 100

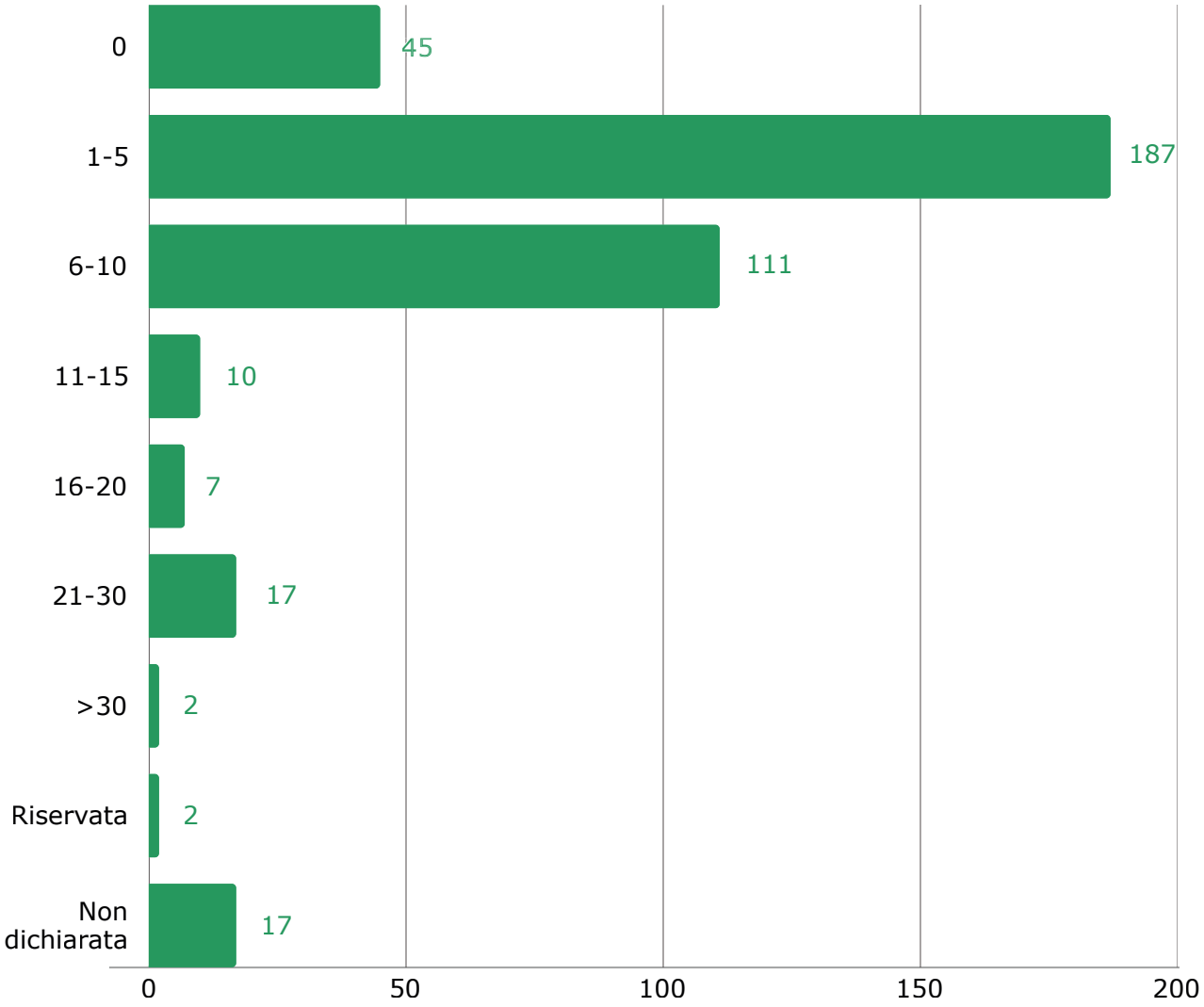
Nel 2025, le donne vittime di violenza che si sono rivolte al PS fanno parte prevalentemente della fascia d'età 19-60 anni, che rappresenta complessivamente il 78,9% del totale.
L'analisi per fasce d'età evidenzia alcune differenze nella tipologia di violenza subita. Tra le donne di età compresa tra 41 e 60 anni (124 casi; 32,6%) gli accessi al PS per violenza domestica (58 casi) e non domestica (66 casi) risultano sostanzialmente equilibrati.
Nella fascia più giovane, tra i 19 e i 40 anni (176 casi; 46,3%), prevalgono invece gli accessi riconducibili a episodi di violenza non domestica (109 casi), rispetto a quelli legati alla violenza domestica (67 casi).
Si evidenzia la presenza di giovanissime che si rivolgono al PS per violenza, con 21 accessi (5,5%) nella fascia d'età 0-13 anni e 27 accessi (7,1%) nella fascia d'età 14-18 anni.

Fig. 4.2.5 Autori delle violenze domestiche (valori assoluti e percentuali, 2025, N 156)



L'analisi degli accessi al PS nel 2025 conferma che gli autori di violenza domestica sono principalmente i partner (46,2%), seguiti dagli ex partner (15,4%). Questa informazione è coerente con quanto emerso anche dai dati delle denunce e dei servizi antiviolenza.
Emerge, inoltre, che in diversi casi, le donne indicano come autori delle violenze i/le figli/e (12,8%) o il genitore (10,9%).

Fig. 4.2.6 Distribuzione per giorni di prognosi più frequentemente riconosciuti
(valori assoluti, 2025)



L'analisi della gravità degli episodi di violenza, valutata sulla base dei giorni di prognosi, evidenzia che nel 2025 la maggior parte dei casi si concentra nella fascia da 1 a 5 giorni (187 casi), seguita da quella da 6 a 10 giorni (111 casi).
Per quanto riguarda gli episodi di maggiore gravità, i casi con prognosi compresa tra 21 e 30 giorni sono 17, mentre quelli con prognosi superiore ai 30 giorni sono 2.

05.

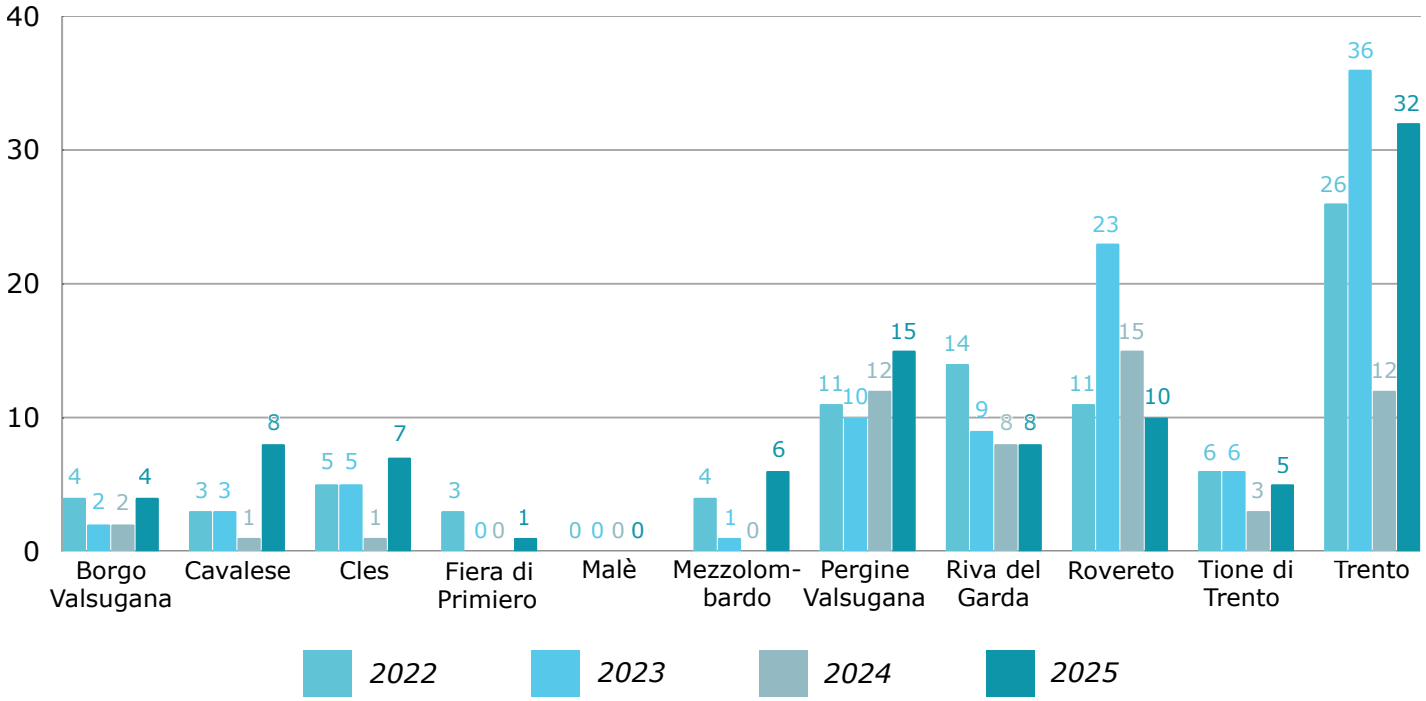
Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia

5.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

L'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (ASUIT) ha avviato nel 2022 la raccolta dei dati relativi agli accessi ai Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia, con riferimento all'area specifica della violenza sessuale e dei maltrattamenti, fornendo un ulteriore tassello nell'analisi del fenomeno della violenza subita dalle donne in Trentino.
Il Consultorio è un presidio di prevenzione che offre interventi clinici rivolti al singolo e alla coppia, nonché interventi educativi di gruppo rivolti agli adolescenti. Le attività sono svolte da un'équipe multidisciplinare composta da personale delle Unità operative di ostetricia e ginecologia e di psicologia, personale infermieristico, legali e assistenti sociali, con il supporto dei servizi socio-assistenziali presenti sul territorio.
La violenza può essere intercettata attraverso diverse modalità: mediante l'accesso diretto della donna che richiede supporto per una situazione di maltrattamento, nell'ambito di una presa in carico avviata per altre ragioni, ad esempio nel corso di una visita specialistica, oppure su invio da parte di altri servizi.
Negli ultimi anni, le variabili a disposizione delle operatrici per la registrazione delle aree di accesso sono state aggiornate e attualmente comprendono: violenza sessuale e maltrattamenti; violenza di genere e sessuale; prevenzione, valutazione, assistenza e supporto psicologico ai minori in situazione di disagio, in stato di abbandono o vittime di maltrattamenti e abusi; nonché prevenzione, valutazione e assistenza nell'ambito della violenza sessuale e di genere.

5.2 Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia

Fig. 5.2.1 Numero di accessi al Consultorio di donne vittime di violenza, per struttura di accesso (valori assoluti, 2022-2025)



Nel 2025, i Consultori del Trentino hanno registrato complessivamente 96 accessi di donne in situazione di violenza, un dato sostanzialmente in linea con quello del 2023 (95 accessi). Come emerso in Cabina di regia, il decremento registrato nel 2024 (54 accessi) può essere letto alla luce della modifica intervenuta nell'elenco delle variabili a disposizione degli operatori per la registrazione delle aree di accesso; per il 2024 infatti erano stati considerati esclusivamente i casi di maltrattamento e violenza, escludendo le variabili riconducibili alle attività di prevenzione, valutazione, assistenza e supporto psicologico per violenza sessuale e maltrattamenti.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, nel 2025, il maggior numero di accessi è stato registrato nel Consultorio di Trento (32), seguito da quello di Pergine Valsugana (15) e da quello di Rovereto (10).

06.

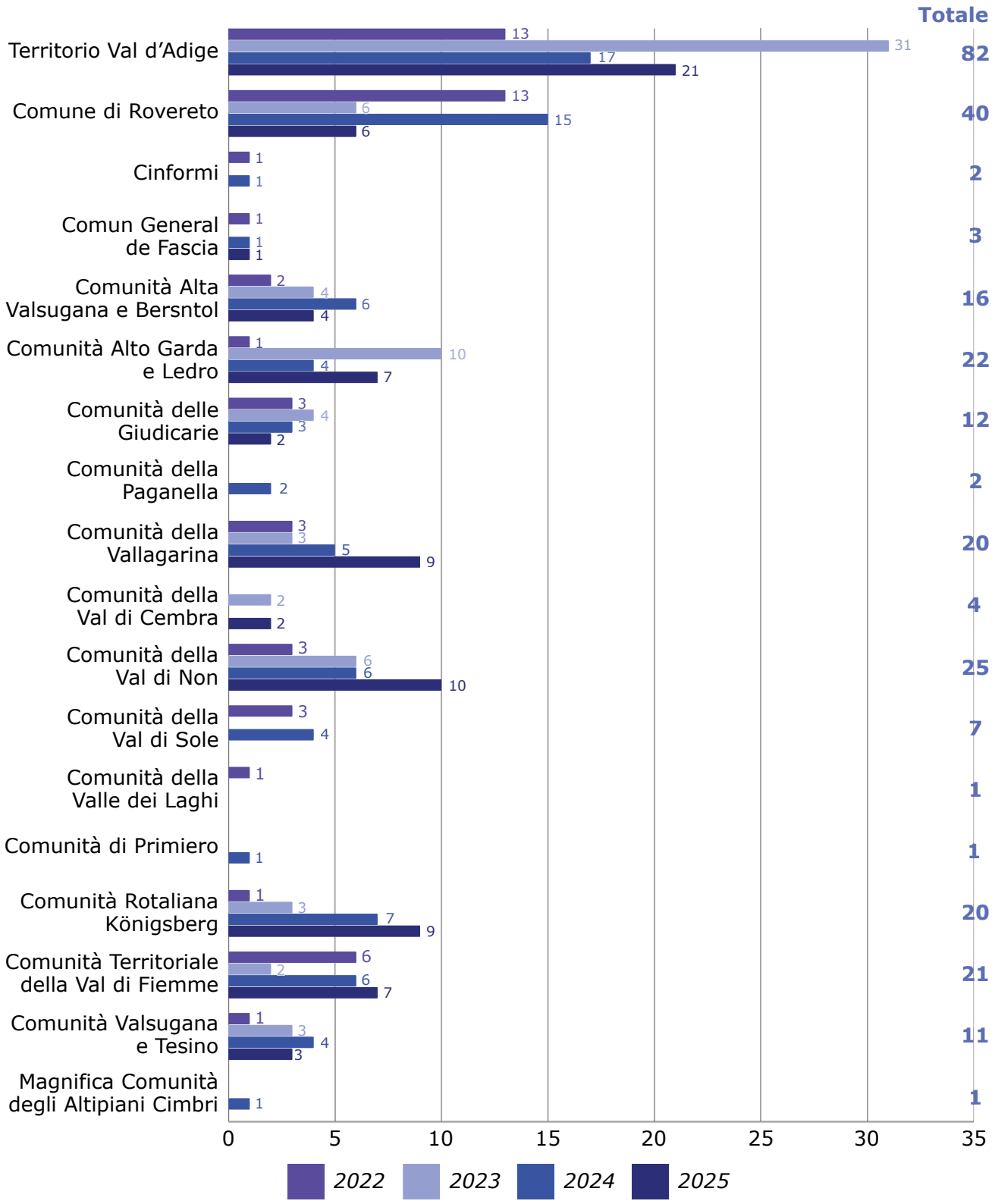
Assegni di autodeterminazione

6.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

L'Assegno di autodeterminazione è un contributo economico erogato dalla Provincia ai sensi dell'articolo 7 bis della legge provinciale n. 6 del 2010, con l'obiettivo di sostenere le donne che subiscono violenza e favorirne il percorso verso l'autonomia. L'intervento risponde all'esigenza di contrastare gli ostacoli economici che spesso rendono più difficile uscire da situazioni di violenza, promuovendo il diritto all'autodeterminazione, anche in presenza di violenza economica.
A partire da aprile 2022, l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) concede questo contributo sulla base di un progetto personalizzato predisposto dai Servizi sociali territoriali, che tiene conto anche dei percorsi intrapresi presso i servizi antiviolenza accreditati.
La durata del sostegno, definita dal Servizio sociale territoriale, varia da un minimo di tre a un massimo di dodici mesi e l'intervento può essere riconosciuto una sola volta. Nel 2025, con deliberazione della Giunta provinciale n. 1345, è stato disposto l'incremento dell'importo mensile dell'assegno da euro 400,00 ad euro 500,00 e, se la richiedente è ospite di una struttura residenziale socio-assistenziale che garantisce vitto e alloggio, da euro 200,00 ad euro 250,00. In un'ottica di allineamento con la misura statale del c.d. Reddito di libertà, gli importi sono stati ulteriormente rideterminati a febbraio 2026, con deliberazione n. 225, passando a euro 530,00 mensili e a euro 265,00 mensili per le ospiti di strutture residenziali che offrono vitto e alloggio.
I dati relativi all'Assegno di autodeterminazione sono forniti da APAPI e riguardano le annualità 2022, 2023, 2024 e 2025.

6.2 Assegni di autodeterminazione

Fig. 6.2.1 Numero di Assegni di autodeterminazione erogati per Servizio sociale territoriale
(valori assoluti, 2022-2025)



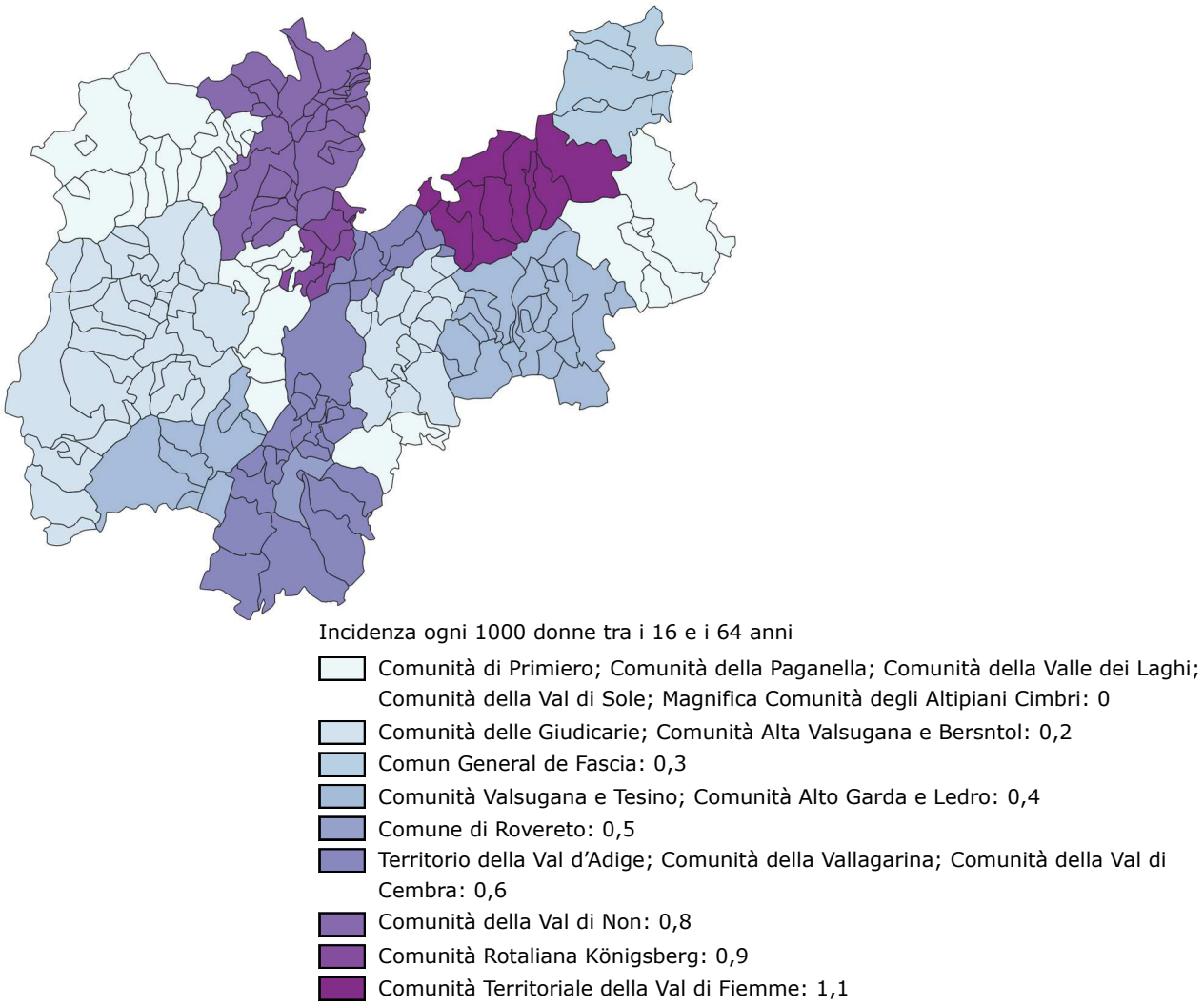
La figura 6.2.1 riporta, per ogni Comunità di valle/Territori, dal 2022 (anno di attivazione della misura) al 2025, il numero di Assegni di autodeterminazione richiesti e concessi, nonché l'importo totale erogato.
Si può osservare che il Territorio della Val d'Adige è quello che ha erogato più Assegni negli anni considerati, probabilmente in considerazione del maggior bacino di utenza.
In totale, dal 2024 al 2025 le richieste e concessioni di Assegni di autodeterminazione in provincia sono leggermente diminuite, passando da 83 a 81 (-2,4%).

Tab. 6.2.1 Numero e importo liquidato di Assegni di autodeterminazione per Servizio sociale territoriale (valori assoluti, 2025)

	Numero Assegni erogati	Importo liquidato (€)
Territorio Valle d'Adige	21	120.200,00
Comune di Rovereto	6	35.600,00
Cinformi		
Comun General de Fascia	1	5.200,00
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	4	22.700,00
Comunità Alto Garda e Ledro	7	38.800,00
Comunità delle Giudicarie	2	8.700,00
Comunità della Paganella		
Comunità della Vallagarina	9	51.500,00
Comunità della Val di Cembra	2	11.400,00
Comunità della Val di Non	10	55.500,00
Comunità della Val di Sole		
Comunità della Valle dei Laghi		
Comunità di Primiero		
Comunità Rotaliana Königsberg	9	52.400,00
Comunità Territoriale della Val di Fiemme	7	36.500,00
Comunità Valsugana e Tesino	3	16.400,00
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri		
Totale	**81**	**454.900,00**

Come si può osservare dalla tabella 6.2.1, nel 2025 sono stati erogati un totale di 81 Assegni di autodeterminazione per un importo complessivo di euro 454.900,00.
Il Servizio sociale territoriale che ha erogato più Assegni è stato il Territorio della Val d'Adige (21 Assegni), seguito dalla Comunità della Val di Non (10 Assegni) e dalla Comunità Rotaliana -Königsberg (9 Assegni).
APAPI riporta che, delle 81 domande presentate nel 2025, soltanto in un caso l'Assegno è stato riconosciuto per 6 mensilità anziché 12 e che le donne beneficiarie percepiscono generalmente l'importo massimo dell'Assegno, mentre soltanto due donne hanno ricevuto un importo mensile rispettivamente di 200 e 250 euro, perché accolte in Casa rifugio.

Fig. 6.2.2 Numero di Assegni di autodeterminazione erogati per 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per Servizio sociale territoriale (2025)



I dati del 2025, rappresentati nella figura 6.2.2, rivelano una disomogeneità territoriale nel numero di domande e concessione dell'Assegno. L'incidenza è stata calcolata rapportando il numero di Assegni erogati alla popolazione femminile tra i 16 e i 64 anni residente nelle Comunità di Valle, nel Territorio Val d'Adige e nel Comune di Rovereto.
La Comunità Territoriale della Valle di Fiemme risulta quella con l'incidenza più alta di Assegni erogati per popolazione (1,1), seguita dalla Comunità Rotaliana-Königsberg (0,9) e dalla Comunità della Val di Non (0,8). Nelle Comunità della Paganella, di Primiero, della Val di Sole, della Valle dei Laghi e nella Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri non è stata presentata alcuna domanda nel 2025.
Come emerso in Cabina di regia, in alcuni ambiti territoriali caratterizzati da un numero contenuto di denunce, quali la Val di Non e la Bassa Valsugana, si registra invece un'elevata incidenza di richieste per l'Assegno di autodeterminazione. Tale andamento inverso rispetto alla propensione alla denuncia può essere ricondotto all'azione del Servizio sociale territoriale, che orienta le donne seguite nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza verso l'accesso a questo strumento di sostegno.

07.

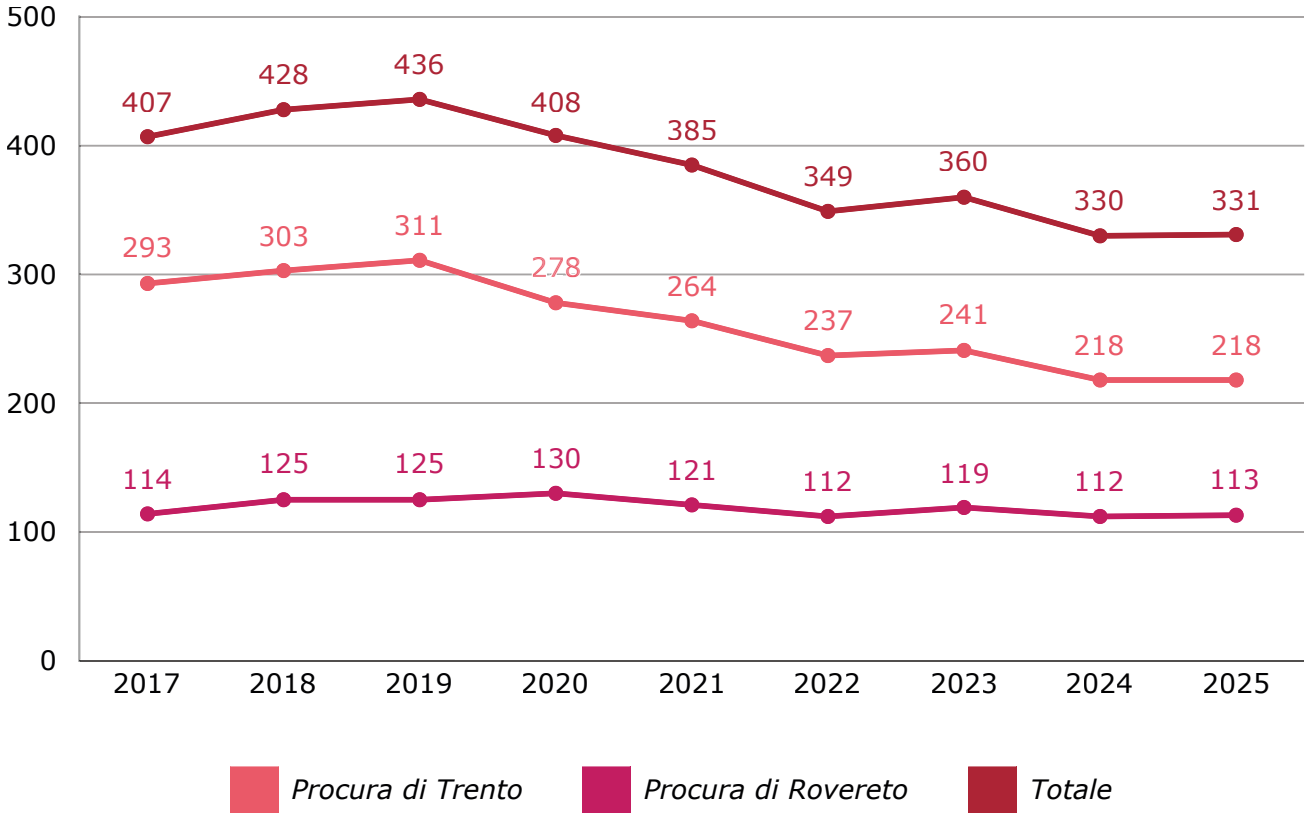
Segnalazioni sul mancato assolvimento dell’obbligo di mantenimento

7.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I dati relativi alle violazioni degli obblighi di assistenza familiare, previste dagli articoli 570 e 570-bis del Codice penale, sono forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) e riguardano le segnalazioni d'ufficio trasmesse dall'Agenzia alle Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto. Tali comunicazioni si inseriscono nel contesto del procedimento amministrativo di erogazione dell'intervento economico denominato "anticipazione dell'assegno di mantenimento", previsto dall'art. 35 della Legge provinciale n. 13 del 2007 ("Politiche sociali nella provincia di Trento") e disciplinato dal DPP 12 febbraio 2008, n. 4 -111/Leg.
L'APAPI gestisce questa misura provinciale a tutela dei minorenni, attraverso la quale vengono anticipate le somme di mantenimento non corrisposte dal genitore obbligato. Nell'ambito di tale attività, l'APAPI viene a conoscenza del mancato adempimento dell'obbligo di mantenimento e procede, di conseguenza, alle relative segnalazioni.
In attuazione della Convenzione stipulata a novembre 2020 tra la Procura distrettuale di Trento e la Provincia, finalizzata alla razionalizzazione delle procedure, l'inoltro delle notizie di reato relative ai delitti ex artt. 570 e 570 bis c.p. avviene per il tramite degli organi di Polizia Giudiziaria territorialmente competenti, più precisamente dai corpi di Polizia Locale e, dove non presenti, dalle stazioni dei Carabinieri territorialmente competenti, ai quali è demandata ogni attività di indagine e accertamento necessaria. Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovereto, invece, la violazione viene segnalata direttamente d'ufficio.
Il mancato versamento dell'assegno di mantenimento da parte del genitore obbligato costituisce una condotta che può configurare una specifica forma di violenza economica. In questo contesto, la raccolta e l'analisi dei dati relativi alle segnalazioni d'ufficio effettuate da APAPI rappresentano uno strumento utile per approfondire la conoscenza di questa tipologia di violenza.

7.2 Segnalazione d'ufficio per violazione degli obblighi familiari (artt. 570 e 570 bis c. p.)

Fig. 7.2.1 Numero di segnalazioni d'ufficio inviate alle Procure di Trento e di Rovereto
(valori assoluti, 2017-2025)



L'analisi della serie storica evidenzia che, dopo la diminuzione registrata nel 2024, nel 2025 il numero di segnalazioni d'ufficio trasmesse alle Procure di Trento e Rovereto si mantiene sostanzialmente stabile (N 331). Per la Procura di Trento, il dato rimane invariato, con 218 casi in entrambi gli anni, mentre per la Procura di Rovereto si registra un incremento dello 0,9%, passando da 112 casi nel 2024 a 113 nel 2025.
Le segnalazioni di violazione si attivano in seguito all'avvio della procedura di anticipazione delle somme dovute e non corrisposte dal genitore obbligato al mantenimento dei/delle figli/e minorenni. È importante tenere presente che, poiché la domanda di anticipazione deve essere rinnovata ogni 12 mesi, le segnalazioni potrebbero non riguardare sempre nuovi soggetti, in quanto gli accertamenti e le attività di indagine da parte della Polizia locale o dei Carabinieri devono essere ripetuti annualmente.

08.

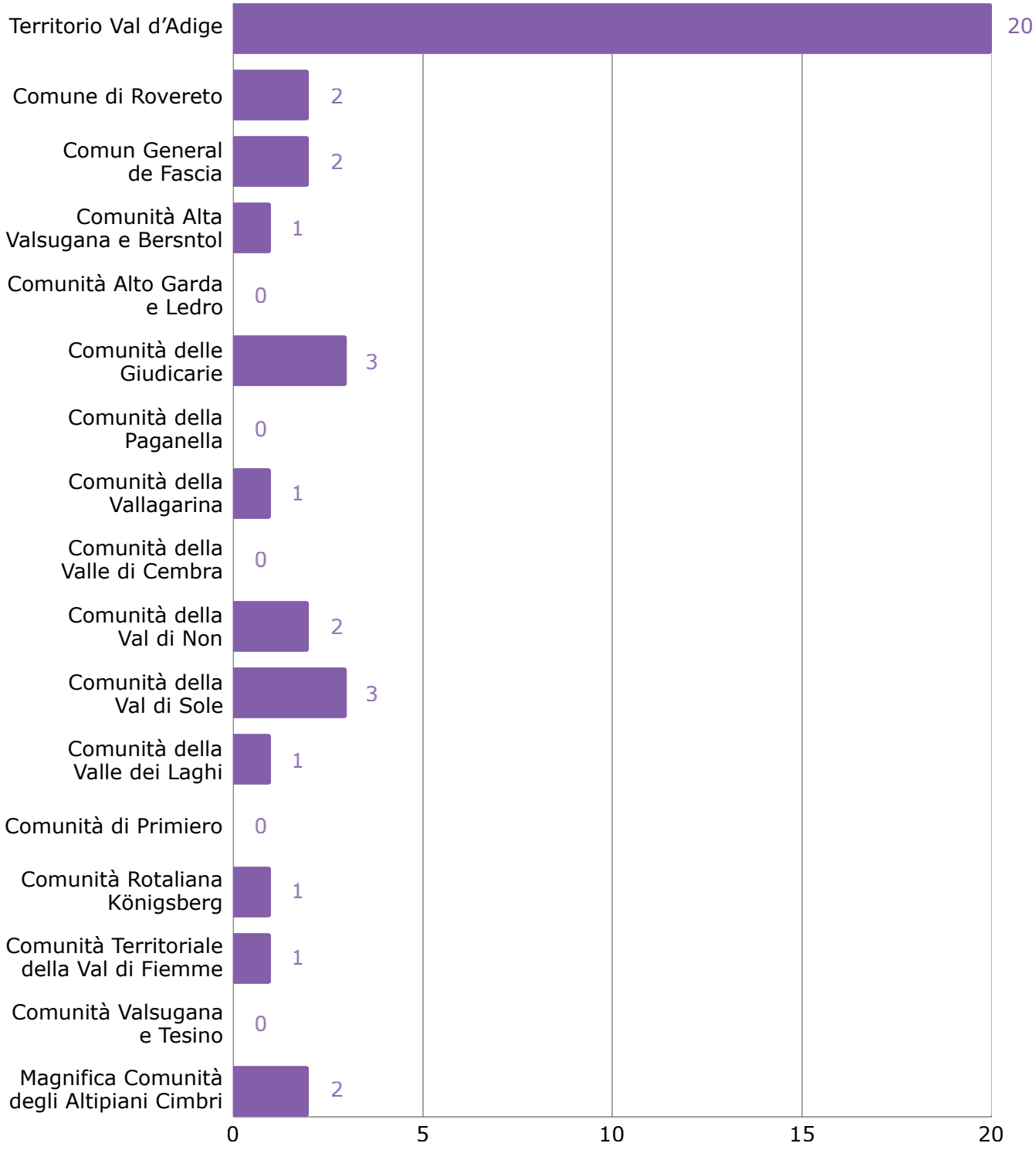
Donne che si rivolgono ai Servizi sociali territoriali

8.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dei dati

Con riferimento all'annualità 2025, il quadro conoscitivo sul fenomeno della violenza contro le donne in Trentino si è arricchito, per la prima volta e in via sperimentale, di un nuovo flusso informativo.
Tale integrazione è stata resa possibile grazie al contributo diretto dei Servizi Sociali Territoriali (SST) delle Comunità di Valle, del Territorio Val d'Adige e del Comune di Rovereto, che hanno rilevato gli accessi delle donne rivoltesi alle strutture territoriali a causa di situazioni di violenza.
All'interno di tali servizi l'assistente sociale riveste un ruolo chiave sul territorio nell'intercettazione e nell'accompagnamento delle donne nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, considerando i loro bisogni abitativi, lavorativi, e di supporto alla genitorialità per sé e per i figli e le figlie. Inoltre, la/il professionista accompagna anche l'eventuale altra figura genitoriale, potenzialmente maltrattante.
La raccolta dati rileva specificamente il numero di donne accolte dal segretariato sociale professionale per un primo orientamento non seguito da ulteriori interventi e il numero di donne che hanno effettivamente intrapreso un percorso di accompagnamento di uscita dalla violenza.

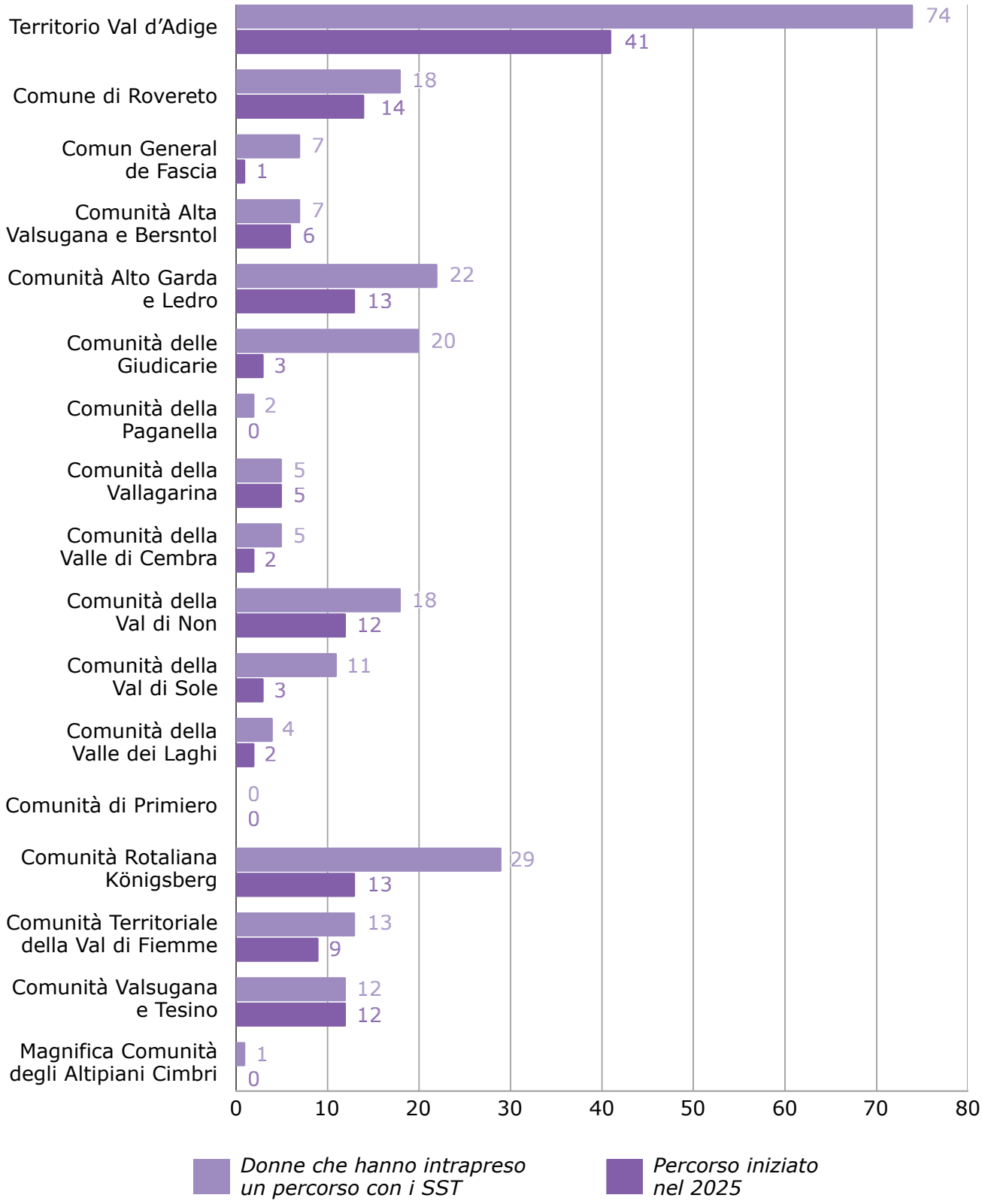
8.2 Donne che si rivolgono al SST

Fig. 8.2.1 Donne che hanno avuto accesso al segretariato sociale professionale
(valori assoluti, 2025)



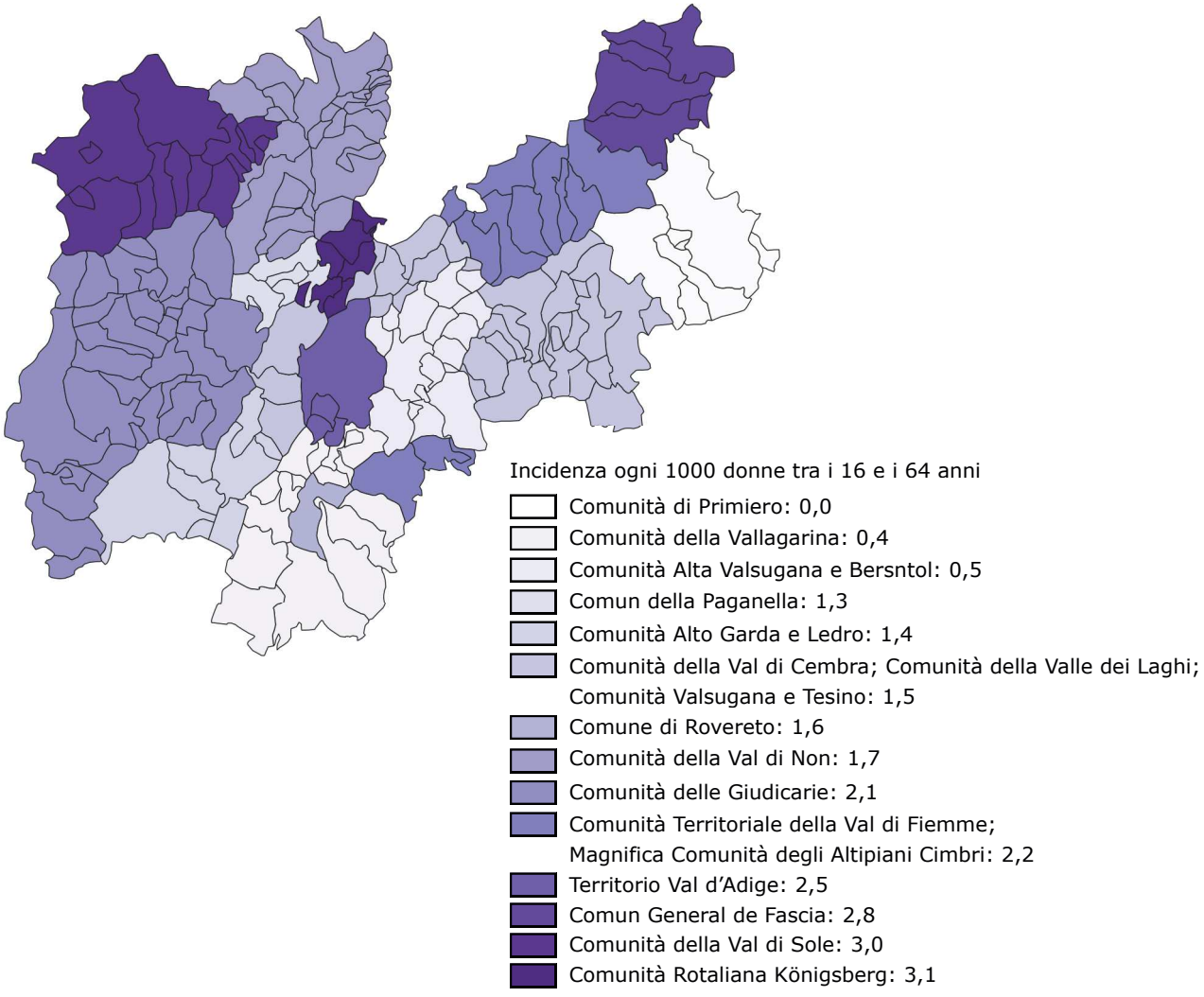
Nel corso del 2025, 39 donne in totale hanno fatto accesso al segretariato sociale professionale senza poi iniziare un percorso o una progettualità legata alla tematica della violenza. Di queste, 20 si sono rivolte al SST del Territorio della Val d'Adige.

Fig. 8.2.2 Donne che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza accompagnate dai SST *(valori assoluti, 2025)*



Nel corso del 2025, 248 donne sono state accompagnate dai SST con una progettualità legata al percorso di fuoriuscita dalla violenza. La figura 8.2.2 mostra le donne accompagnate dai SST nel 2025, specificando le progettualità iniziate o le situazioni di violenza emerse nel 2025.
I SST che evidenziano una maggiore frequenza di donne in situazione di violenza sono: il Territorio della Val d'Adige (74 donne accompagnate, di cui 41 con progettualità avviata nel corso dell'anno); la Comunità Rotaliana-Königsberg (29 donne accompagnate nel 2025, di cui 13 con progettualità avviata nel corso dell'anno); la Comunità Alto Garda e Ledro (22 donne accompagnate, di cui 13 con progettualità avviata nel corso dell'anno).

Fig. 8.2.3 Numero di donne che si sono rivolte ai SST per 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per sede di riferimento (2025)



La figura 8.2.3 illustra l'incidenza del numero di donne accompagnate dai SST ogni 1000 donne residenti tra i 16 e i 64 anni per Comunità di Valle/Territorio di riferimento nel 2025. La Comunità Rotaliana-Königsberg è quella con l'incidenza maggiore di donne che si sono rivolte al SST per situazioni di violenza, con un'incidenza pari a 3,1. A questa seguono la Comunità della Val di Sole (incidenza 3,0) e il Comun General de Fascia (incidenza 2,8). Invece, nella Comunità di Primiero nessuna donna si è rivolta al Servizio sociale per situazioni di violenza nel 2025.

Conclusioni

Conclusioni

Il report fornisce una panoramica complessiva dei dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne in Trentino. Le informazioni raccolte costituiscono una base conoscitiva fondamentale per orientare la programmazione e la realizzazione di interventi mirati, in grado di rispondere alle specifiche esigenze del territorio. Laddove possibile, il confronto con i dati degli anni precedenti consente di delineare le dimensioni del fenomeno, individuandone le principali tendenze evolutive e i cambiamenti nel tempo.
Inoltre, l'integrazione di nuove fonti informative amplia la base dei dati disponibili, arricchisce la metodologia di analisi e apre ulteriori prospettive di riflessione e approfondimento.

Nel 2025, nonostante una leggera flessione del numero delle denunce, si registra un lieve incremento dei procedimenti di ammonimento e un aumento importante di donne che si rivolgono ai servizi non residenziali. Questo risultato sottolinea l'importanza di questi ultimi come luoghi di ascolto, accoglienza e sostegno, ai quali le donne possono rivolgersi anche senza necessariamente intraprendere un percorso di denuncia. Ne consegue che una parte del fenomeno della violenza, pur emergendo attraverso il contatto con i servizi antiviolenza, rimane sommerso nei dati relativi ai procedimenti giudiziari.
Il potenziamento della rete dei servizi antiviolenza, attraverso l'apertura di nuovi sportelli del Centro antiviolenza distribuiti sul territorio, la formazione e la qualificazione di oltre 600 operatori e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione, ha contribuito a rafforzare la capacità di risposta ai bisogni di protezione e sostegno delle donne. Tali interventi hanno consentito di offrire un supporto più efficace e tempestivo, accompagnando le donne attraverso percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza. La presenza diffusa di centri specializzati sul territorio ha inoltre costituito un importante fattore di protezione, permettendo di rafforzare le azioni di prevenzione, riducendo il rischio di recidiva e di rivittimizzazione e promuovendo condizioni di maggiore sicurezza e tutela.
Dall'analisi dei dati emerge che la violenza si manifesta prevalentemente all'interno delle relazioni intime e del contesto familiare e domestico. I principali autori sono i partner e gli ex partner, mentre le forme di violenza maggiormente riscontrate sono quelle psicologica e fisica. Un ulteriore elemento di attenzione riguarda la presenza di figli e figlie minorenni tra le donne e gli uomini che si rivolgono ai servizi antiviolenza, bambini e bambine potenzialmente esposti alla violenza assistita.
Si rileva un aumento degli accessi al Centro rivolto agli uomini autori di violenza, un servizio orientato alla prevenzione e all'interruzione dei comportamenti violenti, attraverso percorsi finalizzati a promuovere modalità relazionali rispettose e non violente e a ridurre il rischio di recidiva. Tuttavia, la quota di uomini che intraprendono il percorso volontariamente (non sottoposti a indagini o non destinatari di condanne) rappresenta la percentuale minore.
Rispetto alle segnalazioni al Numero Unico di Emergenza, il maggior numero di chiamate registrate nei mesi invernali può suggerire un effetto positivo delle campagne di sensibilizzazione, diffuse soprattutto in occasione del 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) sulla propensione a effettuare segnalazioni.
Con riferimento ai dati forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa, sono leggermente diminuite le concessioni dell'Assegno di autodeterminazione, mentre rimangono sostanzialmente stabili le segnalazioni d'ufficio per la violazione degli obblighi familiari.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

I NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN TRENTINO

Dati Anno 2024

Coordinamento:
Osservatorio provinciale sulla violenza di genere
In collaborazione con **l'Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento**

Redazione, elaborazione dati e supporto scientifico:
UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità:
Laura Castegnaro, Daniela Andreatta, Serena Bortolato, Aurora Cramerotti, Rossella Nisco, Lisa Pasetto, Sabrina Pegoretti, Silvia Rossi, Alice Leo

Istituto di Statistica della provincia di Trento

Cabina di regia istituita in base al Protocollo d'Intesa di data 22 febbraio 2024

Editing e progetto grafico:
Studio Bi Quattro

Novembre 2026
Stampato da Centro Duplicazioni interno
Provincia autonoma di Trento

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

Direzione Generale

UMSt Affari generali della Presidenza e segreteria della Giunta

UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità

Tel +39 0461 493839
umse.prevenzionecriminalita@provincia.tn.it
Via G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

INSIEME CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE